

### 181<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1997

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,  
indi del vice presidente FISICHELLA,  
del presidente MANCINO  
e del vice presidente ROGNONI

### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	3	<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2396:</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PRESIDENTE .....	Pag. 10
<b>Discussione e approvazione:</b>		Verifica del numero legale .....	10
<i>(2396) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 marzo 1997, n. 50, recante disposizioni tributarie urgenti (Approvato dalla Camera dei deputati):</i>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
ANGIUS (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	4	<b>Ripresa e organizzazione della discussione del disegno di legge n. 2396:</b>	
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	4, 8	PRESIDENTE .....	11 e passim
* MONTAGNA (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	5	BIASCO (CCD) .....	11
BEVILACQUA (AN) .....	6	* MONTAGNA (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	13
D'ALÌ (Forza Italia) .....	7	* AZZOLLINI (Forza Italia) .....	17 e passim
Verifiche del numero legale .....	7, 8	ALBERTINI (Rifond. Com.-Progr.) .....	19
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>		COLLINO (AN) .....	22
PRESIDENTE .....	Pag. 9, 10	BONAVITA (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	23
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	9	CASTELLANI, sottosegretario di Stato per le finanze .....	25 e passim
		PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	36

SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) . . . . .	Pag. 36, 55	<i>ALLEGATO</i>	
* PELELLA ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) . . . . .	44	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> . . . . .	Pag. 58
Verifiche del numero legale . . . . .	36, 55	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Votazione nominale con scrutinio simultaneo . . . . .	40	Annunzio di presentazione . . . . .	65
<b>MOZIONI E INTERPELLANZE</b>		Assegnazione . . . . .	65
<b>Rinvio della discussione della mozione 1-00013 e dello svolgimento dell'interpellanza 2-00297 sulla signora Silvia Baraldini:</b>		Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	66
PRESIDENTE . . . . .	56	<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
FLICK, <i>ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	56	Trasmissione di sentenze . . . . .	66
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>CORTE DEI CONTI</b>	
<b>Rinvio in Commissione:</b>		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	66
<i>(2310) Conversione in legge del decreto-legge 4 aprile 1997, n. 92, recante modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzi ai soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati</i>		<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
PRESIDENTE . . . . .	57	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni . . . . .	66
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 MAGGIO 1997 .</b>	57	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	66
		Annunzio . . . . .	67, 69, 71
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	125
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>	

## **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

*CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bettoni Brandani, Bobbio, Boco, Bruno Ganeri, Corrao, Coviello, De Luca Michele, De Martino Francesco, De Zulueta, Fanfani, Giorgianni, Grusso, Lauria Michele, Leone, Manconi, Manieri, Murineddu, Pappalardo, Pinggera, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Carolis, Martelli, Squarcialupi, a Siviglia, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2396) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 marzo 1997, n. 50, recante disposizioni tributarie urgenti** (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 marzo 1997, n. 50, recante disposizioni tributarie urgenti», già approvato dalla Camera dei deputati.

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, vorrei informare lei e l'Aula che la 6ª Commissione permanente, data la ristrettezza dei tempi, non è stata in condizione di completare l'esame del disegno di legge n. 2396, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 marzo 1997, n. 50, recante disposizioni tributarie urgenti, che quindi è rimesso all'Aula senza il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Angius, e passiamo subito alla discussione generale.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, anche alla luce delle affermazioni fatte dal presidente della 6ª Commissione Angius, non ritengo che possiamo iniziare l'esame di questo disegno di legge. Pongo pertanto la questione sospensiva, chiedendo di rinviare l'esame del provvedimento quanto meno al 10 maggio prossimo, che, tra l'altro, è il giorno della sua scadenza, per cui restiamo tranquillamente nei termini. Questo perchè non possiamo accettare tale prassi: ormai non si riesce più a discutere nulla in quest'Aula. Abbiamo visto che cosa è successo ieri notte: praticamente siamo diventati un «votificio»; non abbiamo più diritto di parlare; non abbiamo più diritto di illustrare gli emendamenti; non abbiamo neanche diritto di fare dichiarazioni di voto sugli emendamenti. Oltretutto, con la prassi per cui una volta si votano tutti gli emendamenti ma non si discutono, un'altra volta solo quelli approvati in Commissione (quindi non vi è neanche una prassi costante, non si capisce più niente), si mettono in grave difficoltà i colleghi che intendano presentare emendamenti al provvedimento; a questo punto sembra che sui decreti-legge si possano presentare emendamenti solo in Commissione e, se quest'ultima li approva, solo questi possono essere discussi

in Aula. Questo succede a volte; a volte invece vengono votati gli emendamenti presentati direttamente in Aula, ma questo non si può sapere prima.

Pertanto, un senatore che intende presentare un emendamento a un disegno di legge non sa mai se può attendere l'esame nell'Aula o se deve farlo direttamente in Commissione. Quindi già c'è questa difficoltà; ma ce n'è anche un'altra. Infatti, se un senatore sceglie di andare in Commissione, magari perchè dotato di preveggenza e quindi sapendo che su quel disegno di legge di conversione gli emendamenti in Aula non saranno ammessi, allora si prepara e li presenta in Commissione; però non si sa mai quando verrà discusso in Commissione quel tale disegno di legge, non si sa mai esattamente l'orario in cui la Commissione si riunisce. Inoltre, ognuno ha la propria Commissione e rischia di perdere i lavori di questa per sostenere i propri emendamenti e poi magari scopre che in Aula gli emendamenti sono ammissibili.

Ritengo, quindi, che questa procedura sia profondamente antidemocratica. Magari, sarà anche secondo il Regolamento, ma non è certo la prima volta che delle norme, pur lecite, siano ingiuste e antidemocratiche. Di fronte a queste procedure, che noi riteniamo inaccettabili, possiamo fare solo ciò che può fare una seria opposizione, nei limiti ristretti che il presidente Mancino ci concede, vale a dire chiedere la verifica del numero legale e le votazioni mediante procedimento elettronico, poichè tutto il resto ci è impedito. In ogni caso, anticipo la richiesta della verifica del numero legale in occasione della votazione sulla questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ricordo che sulla questione sospensiva ha facoltà di parlare un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

MONTAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MONTAGNA. Signor Presidente, noi siamo contrari a questa richiesta di sospensiva, perchè è pur vero che nel caso specifico i tempi di esame assegnati a questa Camera sono molto ridotti, ma è peraltro anche vero che il lavoro svolto nell'altro ramo del Parlamento è stato estremamente approfondito, ha prodotto....

SPERONI. Ma cosa c'entra? Ci sono due Camere e questo è il Senato! (*Proteste dei senatori Peruzzotti e Rossi*).

PRESIDENTE. Senatori, vi prego di lasciar parlare il senatore Montagna.

PERUZZOTTI. È un'offesa al Senato! (*Vive proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la prego, lei è così gentile e cortese, lasci continuare il collega. Senatore Montagna, la prego di proseguire.

MONTAGNA. Prima dell'interruzione, dicevo che sono stati accolti molti emendamenti che hanno migliorato il testo, anche con l'intervento della minoranza, nell'altro ramo del Parlamento. Con ciò non voglio giustificare il fatto che ci siano stati assegnati tempi ridotti e che questo debba ripetersi; però certamente, dal punto di vista della sostanza, il provvedimento che ora giunge al nostro esame è il frutto di un lavoro accurato e di una serie di emendamenti apportati dall'altro ramo del Parlamento, che ha visto il concorso approfondito, preciso ed ascoltato anche della minoranza.

Per quanto concerne il merito, data l'impossibilità – come sappiamo, in seguito alla recente sentenza della Corte Costituzionale – di reiterare i decreti-legge, indubbiamente, poichè questo provvedimento contiene alcune normative necessarie per dare certezza a tutta una serie di disposizioni tributarie, diventa improponibile il rinvio in quanto si rischierebbe la sua decadenza. Nel merito, infatti, questo provvedimento dà certezza al diritto di detrazione del titolare di conto fiscale, che precedentemente era incerto, e quindi riconosce al contribuente un chiaro diritto al rimborso, escludendo incertezze interpretative su questa materia.

AMORENA. Presidente, non lo lasci divagare! (*Proteste della senatrice Barbieri. Richiami del Presidente*).

MONTAGNA. Inoltre, questo provvedimento stabilisce una serie di precisazioni su normative che erano da definire proprio a garanzia dello stesso contribuente.

Riteniamo, pertanto, che il rinvio del disegno di legge n. 2396 e il conseguente rischio di decadenza del decreto-legge siano di grande nocimento per il paese, del quale siamo in questa sede per tutelare gli interessi. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Per questa ragione, anche se i colleghi della Lega Nord non sono d'accordo – e di questo mi, dispiaccio – ...

PRESIDENTE. Senatore Montagna, non raccolga, la prego.

MONTAGNA. ...riteniamo che si debba discutere oggi questo provvedimento.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, intervengo per esprimere, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, la nostra disponibilità al rinvio di

questo provvedimento. Tra l'altro, trovo strana la tesi a sostegno svolta dal senatore Montagna, il quale ci ha informati che, poichè il decreto-legge in esame è stato approfondito e studiato alla Camera dei deputati, noi ne dobbiamo prendere atto, affermando una volta per tutte l'inutilità di questo ramo del Parlamento: mi sembra – ripeto – una logica ben strana! *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

Pertanto, il Gruppo Alleanza Nazionale si dichiara senz'altro a favore del rinvio del provvedimento di legge in titolo.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, noi siamo senz'altro a favore della sospensiva avanzata dal senatore Speroni. Nel brevissimo dibattito svolto in 6ª Commissione (è stato solo di pochi minuti) ho già espresso il nostro disappunto per il fatto che vengono trasmessi al Senato i decreti-legge solo nelle ultime ventiquattr'ore prima della scadenza: stante che le riforme istituzionali non sono state ancora varate e che il Senato non è stato ancora cancellato dalla faccia politica del paese, credo che abbiamo il diritto di esaminare e discutere approfonditamente i provvedimenti di legge.

Siamo, pertanto, a favore della sospensiva e denunciando, altresì, l'uso strumentale da parte della maggioranza e dell'attuale Governo della sentenza della Corte costituzionale. Infatti, con questo alibi, la maggioranza impone anche a se stessa, cioè anche ai suoi stessi componenti, il passaggio rapido e senza modifiche di ogni provvedimento che rischi la decadenza e, quindi, approfitta per inserire nei decreti-legge disposizioni che nulla hanno di urgente e di immediatamente rilevante, se non la volontà di farli approvare senza che vengano discussi.

Ripeto, pertanto, che siamo a favore della sospensiva e che voteremo in tal senso.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione della questione sospensiva.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale)*.

Senatore Marino, si affretti a votare.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 10,45.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,45).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2396**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva proposta dal senatore Speroni.

### **Verifica del numero legale**

SPERONI. Signor Presidente, rinnovo la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(Il tabellone elettronico non si accende. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Il tabellone elettronico segnala le presenze di tutti i senatori. Commenti).*

Onorevoli colleghi, vi è ovviamente un inconveniente tecnico.

*(Il tabellone elettronico si regolarizza)*

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Prego i senatori di affrettarsi nel far constatare la propria presenza.  
*(Brusio in Aula).*

Il Senato non è in numero legale.

BARBIERI. Non è possibile! I senatori devono essere presenti in Aula!

PRESIDENTE. Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 11,50.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 12,35).*



## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazioni del potersi della Conferenza dei Capigruppo la seduta è aggiornata alle ore 13. Chiediamo scusa, ma dovete avere pazienza.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,35, è ripresa alle ore 13,10).*

## **Presidenza del presidente MANCINO**

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Anzitutto, chiedo scusa ai colleghi perchè i tempi si sono protratti anche oltre gli orari previsti.

Prima di procedere alla votazione della richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Speroni, comunico l'esito della riunione della Conferenza dei Capigruppo, che, a maggioranza e con la contrarietà del Gruppo della Lega Nord, ha approvato quanto segue: dopo la votazione sulla richiesta di sospensiva, la seduta verrà sospesa sino alle ore 15,30. Per il dibattito e la votazione di eventuali emendamenti sul disegno di legge n. 2396, avremo a disposizione dalle ore 15,30 fino alle ore 18. Alle ore 18 inizieranno le dichiarazioni di voto fino ad esaurimento. Alle ore 19,30 discuteremo la mozione Baraldini, con la presenza del ministro Flick. Questo, ripeto, è l'esito del lungo lavoro svolto in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Il tempo a disposizione dalle ore 15,30 alle ore 18 sarà ripartito tra i Gruppi, con la preghiera, se qualche Gruppo non intende intervenire, di mettere il suo tempo a disposizione di Gruppi di opposizione, il che sarebbe gradito alla Presidenza.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, innanzitutto non ho capito bene – e forse non lo hanno capito neanche i colleghi – se oggi si discuterà o se si voteranno gli emendamenti, cioè se si farà il contrario di quanto abbiamo fatto ieri. Infatti, ieri non si è discusso e si è votato, oggi invece si discute e non si vota. Se passa questo principio, forse nei giorni dispari si vota e nei giorni pari si discute. Sarebbe interessante saperlo, così nei giorni dispari presentiamo gli emendamenti e nei giorni pari prepariamo i discorsi.

Vorrei sapere poi perchè, pur essendo passate le ore 13, siamo ancora in seduta. In ogni caso, ribadisco la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, ieri abbiamo svolto la discussione nel corso di tutta la seduta antimeridiana. Nel pomeriggio, abbiamo diviso in due fasi i lavori: la prima per votare le richieste di autorizzazione a procedere e la seconda per convertire in legge il decreto-legge n. 67 sull'occupazione. Quindi non procediamo alternativamente a seconda che piova o che esca il sole, che sia giorno pari o dispari; c'è coerenza nei comportamenti che presiedono ai lavori di Assemblea. Se dalle 15,30 alle 18, senatore Speroni, intervengono quattro senatori del suo Gruppo, che hanno titolo per farlo secondo i tempi regolamentari, ed arriviamo in questo modo fino alle ore 18, a quel punto non saremo più in grado di discutere gli emendamenti. Se invece si rinuncia alla discussione o a parte di essa e rimane ancora a disposizione del tempo, fino alle ore 18 possiamo anche esaminare e votare gli emendamenti che fossero stati presentati, ma di cui allo stato non ho conoscenza. Tra l'altro, lei sa come questo decreto è arrivato dalla Camera al Senato. La situazione è in questi termini: tutto dipende dall'andamento della discussione generale e dalle iscrizioni a parlare. Intanto i tempi verranno ripartiti secondo la consistenza dei Gruppi parlamentari.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2396**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2396, con la votazione della questione sospensiva presentata dal senatore Speroni, sulla quale è stata chiesta la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2396**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva avanzata dal senatore Speroni.

**Non è approvata.**

Come stabilito, sospendo la seduta fino alle ore 15,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 15,30).*

## **Presidenza del vicepresidente FISICHELLA**

### **Ripresa e organizzazione della discussione del disegno di legge n. 2396**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2396. Come stabilito dai Capigruppo, e comunicato dal Presidente all'Assemblea, alle ore 18 si passerà alle dichiarazioni di voto e al voto finale sul decreto-legge in esame.

Le due ore e mezza che intercorrono fra questo momento e le ore 18 sono state ripartite secondo i consueti criteri:

Sin. Dem.-L'Ulivo .....	30'
Forza Italia .....	17'
AN .....	17'
PPI .....	14'
Lega Nord-Padania indip. ....	13'
CCD .....	10'
Misto .....	13'
Verdi-L'Ulivo .....	10'
Rif. Com.-Progr. ....	10'
CDU .....	10'
Dissenzienti .....	10'

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'andamento di questa delicata fase della legislatura sta creando sgomento e sconcerto nel paese e nel Parlamento.

Non è raro infatti il caso che lo stesso Parlamento venga privato delle sue prerogative tanto che proprio l'argomento in discussione non ha potuto godere della prerogativa prevista dalla normativa vigente che assegna alla Commissione finanze e tesoro l'esame preliminare per un parere di merito sul provvedimento oggi all'esame dell'Aula. Ma non è questa soltanto la critica che il mio Gruppo politico intende rivolgere: due sono le motivazioni che investono il particolare problema che vede il mio Gruppo politico, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD, schierato contro questo provvedimento nel contesto di un'analoga iniziativa assunta dalle componenti del Polo per le libertà. Vi sono infatti problemi di metodo e di contenuto; di metodo, con riferimento

appunto alla tumultuosità con la quale la maggioranza intende propinare, l'uno dopo l'altro, una serie di provvedimenti senza i prescritti e necessari approfondimenti che consentono di emendare e di dare quegli apporti partecipativi che rendono le leggi aderenti alla realtà del paese. In secondo luogo perchè proprio questo stato di cose pone ora il Parlamento, per la prima volta dal dopoguerra ad oggi, in una situazione emergenziale, come dimostrano il ricorso costante ai voti di fiducia e alla decretazione d'urgenza legata ai limiti temporali posti dalla Corte costituzionale, strumenti che di fatto stanno rendendo sterile l'attività dell'unico organo istituzionalmente preposto, il Parlamento, alla definizione e alla elaborazione delle leggi.

Quanto al contenuto non è diversa la motivazione che intendiamo porre poichè questo provvedimento, abbracciando in maniera inconsulta e tumultuosa una serie di aspetti che vanno dai rimborsi erogati dai concessionari alle riscossioni, alle imposte sul valore aggiunto riferite al regime speciale per i produttori agricoli e all'editoria, per investire poi il settore dell'imposta comunale degli immobili e quello delle ritenute per le operazioni di fusione e scissione delle società, occupa tutta una vasta gamma di problematiche che, al colmo dell'ironia, investe anche un settore che non ha nulla a che vedere con quello particolarmente legato ai tributi, qual è appunto quello delle tariffe elettriche.

Cosa dire allora di questa situazione confusa che viene posta all'attenzione dell'Aula? Si può dire soltanto, a mio parere, che il Governo sta arrancando; che il Governo – non è una novità – non riesce a trovare la via maestra per proporre leggi valide e condivise da tutti i Gruppi politici che lo sostengono, leggi che consentano di affrontare con serenità le situazioni emergenziali che si stanno profilando nel paese. Questo decreto emblematicamente rappresenta il sintomo della crisi che travaglia il Governo, il quale, di fronte ad un decreto che era stato già elaborato ha ritenuto, malgrado le pressioni, la prevalenza, la pervicacia con la quale la maggioranza si muove, di dover ricorrere ad un necessario cambiamento di tutta una serie di norme che non investono uno, ma guarda caso tutti i settori che sono alla base del provvedimento medesimo.

Allora si può dire soltanto che questo Governo si mantiene per forza di inerzia; questo Governo è investito soltanto di poteri finalizzati a durare; questo Governo, malgrado le divisioni interne, intende portare avanti una politica che certamente non risponde agli interessi del paese, non risponde all'interesse dei contribuenti, non consente all'Italia di poter raggiungere quegli obiettivi e quei traguardi che sono nelle attese del popolo italiano.

È per queste ragioni, per queste motivazioni di metodo e di contenuto, per una critica all'impostazione di fondo di questo provvedimento che preannuncio, a nome del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD, il voto contrario al provvedimento all'esame dell'Aula. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montagna. Ne ha facoltà.

\* MONTAGNA. Signor Presidente, colleghi, quello che oggi è stato fatto rilevare è senz'altro un dato negativo, vale a dire la mancata possibilità di esaminare approfonditamente in questo ramo del Parlamento il provvedimento che si chiede di convertire in legge. Tuttavia non credo che si possa argomentare su questo dato incolpando il Governo. Quest'ultimo ha emanato un decreto-legge che è stato esaminato a lungo dalla prima Camera del Parlamento; c'è poi stata la pausa per le elezioni amministrative, che ha sottratto un'altra settimana ai lavori parlamentari, ed ora ci troviamo in questa situazione che sicuramente evidenzia una difficoltà di lavoro del Parlamento e che giustamente è all'attenzione degli organismi preposti per essere rimossa, attraverso una modifica dei Regolamenti e quindi delle cause di fondo che determinano questa situazione.

Non è vero che oggi la situazione è patologica mentre ieri era fisiologica: ieri centinaia di decreti venivano reiterati per anni, e già questo era sintomo di una patologia. La necessità di intervenire sul modo di lavorare delle Camere, per precisare meglio ciò che deve essere deciso in Commissione oppure in Aula (dove spesso, come ricordava un collega ieri, c'è uno che parla e gli altri che non ascoltano) è certamente avvertita; però, addebitare tutte le cause di questo specifico infortunio alla iattanza, alla malvagità del Governo mi sembra scarsamente attendibile. Sappiamo tutti che oggi non c'è più la possibilità – come è giusto che sia – di reiterare i decreti e quindi quella valvola di sicurezza della quale più volte ci si era avvalsi in passato non è più utilizzabile. Per questa ragione, stante la difficoltà di far funzionare adeguatamente le Camere, più frequentemente ci si trova in situazioni non positive come quella attuale.

Detto questo, non credo che si possa rispondere positivamente ad un indubbio elemento negativo con un altro elemento negativo, aggiungendo male al male, penalizzando il paese e facendo decadere il decreto legge oggi in esame, quale segno di non si sa bene quale risposta ad un cattivo funzionamento delle Camere. Non sfugge ad alcuno dei presenti che il decreto che stiamo esaminando è efficace dal 13 marzo ed ha prodotto effetti che finirebbero per creare grave confusione e disfunzioni a tutta una serie di operatori privati e pubblici per i quali tutti invociamo di alleviare le fatiche del vivere (almeno per quanto concerne il loro rapporto con la pubblica amministrazione in generale), nel caso in cui il decreto non dovesse essere convertito in legge.

Nel decreto al nostro esame, infatti, sono contenute una serie di misure molto specifiche, molto precise – non si aveva qui l'ambizione di intervenire complessivamente sulla rivisitazione del sistema tributario

– tese a dare chiarezza e certezza su materie che, per il sovrapporsi di leggi precedenti non sufficientemente coordinate, producevano effettiva incertezza e quindi rischio di disfunzioni in vari settori.

Per quanto concerne il massimale fissato per la richiesta di rimborso da presentare al concessionario da parte degli intestatari di conto fiscale, che viene fissato in 500 milioni per il 1997, va detto che c'era incertezza perchè la normativa precedente rendeva dubbio se questo massimale per il 1997 dovesse essere inteso in 80 milioni, perchè una norma così prevedeva, o se invece non fosse affatto fissato perchè una norma successiva, non coordinata con la precedente, nulla diceva per il 1997 e stabiliva invece un massimale di 80 milioni per il 1996. Ora, viene stabilito con chiarezza che la possibilità di rimborso per il 1997 ha questo massimale – si tratta di un punto fermo – che soddisfa il 98 per cento dei contribuenti dal punto di vista del numero delle domande, fa salvi i diritti di coloro i quali hanno avuto già liquidata la loro richiesta di rimborso quand'anche fosse superiore ai 500 milioni di cui si dice e consente il recupero dell'imposta pagata sul premio di polizza assicurativa che garantisce l'incasso di questo rimborso anticipato. Direi, quindi, che tutela in maniera adeguata il contribuente dandogli molto più respiro rispetto a prima – perchè da un massimale di 80 milioni si passa ad uno di 500 milioni – fa salvi i diritti già maturati, dà certezza e tutela il diritto sacrosanto del contribuente di aver rimborsate le tasse che ha pagato in eccedenza.

Il secondo articolo del provvedimento al nostro esame che parla della resa prevista ai fini dell'IVA nel commercio dei prodotti editoriali, fa anche chiarezza su un punto e cioè indica di quale entità debba essere l'esenzione forfettaria per questi prodotti specificandone le differenze tra di loro. In sostanza, vi è scritto che l'aliquota sarà ancora del 50 per cento come è ora per il 1996-97 per i libri – fatta eccezione per testi scolastici, per i quali fino alla fine del 1997 rimane a 60 per cento – e che dal 1° gennaio 1998 tutti i libri – testi scolastici e non – verranno regolati con l'aliquota del 53 per cento. Vi è scritto altresì, precisando un'altra cosa che non era molto chiara, che i periodici e i quotidiani rimangono con un'aliquota del 60 per cento. Anche in questo caso si fa chiarezza, si consente ovviamente il recupero di quanto fosse stato pagato in eccedenza rispetto a queste indicazioni prima dell'entrata in vigore del presente decreto. È quindi chiaro che la decadenza di queste norme rigetterebbe nella confusione, nell'incertezza, lasciando utenti e operatori nella situazione di non sapere bene che cosa fare, con le conseguenze negative già enunciate, in primo luogo quella di un disamore ulteriore del paese nei confronti della pubblica amministrazione.

In relazione all'articolo 3 – anche questo già in vigore –, ricordo che ha già dato la possibilità ai comuni di esercitare la facoltà che in esso è introdotta, stabilendo che l'ICI, per quanto riguarda le case di prima abitazione, può essere ridotta al 50 per cento o può essere oggetto di una detrazione fino a 500.000 lire, e che questa scelta dei comuni non deve necessariamente essere fatta per tutti i titolari delle case di prima abitazione, ma può anche essere fatta limitatamente a quei proprietari di prima abitazione che siano in condizioni particolarmente disagiate.

Quindi, si può dire che dà l'opportunità (che penso parecchi comuni abbiano già utilizzato) di differenziare questi sgravi e queste agevolazioni focalizzandoli solo su una certa parte dei soggetti amministrati dai comuni, che è rappresentata appunto da coloro che sono particolarmente disagiati. È ovvio che se questa norma decadrà i comuni si troverebbero ad aver deliberato in maniera illegittima, con le conseguenze che tutti possiamo immaginare.

L'articolo 4 affronta le imposte relative ai soggetti giuridici che pongano in essere operazioni di fusione o di scissione. Anche in questo caso si fa chiarezza: si stabilisce che il soggetto che si estingue a seguito di una scissione totale o di una incorporazione è tenuto ad assolvere ai propri obblighi fiscali fino al momento della propria scomparsa; successivamente a tale momento il soggetto risultante dalla fusione o scissione o incorporante assolve a tutti gli obblighi fiscali. Questa norma è stata redatta per evitare che operazioni di scissione o di fusione servissero a scopi di elusione, magari compensando debiti e crediti tra i due soggetti dell'operazione. Quindi si tratta di una norma che non soltanto serve a dare chiarezza e a fissare principi precisi in questo tipo di operazioni, ma che tende anche ad evitare che queste ultime siano in effetti utilizzate a scopo elusivo.

È vero che l'articolo 5 affronta una materia che non è congruente rispetto a quelle precedentemente trattate; però è anche vero che su quest'argomento c'era grave incertezza e quindi rischio di confusione sia per la pubblica amministrazione sia per l'utenza. Per quale motivo? Gli onorevoli colleghi ricorderanno che vi furono due aumenti delle tariffe elettriche determinate dalle delibere del Comitato interministeriale prezzi del 1993, che vennero impugnate da alcuni utenti che ricorsero al tribunale amministrativo del Lazio il quale effettivamente le dichiarò illegittime, per carenza di istruttoria, quindi per un vizio formale. Questa dichiarazione del tribunale amministrativo del Lazio venne resa inefficace dal Consiglio di Stato che avocò a sé la questione. Nella pendenza di tale diatriba tra le varie giurisdizioni, si è creata incertezza su quali fossero le tariffe effettivamente applicabili, con possibilità di ricorsi, di difficoltà nell'incassare le tariffe così come erano proposte, e via dicendo. Allora anche in questa materia si è dovuto fare chiarezza, stabilendo un principio, a mio avviso, positivo. Si prevede che oggi le tariffe in vigore siano quelle che ciascun utente è tenuto a pagare. Tuttavia, vengono dati all'Autorità per l'energia elettrica e il gas 180 giorni di tempo per determinare, sulla base di criteri precisi, se l'aumento di quelle tariffe fosse o meno motivato; si fa salva, nel caso in cui si deliberasse che le tariffe dovevano essere inferiori, la possibilità di recupero da parte dell'utente della differenza pagata in eccedenza. Quindi, anche in questo caso si tratta di un'operazione che dal punto di vista della chiarezza, della trasparenza e della tutela dei diritti dell'utente si deve riscontrare come ampiamente positiva.

Stamattina, dicevo, qualcuno forse ha inteso male il contenuto delle mie dichiarazioni e cioè che sia la maggioranza che la minoranza hanno svolto un lavoro positivo alla Camera dei deputati; per esempio il testo governativo, così come era stato licenziato, non tutelava il diritto

dell'utente ad essere rifiuto nel caso in cui, appunto, la delibera dell'autorità tutoria gli attribuisse tale facoltà, così come prevedeva, per quanto concerne l'IVA per i produttori agricoli con un giro di affari annuo fino a 20 milioni, l'appesantimento degli stessi produttori che erano tenuti ad assolvere obblighi di contabilità semplificata e quindi a subire tutta una serie di fatiche burocratiche ulteriori per mantenere il diritto alla forfetizzazione di tale imposta. Quindi una serie di interventi della Camera – che, è vero, ha impiegato parecchio tempo – devono essere oggettivamente ascritti ad un miglioramento del provvedimento.

In ultima analisi, poichè quello che ci interessa credo sia che i provvedimenti che facciamo calare sul paese siano positivi e riducano la fatica del vivere per coloro ai quali sono indirizzati, possiamo quanto meno affermare, non con questo assolvendo il fatto che il Senato ha avuto pochissimo tempo, che il tempo che è stato impiegato dalla Camera dei deputati è stato utilizzato bene e ci consente adesso di licenziare un provvedimento (che magari sarebbe stato ulteriormente migliorabile da un più approfondito esame dei senatori) che – almeno a mio parere – è oggettivamente positivo e, ripeto, il cui venir meno in questa fase provocherebbe una serie amplissima di disservizi e di conseguenti malumori.

Ritengo quindi che non solo la maggioranza, ma anche la minoranza, che credo abbia altrettanto a cuore gli interessi reali della gente che lavora ed agisce nel paese, non debba e non possa volere la decadenza di questo provvedimento. È anche questa la ragione per la quale stamani ci siamo pronunciati contro la questione sospensiva, il cui accoglimento avrebbe significato oggettivamente, al di là di quelle che sono le intenzioni della minoranza, la decadenza di questo stesso provvedimento.

Ripeto, il provvedimento al nostro esame è positivo e noi del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo abbiamo con convinzione l'intenzione di approvarlo. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Prima di proseguire nella discussione generale vi sono due comunicazioni: la prima per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla circostanza che il senatore Speroni ha comunicato che sono stati ritirati tutti gli emendamenti presentati dai senatori appartenenti al Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

PETRUCCIOLI. *(All'indirizzo dei senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).* Bravi!

PRESIDENTE. La seconda comunicazione è che la cortesia del Gruppo Verdi-L'Ulivo ha portato alla rinuncia dei 10 minuti assegnati allo stesso Gruppo che vengono pertanto redistribuiti ai Gruppi di opposizione in questa proporzione: 3 minuti al Gruppo Forza Italia, 2 minuti al Gruppo Alleanza Nazionale e 5 minuti al Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

Pertanto il Gruppo Forza Italia dispone ora complessivamente di 20 minuti (17+3), il Gruppo Alleanza Nazionale di 19 minuti (17+2), ed il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente di 18 minuti (13+5).



È iscritto a parlare il senatore Azzollini. Ne ha facoltà.

\* AZZOLLINI. Signor Presidente, innanzi tutto desidero ringraziare i colleghi del Gruppo Verdi-L'Ulivo per averci concesso questi ulteriori 3 minuti che sommati ai ben 17 dei quali già disponevamo ci consentono di avere a nostra disposizione 20 minuti per la discussione di un decreto-legge che reca, per suo dire stesso, disposizioni tributarie urgenti. Naturalmente, al di là dell'ironia, non posso che esprimere la mia protesta più vibrata per il modo in cui il Senato della Repubblica è stato trattato in questa occasione. Credo in questo momento che, al di là delle parti politiche, è il ruolo istituzionale del Senato che è stato fortemente vulnerato. Non è possibile che ad uno dei due rami del Parlamento che, a quanto mi risulta, non è stato ancora eliminato – sia concesso soltanto un giorno per la discussione, per l'elaborazione e approvazione degli emendamenti in Commissione e, infine, per la discussione degli emendamenti e l'approvazione finale del provvedimento in Aula. Credo che sia una vera e propria umiliazione che tutti noi senatori avremmo dovuto non accettare.

Non è assolutamente consentito questo dato di disinformazione che ci costringe a dover intervenire senza possedere fino in fondo la materia che ci viene affidata. Devo dire a questo proposito che registro con sorpresa quanto ha affermato sia questa mattina, sia questo pomeriggio il collega Montagna, un pò consolandosi e tentando di consolarci dicendo: «beh, nell'altra Camera hanno fatto un buon lavoro». Certamente, non sta a me discutere nè valutare il lavoro svolto dall'altra Camera; il problema è tutto un altro: è questo ramo del Parlamento che non ha possibilità di discutere, che non ha possibilità di approvare, che non ha possibilità di emendare, e su questo credo che non si può non essere concordi.

D'altra parte, si è registrato in quel barlume di dibattito avviatosi, e naturalmente non conclusosi, in Commissione, l'imbarazzo non solo della maggioranza ma soprattutto del Governo.

Ma la mia protesta non si ferma qui. E qui, dall'esser vibrata raggiunge l'indignazione, perchè non è la prima volta che ciò è accaduto. Voglio soltanto ricordare quell'altra infausta giornata nella quale, con un vero e proprio *tour de force*, l'intera Commissione tesoro e finanze approvò per l'Aula un decreto-legge – allora non era ancora intervenuta la sentenza della Corte costituzionale – e quella stessa mattina si registrò l'intervenuta riproposizione, reiterazione dello stesso decreto-legge da parte del Governo, che non sapeva quanto era accaduto e che registrò la ferma presa di posizione del presidente della Commissione finanze e tesoro, senatore Angius.

Dunque non si tratta di una semplice eccezione; questo rischia di diventare un modo ordinario di svolgere i lavori del Parlamento; questo rischia fortemente di turbare l'equilibrio dei poteri costituzionali, perchè ho la netta sensazione che il Governo, invece di governare legifera, mentre il Parlamento non legifera.

A questo siamo giunti. Mi pare un *vulnus* effettivo che diventa assolutamente improrogabile denunciare, denunciare con forza. Non è pos-

sibile che un ramo del Parlamento abbia questi limiti così ristretti e per così ripetute volte.

Già ieri sera ho con grande preoccupazione registrato una sorta di incredibile regolazione del dibattito in cui tutti gli emendamenti, sostanzialmente dell'opposizione, non potevano essere discussi in Aula, se non quelli della Commissione.

Quest'oggi ho registrato invece un altro modo di porsi, probabilmente *re melius perpensa*, da parte della Presidenza del Senato. Però, se ad una disfunzione si è posto rimedio, certamente si è caduti in un'altra e di nuovo, in questi tempi così ristretti e impossibili, perchè una Camera scelga di esprimere la propria volontà in maniera cosciente.

Ed allora, ribadita la mia protesta e, per questa reiterazione di comportamento la mia indignazione, voglio dire che dall'esame, se pur fugace, delle norme il mio dissenso profondo aumenta. Passerò ad analizzarle queste norme, per vedere se e quale carattere di effettiva urgenza hanno per averci costretto a questo *vulnus* del Senato. Se fossero state davvero così urgenti forse, in linea di massima, *obtorto collo*, si sarebbe potuti addivenire a qualche considerazione sulla restrizione dei tempi, ma così non è.

Esaminiamo allora partitamente il merito del decreto. Con l'articolo 1 si comprime niente di meno che un diritto dei cittadini. Anche in questo caso, al collega Montagna, che so sicuramente informato quanto e più di me ma che certamente deve difendere d'ufficio una posizione, voglio ricordare che il limite del rimborso non è stato aumentato a 500 milioni: per l'anno in corso, infatti, non era più previsto un limite, limite che invece adesso è stato imposto.

Noi abbiamo decretato con urgenza la compressione di un diritto dei cittadini: e per chi ha cominciato ad esaminare lo statuto dei diritti del contribuente è una vera e propria compressione di un diritto perchè è ben noto che l'obbligo di pagamento deve essere posto sullo stesso piano del diritto al rimborso. Allora, si comprime per decreto un diritto, ma ecco un'altra delle gravi questioni che, a mio avviso, si pongono: la compressione di un diritto noi la decretiamo con urgenza. Sul piano del merito questa questione se non fosse seria sarebbe esilarante. Il Governo nella sua relazione ha infatti affermato che deve introdurre questo limite perchè altrimenti vi sarebbe potuto essere il rischio del blocco delle attività degli uffici a causa sia dell'elevato numero di richieste sia delle cautele che gli stessi uffici stanno adottando. Quattro righe più sotto, sempre nella relazione del Governo, si afferma che tale limite riguarda non più del 2 per cento degli interessati al rimborso. Siamo davvero nell'esilarante: per il 98 per cento non si bloccano gli uffici mentre è sufficiente il 2 per cento per bloccarli. Mi dovete consentire di dire che questa è un'offesa all'intelligenza dei senatori e dei parlamentari che si poteva motivare in altro modo; potevano essere date altre giustificazioni, ma non doveva essere data questa, perchè è chiara ed evidente l'offesa all'intelligenza: solo il 2 per cento blocca gli uffici? No, è una questione di gettito e di cassa. Allora si comprime un diritto dei cittadini con una motivazione assolutamente

incongrua, contraddittoria anche logicamente, a tratti – ripeto – esilarante e tutto questo ci viene imposto per tali motivi.

Lo stesso dicasi per l'agricoltura. La norma del decreto era così urgente che è stata soppressa, non c'è più: anche qui siamo di fronte ad un caso evidente di abuso della decretazione di urgenza anche sotto il profilo del merito. Non mi soffermo sull'IVA per gli editori perchè potremo valutarla successivamente; volevo però soffermarmi soltanto sull'ultima delle questioni che è quella relativa alle tariffe elettriche. Anche in questo caso: dov'è l'urgenza? Oltre alle mie perplessità di merito anche su questa questione, sostanzialmente si interviene con la legislazione su pronunce giurisdizionali, mentre erano possibili altre soluzioni molto più corrette sotto il profilo dei diritti e delle garanzie dei cittadini; eppure, nonostante questo, non c'è nessun carattere d'urgenza. Si dà infatti all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas la facoltà di mantenere le tariffe fino all'adozione di provvedimenti, cosa che, *de plano*, avrebbe dovuto essere ovviamente in questo modo. La verità è che si interviene con una legge su pronunce giurisdizionali che hanno già avuto effetto, senza che questo rivesta, in nessun modo, il carattere dell'urgenza.

Se questo è il quadro, io ritengo di dover concludere questo mio intervento riproponendo la nostra netta contrarietà a questo modo di legiferare, sia per le ragioni di metodo sia per quelle di merito che ho cercato di esporre. Sinceramente, ben sapendo di dover dare, per tutte queste ragioni, un convinto voto contrario a questo decreto, auspico che questo non accada più in questo Parlamento e che non ci sia più un'offesa così grande della dignità dei parlamentari come è avvenuto con questo decreto-legge.

Mi auguro che tutto ciò non accada più nelle sedi parlamentari perchè in questo modo soltanto si potrà restituire la dignità al Senato della Repubblica. Spero in prosieguo che questo sussulto non provenga più soltanto da parte dell'opposizione, ma da tutti i senatori (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Stante la sua assenza, si intende vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto di non aver potuto affrontare in Commissione in modo approfondito la discussione su questo decreto è certamente increscioso, anomalo e si dovrà nel futuro evitare almeno nei casi in cui tale possibilità sia consentita.

Non riesco però a comprendere, ascoltando gli interventi di alcuni colleghi che mi hanno preceduto, come sia possibile partire da questa constatazione per trovare un ulteriore motivo di attacco al Governo, il quale sarebbe responsabile di questa situazione contingente determinatasi.

Non posso non rilevare che si tratta, a mio parere, di una evidente strumentalizzazione, di un attacco pregiudiziale che si ripete a ogni piè

sospinto e che anche oggi, adducendo questo fatto, appigliandosi a tale situazione, si vuole procrastinare e rincrudire.

Il Governo ha trasmesso al Parlamento questo suo decreto; caso mai, occorrerebbe valutare per quale motivo presso la Camera dei deputati vi sia stata una permanenza così lunga, anche se il dibattito avvenuto in quella sede parlamentare è stato talmente approfondito e particolareggiato da consentirci, leggendo gli atti relativi al confronto che là si è svolto, di poter acquisire elementi ulteriori di arricchimento per esprimere un giudizio meditato sulla conversione in legge del decreto stesso.

D'altra parte – come ha detto il collega Montagna – in precedenza i decreti-legge venivano reiterati ripetutamente ora non è più possibile per cui la posizione assunta oggi è indispensabile e obbligata.

Certo, da ciò scaturiscono difficoltà. Sarebbe sempre e comunque auspicabile che l'esame dei provvedimenti seguisse tutto il suo corso, ma tali difficoltà si sono ingigantite per il comportamento di determinati gruppi politici con la presentazione di una miriade di emendamenti. Anche l'attuale situazione richiama la necessità di riforme incidenti sulla seconda parte della Costituzione, quella relativa all'ordinamento della Repubblica, e non soltanto la modifica di aspetti regolamentari.

Per esempio il Gruppo di Rifondazione comunista ha avanzato una proposta a tutti ben nota: il superamento del bicameralismo. Oggi vige un bicameralismo perfetto per cui vi è ripetitività di esame sulla stessa materia così come la vigente Costituzione e legislazione richiedono. Da parte nostra, riteniamo che pervenire ad un'unica Camera con un numero limitato di deputati oltre a tanti altri effetti benefici e positivi, avrebbe una incidenza notevole anche sui tempi entro i quali ogni provvedimento deve essere esaminato.

Vorrei ora passare al merito... (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi per favore, vi prego di abbassare il tono se volete fare conversazione.

ALBERTINI. Venendo al merito del decreto che stiamo esaminando, esprimo senz'altro la posizione favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti. Si tratta di un provvedimento che racchiude alcune norme di razionalizzazione della precedente normativa tributaria, ma anche di recepimento di alcune esigenze di settori più deboli dei contribuenti.

Nel merito specifico, l'articolo 1 autorizza i concessionari della riscossione ad effettuare rimborsi di crediti ai contribuenti entro il limite di 500 milioni per il 1997. Ebbene questa misura, signor Presidente, inverte un modo di procedere che negli anni passati, con precedenti Governi, era stata ripetutamente assunta, per cui i rimborsi erano molto più ridotti di quelli attuali e si riferivano alle somme più consistenti anziché a quelle minori, che sono poi quelle relative ai titolari di redditi meno rilevanti ossia i titolari di redditi familiari oppure di piccole e medie imprese che, da questi rimborsi, traggono in molti casi la possibilità vitale di poter far fronte alle esigenze pressanti che si presentano loro.

Da questa norma resta escluso il rimborso, per le aziende che hanno crediti di oltre i 500 milioni (aziende che sono il 2 per cento delle imprese italiane). È già stato precisato tuttavia che anche queste aziende avranno il rimborso sino a 500 milioni. Riteniamo perciò che la soluzione stabilita dal decreto sia accettabile, anche se, in linea di principio, tutti coloro che hanno diritto al rimborso dovrebbero ottenerlo integralmente e tempestivamente. Però, tenendo presente la situazione della finanza dello Stato, credo si sia già fatto un notevole passo avanti rispetto a prima. C'è una preferenza, del tutto legittima, verso i contribuenti più deboli.

Analogo giudizio noi esprimiamo anche in relazione all'aggiunta che si introduce sulla normativa ICI. Si concede ai comuni la facoltà di esercitare le riduzioni e le detrazioni già previste per la prima casa anche limitatamente «a categorie di soggetti in situazione di particolare disagio economico-sociale», come recita l'articolo 3. Questo certamente non significa cancellare l'applicazione delle detrazioni e deduzioni in via generalizzata, ma introduce per i comuni in particolare difficoltà finanziarie la possibilità di poter contenere tale applicazione in relazione a determinati strati più deboli della popolazione.

Misure di razionalizzazione vanno considerate quelle previste per l'IVA da applicarsi sulla resa dei prodotti editoriali.

Particolare significato attribuiamo inoltre a quanto previsto dall'articolo 4 in materia di versamenti di imposte e ritenute nelle operazioni di fusione e scissione societaria. Si tratta di una normativa tendente ad evitare flessioni del gettito erariale, escludendo la compensazione in materia di versamento delle imposte e delle ritenute che la disciplina precedente di fatto consentiva. In caso di fusione, gli obblighi fiscali rimangono in capo ai soggetti che si estinguono fino a quando non è stata eseguita l'ultima delle iscrizioni previste dal codice civile, dopo di che si trasferiscono tutti quanti in capo al soggetto risultante dall'operazione di fusione. Si evita così che le perdite della società incorporante annullino i redditi della società incorporata.

Per quanto attiene all'articolo 5, relativo alle tariffe elettriche, concordiamo con la stesura definitiva alla quale si è pervenuti alla Camera dei deputati: nel momento in cui questo testo individua in un soggetto terzo, quale l'*Authority*, la competenza a riesaminare l'equità delle tariffe applicate dall'ENEL, non cancella tuttavia il diritto dei cittadini-utenti di usufruire dei rimborsi, se verrà acclarato che gli aumenti sono stati ingiustificati. (*Diffuso brusio in Aula*).

Queste le motivazioni per le quali, signor Presidente, il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di conversare a bassa voce, se proprio hanno la necessità di farlo.

È iscritto a parlare il senatore Collino. Ne ha facoltà.

COLLINO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, siamo chiamati oggi a votare un provvedimento che ci porta indietro nel tempo, ai vecchi provvedimenti *omnibus* nei quali qualsiasi intervento veniva inserito. Al di là di questo, che è un fatto estremamente negativo e che caratterizza la vita politica dell'attuale Governo, desideriamo soffermarci su alcuni aspetti che i colleghi del Polo della libertà hanno già affrontato: ad esempio il metodo con cui si è giunti oggi a esaminare un provvedimento recante disposizioni tributarie urgenti, quando le Commissioni competenti hanno avuto solo un giorno di tempo per esaminarlo. Questo rapporto tra Camera e Senato – come veniva sottolineato precedentemente – non fa certo onore a questo ramo del Parlamento. Noi di Alleanza Nazionale, insieme agli altri colleghi del Polo della libertà, respingiamo ovviamente questo metodo e intendiamo rappresentare la più vibrata protesta per come si è giunti oggi ad esaminare questo provvedimento.

Non è pensabile che in materia tributaria, una materia che riguarda la pressione fiscale, i rapporti tra cittadino e Stato, quel rapporto fiduciario che dovrebbe crearsi specialmente in una società dove si registra uno scollamento totale tra i cittadini e lo Stato, si continui a legiferare in questo modo, senza dare la possibilità ai parlamentari e in particolare ai senatori di approfondire i provvedimenti tributari che sono chiamati a licenziare. Questo è un fatto che si sta ripetendo troppo spesso, signor Presidente: abbiamo la sensazione che tale metodo stia finendo per sostituire il vecchio sistema della reiterazione dei decreti-legge. Non possiamo quindi fare altro che rilevare ancora una volta come questo Governo intenda con simile strategia imbavagliare il confronto politico in quest'Aula e nei lavori delle Commissioni.

Il provvedimento in esame affronta diversi temi: dalle disposizioni in materia di riduzione dell'aliquota dell'ICI, di competenza degli enti locali, alle tariffe elettriche, alle disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto per i produttori agricoli e per il commercio di prodotti editoriali. Desidero soffermarmi un momento sull'articolo 1, riguardante le disposizioni in materia di rimborsi di imposta agli intestatari di conto fiscale. È già stato detto prima, ma vogliamo sottolinearlo, che questo provvedimento impone una compressione, che non può essere da noi sottaciuta, del diritto di colui che è intestatario di un conto fiscale.

Il collega Albertini, poc'anzi, ha voluto minimizzare sui problemi dei rimborsi, ma forse il collega, la Sinistra in generale e Rifondazione Comunista in particolare, non si rendono conto di cosa significhi oggi per l'impresa il problema del conto fiscale e dei rimborsi, in un sistema economico sempre più in recessione indipendentemente dai dati dell'inflazione, raffreddati per l'assenza dei consumi in questo paese; cosa significhi per le imprese – in particolare per la piccola e la media impresa – non avere la disponibilità di quei rimborsi che rappresentano liquido di cassa per la gestione economica di ogni azienda; cosa significhi oggi porre un limite del genere per importi eccedenti i 500 milioni quando abbiamo migliaia e migliaia di aziende che da anni attendono i rimborsi, i quali spettano di diritto agli intestatari del conto fiscale.

Continuare oggi a non essere sensibili nei confronti di questo problema significa affossare ancora di più la piccola e media impresa. Se da un lato lo Stato pretende che il cittadino paghi l'IVA, che paghi alle scadenze puntuali l'IRPEF e ogni balzello di natura fiscale, dall'altro non è accettabile che oggi le aziende debbano ricorrere al credito a breve termine perchè lo Stato non è grado di assicurare i rimborsi o perchè lo stesso Stato, e il Governo in particolar modo, non è in grado di affrontare quelle riforme strutturali che permetterebbero di assumere, anche a questo ramo del Parlamento, provvedimenti di natura tributaria e fiscale legati a quel principio di equità verso il quale Alleanza Nazionale non solo è stata sensibile, ma di cui ha sempre rappresentato in maniera estremamente equilibrata e ovunque ogni istanza.

Di fronte a un provvedimento di questo genere, che si titola: «disegno di legge», ma che nella sostanza è un decreto-legge imposto dal Governo al Senato della Repubblica senza concedere ai senatori la possibilità di esaminarlo e sviscerarlo – e non ci accontentiamo del fatto che questo lavoro l'abbia fatto l'altro ramo del Parlamento –, di fronte al metodo che il Governo impone a questo ramo del Parlamento, di fronte a come questa materia nei cinque articoli del provvedimento è stata, signor Presidente, affrontata e trattata, con uno spirito che non va certamente incontro alle esigenze del paese, il Gruppo Alleanza Nazionale annuncia il proprio voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonavita, al quale ricordo che dopo l'intervento del senatore Montagna, ha a disposizione 12 minuti e 40 secondi. Ne ha facoltà.

BONAVITA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, il provvedimento che stiamo esaminando, il decreto-legge n. 50 che reca norme tributarie urgenti, ha creato non poca discussione al Senato. Ritengo sia giusto che i senatori facciano rilevare di aver avuto poco tempo a disposizione per esaminare il provvedimento, ma è altrettanto vero che con la famosa sentenza della Corte Costituzionale non è più possibile reiterare i decreti-legge e che il Senato e la Camera non si sono adeguati ad uno stile di lavoro tale da poter esaminare, con più celerità in ciascun ramo, i provvedimenti che vengono assegnati in prima lettura e dare modo così all'altra Camera di poter dibattere con altrettanto tempo e serenità gli oggetti della discussione che vengono proposti. Questa è la considerazione che dobbiamo fare.

Ritengo che, per esempio, quando abbiamo approvato e quindi convertito in legge il decreto-legge n. 669 del 1996, che conteneva norme riferentesi alla manovra di fine anno, licenziato dopo un lungo dibattito, abbiamo dato poco tempo alla Camera dei deputati per poter affrontare ed esaminare quel provvedimento. Purtroppo questi sono i limiti in cui oggi incorriamo e non a caso si pone con urgenza il problema di aggiornare i Regolamenti, le tempistiche di lavoro e il funzionamento del nostro sistema parlamentare. Noi oggi non possiamo far finta di non rilevare che, così come sono organizzate e strutturate le Camere, il nostro

Parlamento non può funzionare e legiferare in tempo per dare soddisfazione e certezza di diritto ai cittadini e soprattutto ai contribuenti.

Per quanto riguarda poi l'oggetto specifico di questo provvedimento, ho l'impressione che gli alti toni concernenti il presunto *vulnus* creatosi siano un po' eccessivi in relazione al merito di questo provvedimento. Questo decreto-legge è composto da cinque articoli che danno attuazione a decisioni già prese con l'approvazione del provvedimento collegato alla legge finanziaria, ad impegni assunti dal Governo con il provvedimento di semplificazione fiscale, e che cercano di portare a maggiore razionalità il nostro sistema tributario.

Non vorrei ripetere pedantemente quanto ha già precedentemente affermato il collega Montagna, ma desidero fare alcune brevi osservazioni. L'articolo 1 contiene disposizioni in materia di rimborsi di imposta agli intestatari di conto fiscale; esso crea oggi nel nostro paese le condizioni per dare soddisfazione al 98,2 per cento dei contribuenti. Anch'io posso ritenere, insieme al senatore Azzolini, che la relazione non sia propriamente felice nella parte in cui si sostiene che altrimenti risulterebbe bloccata l'attività degli uffici a causa dell'elevato numero delle richieste. Tuttavia, ritengo che questa sia una risposta anche perchè la precedente normativa prevedeva limiti ben più bassi: ad esempio, nel 1996 tali limiti arrivavano a 80 milioni.

La materia dei rimborsi di imposta agli intestatari di conto fiscale fa riferimento alla legge n. 413 del 1991 e al successivo decreto ministeriale del 28 dicembre 1993, n. 567. Con questi provvedimenti venivano stabilite delle soglie oltre le quali non si procedeva al rimborso. Desidero leggerle ai colleghi affinché ci si possa rendere conto di che cosa stiamo affrontando. Si trattava di 20 milioni per il 1994, 40 milioni per il 1995, 60 milioni per il 1996 e 80 milioni per il 1997. Poi con l'articolo 14, comma 5, del decreto-legge n. 260 del 1994, convertito in legge, questi limiti sono stati aumentati di 20 milioni, ma non si è deciso nulla per il 1997. Quindi, parlare in questo caso di grande compressione del diritto mi sembra eccessivo perchè in realtà si è creata una *vacatio legis* per cui con l'intervento fatto nel 1994 non era stabilito nulla per il 1997.

Ritengo che portare oggi questo limite, che prima era di 80 milioni, a 500 milioni e dare soddisfazione ad una grande platea di contribuenti, soprattutto a quelle piccole e medie aziende di cui si vuole essere i padroni, sia una risposta concreta, che ha ricevuto il consenso da parte degli stessi rappresentanti delle piccole e medie aziende e dei piccoli operatori economici. Certamente tale misura ha incontrato l'opposizione della grande impresa, come sempre in questo paese, come anche nel caso della legge sulle subforniture. Ma dobbiamo fare delle scelte ed in questo caso è stata fatta una scelta che dà una risposta. C'è chi sostiene che in questo caso non bisognava prevedere dei limiti; a mio avviso, la proposta di 500 milioni è razionale, credibile, fornendo una risposta alla maggioranza dei contribuenti.

E poi che dire sul fatto che con l'articolo 2 si è realizzata la correzione di una normativa che andava a penalizzare fortemente le rese nel calcolo dell'IVA che si riferivano alle imprese editoriali produttrici di



periodici, giornali ed affini? Anche in questo caso si è cercato di non aggravare una situazione che in seguito alla manovra finanziaria ed alle normative che sono state introdotte danneggiava tali imprese. Ritengo che questo sia il dato di fatto e che in materia di disposizioni relative all'IVA, con l'articolo 2, comma 2, siano state fornite risposte precise alle imprese editoriali.

D'altro canto, con l'articolo 3, abbiamo esteso – così come già si prefigurava il Governo e come è stato più volte richiesto in Parlamento – l'autonomia degli enti locali nella determinazione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili, in modo che, di fronte a casi rilevanti dal punto di vista sociale, è stata riconosciuta la possibilità agli enti locali di intervenire determinando, in maniera coerente con le proprie assunzioni e le proprie decisioni, un'aliquota ICI che potesse tenere conto del disagio economico e sociale che vi è in parte della propria cittadinanza. In questo senso, quindi, dobbiamo intendere il decreto-legge al nostro esame; certamente possiamo protestare, ma si tratta comunque di un decreto-legge che porta ad attuazione decisioni già assunte da questo Parlamento, incardinate nelle deleghe conferite al Governo e che vanno nel senso di una semplificazione degli adempimenti che i contribuenti devono svolgere.

Nel medesimo senso va inteso l'articolo 4 che rende operanti e cogenti quelle norme che cercano di evitare fenomeni elusivi in occasione di operazioni societarie di fusione e scissione. Con tale articolo si è cercato di sopperire ad una lacuna che esiste nel nostro ordinamento e di rendere operante un dispositivo che altrimenti avrebbe portato ad un rilevante numero di casi di elusione fiscale, e cioè di non pagamento di quei tributi che sono dovuti solo a seguito di processi di fusione e scissione e che la disciplina previgente a quella attuale, ossia quella in vigore prima dell'emanazione del decreto-legge n. 50, permetteva.

Signor Presidente, in conclusione, questi sono i motivi e le ragioni per cui il Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo ritiene che il provvedimento al nostro esame vada approvato con urgenza e non vada fatto decadere, perchè ha già prodotto effetti giuridici precisi e contabilizzati nelle aziende e il suo venir meno nuocerebbe pertanto alle aziende prima di tutto e al paese. Ritengo pertanto che ne vada sostenuta una sollecita approvazione. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, innanzi tutto desidero confermare il rammarico del Governo per il poco tempo che è stato concesso al Senato per l'esame di questo provvedimento. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente).*

TABLADINI. Non fare l'ipocrita!

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Tale rammarico è stato già espresso da me in Commissione e ne ho spiegato an-

che i motivi; esso è certamente dovuto all'articolazione e alla regolamentazione dei lavori parlamentari nell'altro ramo del Parlamento. Vi è stata anche una sospensione dovuta alle elezioni amministrative ed indubbiamente, come ben sanno i colleghi, il Governo può incidere sulla regolamentazione dei lavori parlamentari in modo molto modesto. Il rammarico è quindi sincero e vorrei che fosse compreso.

Desidero inoltre ringraziare tutti i senatori intervenuti perchè, a vario modo e titolo, hanno spiegato le ragioni e le motivazioni del provvedimento al nostro esame. Da parte mia mi permetto soltanto di fare qualche rapida precisazione attinente ad alcune questioni che sono state qui sottolineate e che vorrei rimarcare.

La prima riguarda l'articolo 1, ossia il ben noto tetto di 500 milioni che viene previsto per i rimborsi fiscali, per i titolari del conto fiscale. Vorrei ricordare e sottolineare che inizialmente, al momento dell'introduzione del conto fiscale, (prima previsto per il 1993 e poi spostato al 1994), c'erano 4 anni di tetto: questi partivano da 20 milioni e arrivavano agli 80 milioni. Inizialmente anche per il 1997 era previsto il tetto di 80 milioni, poi ci fu un provvedimento nel 1994 che implicitamente abolì questo tetto. Perchè la necessità di questo tetto? C'è una motivazione, vorrei che fosse compresa, che riguarda certamente l'accelerazione che hanno avuto, ai primi di questo anno, le richieste di rimborso, che ha ingolfato gli uffici. C'è anche un'altra motivazione, e ho fornito i dati in Commissione: l'accelerazione forte che c'è stata di richiesta di rimborsi è in qualche modo andata molto oltre le previsioni di cassa che erano state formulate, per cui si ipotizzava un esborso superiore di 1.700 miliardi. Questo significa ovviamente che viene riconosciuto un rimborso e che però c'è una modulazione relativa anche alle necessità del fabbisogno complessivo del nostro paese.

Del resto, l'articolo 1 ha avuto modifiche che hanno soddisfatto in parte alcune richieste, per cui è detto con chiarezza che in ogni caso il rimborso è di 500 milioni anche per coloro che hanno titolo ad avere più di 500 milioni. Questo riguarda soltanto il 2 per cento delle aziende, quindi credo che dalle norme di cui all'articolo 1 non derivi quella compressione dei diritti del contribuente che qui è stata lamentata.

Per quanto riguarda l'articolo 2, vorrei ricordare che tale norma giunge al Senato molto prosciugata, molto asciutta, perchè alla Camera sono stati accolti emendamenti soppressivi. Rimane però una questione che è molto attesa da parte di quella particolare categoria di operatori commerciali che sono gli edicolanti, coloro che vendono giornali e periodici. Per loro viene ricondotta al 60 per cento la presunzione di resa ai fini dell'IVA, come era prima, mentre il provvedimento di fine anno aveva omogeneizzato tutte le rese del materiale editoriale al 53 per cento. Ora c'è una modulazione diversa, che distingue tra libri scolastici e non, quotidiani e periodici. Credo che questo vada incontro alle esigenze di questa particolare categoria che quotidianamente noi contattiamo come lettori di quotidiani e periodici.

L'articolo 3 è abbastanza chiaro: consente ai comuni di ridurre l'ICI o elevare la detrazione ai fini ICI per particolari soggetti di categorie, riconosciute con delibera del consiglio comunale o dell'organo

previsto dai relativi statuti, che versino in particolare indigenza, soggetti cioè per i quali viene riconosciuto un particolare disagio economico e sociale. Perché l'urgenza? Come i colleghi sanno, i comuni devono provvedere ad approvare le delibere entro il 15 aprile; il decreto-legge è dell'11 marzo, è ovvia l'urgenza che ne discende.

L'articolo 4 – non dico molto oltre – è una chiara misura antielusiva. Viene richiesta spesso un'attenzione del Governo nella lotta all'evasione fiscale connessa alle misure antielusive. Questa è una chiara misura antielusiva, perchè ovviamente riconduce la possibilità di fare fusioni e cessioni di aziende non già per motivi fiscali, ma per motivi diversi che attengono al processo produttivo e al suo ammodernamento.

L'articolo 5, quello che ha destato certamente maggiore interesse nel confronto politico che c'è stato su questo decreto-legge – volevo ricordarlo ai senatori – sia pure in una stesura leggermente diversa è stato già votato in quest'Aula; quindi non giunge nuovo, di qui anche la sua urgenza. Ricordo ai senatori che il problema delle tariffe elettriche fu risolto in qualche modo con un voto del Senato, nel momento in cui si tentò la conversione del decreto-legge cosiddetto «mille proroghe». Quindi si tratta di qualcosa di cui il Senato si è già occupato e a cui aveva dato una soluzione molto vicina a quella che viene qui riproposta e che è poi identica a quella scelta dall'altro ramo del Parlamento.

Poichè sono questi i provvedimenti contenuti in questo decreto-legge, mi sembra che le urgenze siano state ben evidenziate. A nome del Governo, raccomando all'Aula di provvedere ad esprimere, quanto prima, il proprio voto favorevole affinché questo decreto sia convertito definitivamente in legge. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano. Applausi ironici dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

ALBERTINI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. Il decreto-legge 11 marzo 1997, n. 50, recante disposizioni tributarie urgenti, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni, in sede di conversione, al decreto-legge 11 marzo 1997, n. 50:

*L'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

«Art. 1. – (Disposizioni in materia di rimborsi di imposta agli intestatari di conto fiscale). – 1. I rimborsi erogati dal concessionario della riscossione agli intestatari di conto fiscale non possono eccedere, per l'anno 1997, il limite di lire 500 milioni. Tale limite si applica anche ai rimborsi per i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono state presentate le relative richieste e non sono scaduti i termini per l'effettuazione del rimborso stesso, ad esclusione di quelli già parzialmente erogati.

2. Per le richieste di rimborso eccedenti l'importo di lire 500 milioni si procede comunque all'erogazione degli importi richiesti fino a tale limite.

3. È facoltà del contribuente sostituire la garanzia prestata con altra per il minor importo rimborsabile. L'imposta pagata sul premio della eventuale polizza fideiussoria sostituita sarà oggetto di conguaglio, a favore delle società di assicurazione, in sede del primo versamento delle imposte sulle assicurazioni previste dalla legge 29 ottobre 1961, n. 1216, successivo a quello di sostituzione con obbligo di restituzione al contribuente».

*All'articolo 2:*

*la rubrica è sostituita dalla seguente:* «(Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto per il commercio di prodotti editoriali)»;

*i commi 1 e 3 sono soppressi.*

*All'articolo 3:*

*al comma 1, le parole:* «con riferimento a» *sono sostituite dalle seguenti:* «limitatamente alle»; *le parole:* «disagio economico o sociale» *sono sostituite dalle seguenti:* «disagio economico-sociale, individuate con deliberazione del competente organo comunale».

*All'articolo 4:*

*sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche alle operazioni di fusione e scissione che interessino le società di cui all'arti-

colo 30 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni.

1-ter. All'articolo 30, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, come sostituito dall'articolo 3, comma 37, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è aggiunto, in fine, il seguente numero:

“6-bis) alle società con un numero di soci non inferiore a 100”».

*L'articolo 5 è sostituito dal seguente:*

«Art. 5. - (*Tariffe elettriche*) - 1. Fino a quando l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas non avrà assunto le deliberazioni di cui all'articolo 2, comma 12, lettera e), della legge 14 novembre 1995, n. 481, restano in vigore le norme in materia come applicate alla data del 31 dicembre 1996, con le modifiche di cui ai commi successivi.

2. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ridetermina, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le modificazioni tariffarie adottate dal Comitato interministeriale dei prezzi con i provvedimenti n. 15 del 14 dicembre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 24 dicembre 1993, e n. 17 del 29 dicembre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1993, ferma restando l'articolazione delle tariffe.

3. Il provvedimento di cui al comma 2 è adottato secondo le procedure stabilite dall'Autorità stessa ai sensi della legge 14 novembre 1995, n. 481, e in base ad una nuova istruttoria che accerti l'entità complessiva delle modificazioni giustificate, alla data dei provvedimenti adottati dal Comitato interministeriale dei prezzi di cui al comma 2, dal rispetto degli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti il servizio, armonizzati con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse, come indicati nell'articolo 1, comma 1, della medesima legge n. 481 del 1995.

4. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nell'assumere le determinazioni di cui al comma 2, stabilisce anche le modalità secondo le quali le imprese esercenti il servizio elettrico effettueranno nei confronti di ciascun utente un eventuale conguaglio, a decorrere dall'esercizio 1998, tale da compensare differenze tra gli introiti tariffari verificatisi durante la vigenza del citato provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi n. 15 del 1993 e quelli determinati in base all'istruttoria di cui al comma 3».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

*(Disposizioni in materia di rimborsi di imposta agli intestatari di conto fiscale)*

1. I rimborsi erogati dal concessionario della riscossione agli intestatari di conto fiscale non possono eccedere, per l'anno 1997, il limite di lire 500 milioni. Tale limite si applica anche ai rimborsi per i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono state presentate le relative richieste e non sono scaduti i termini per l'effettuazione del rimborso stesso, ad esclusione di quelli già parzialmente erogati.

2. Per le richieste di rimborso eccedenti l'importo di lire 500 milioni si procede comunque all'erogazione degli importi richiesti fino a tale limite.

3. È facoltà del contribuente sostituire la garanzia prestata con altra per il minor importo rimborsabile. L'imposta pagata sul premio della eventuale polizza fideiussoria sostituita, sarà oggetto di conguaglio, a favore delle società di assicurazione, in sede del primo versamento delle imposte sulle assicurazioni previste dalla legge 29 ottobre 1961, n. 1216, successivo a quello di sostituzione con obbligo di restituzione al contribuente.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

1.100 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. - 1. Per l'anno 1997, il contribuente può richiedere il rimborso dell'imposta senza alcun limite, prestando le garanzie previste dall'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 rapportate all'importo del rimborso richiesto».

1.101 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «non».*

- 1.102 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «500 milioni» con le seguenti: «un miliardo».*

- 1.103 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «500 milioni» con le seguenti: «900 milioni».*

- 1.104 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «500 milioni» con le seguenti: «800 milioni».*

- 1.105 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

- 1.106 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Tale limite non si applica anche ai rimborsi per i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono state presentate le relative richieste e non sono scaduti i termini per l'effettuazione del rimborso stesso».*

- 1.107 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Al comma 1, secondo periodo, dopo la parola: «limite» aggiungere la seguente: «non» e conseguentemente sopprimere la parola: «anche».*

1.108 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «ad esclusione di quelli già parzialmente erogati».*

1.120 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale limite non è applicabile agli esportatori individuati dai criteri previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633».*

1.109 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale limite non si applica a coloro i quali effettuano esportazioni superiori al 60 per cento del proprio volume di affari».*

1.110 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale limite non si applica a coloro che effettuano esportazioni superiori al 50 per cento del proprio volume di affari».*

1.111 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale limite non si applica ai crediti derivanti dalle forniture effettuate nei confronti di esportatori abituali».*

1.112 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE



*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale limite non si applica agli esportatori abituali ai sensi della legge IVA».*

1.113 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Sopprimere il comma 2.*

1.121 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Per le richieste di rimborso inoltrate precedentemente all'entrata in vigore della presente legge, si procede comunque all'erogazione degli importi richiesti».

1.122 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. All'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, comma 134, concernente disposizioni in materia di rimborsi, sostituire alla lettera d) il n. 5 con il seguente:

“5) l'utilizzo del sistema bancario ovvero l'Ente Poste ed i concessionari della riscossione per i contribuenti che non si avvalgono della procedura sopra indicata”;

ed al n. 6) della stessa lettera, dopo le parole: “e per il sistema bancario” aggiungere le seguenti: “ovvero l'Ente Poste ed i concessionari della riscossione”».

1.130 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. All'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, comma 134, concernente disposizioni in materia di rimborsi, sostituire alla lettera d) il n. 5 con il seguente:

“5) l'utilizzo del sistema bancario ovvero i concessionari della riscossione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio

1988, n. 43, per i contribuenti che non si avvalgono della procedura sopra indicata”;

ed al n. 6) della stessa lettera, dopo le parole: “e per il sistema bancario” aggiungere le seguenti: “ovvero i concessionari della riscossione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43”».

1.131 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. All’articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, comma 134, concernente disposizioni in materia di rimborsi, sostituire alla lettera d) il n. 5 con il seguente:

“5) l’utilizzo del sistema bancario ovvero l’Ente Poste per i contribuenti che non si avvalgono della procedura sopra indicata”;

ed al n. 6) della stessa lettera, dopo le parole: “e per il sistema bancario” aggiungere le seguenti: “ovvero l’Ente Poste”».

1.132 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. L’utilizzazione del conto fiscale di cui all’articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, è estesa ai contribuenti IVA ed ai sostituti di imposta, anche se non titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo, a decorrere dal 1° luglio 1997».

1.133 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Le commissioni corrisposte dai contribuenti per le prestazioni delle garanzie di cui all'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, si considerato acconti d'imposta versati per il periodo d'imposta in corso nell'anno in cui sono pagate all'istituto garante».

1.134 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Nel ricordare che tutti gli emendamenti presentati dai colleghi del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, che recano come primo firmatario il senatore Amorena, sono stati ritirati, invito il senatore Azollini ad illustrare i restanti emendamenti.

\* AZZOLLINI. Signor Presidente, l'emendamento 1.107 tende, secondo l'impostazione che più volte abbiamo proposto, ad evitare ogni possibile retroattività alle norme di carattere fiscale. Pertanto, si chiede che il limite dei 500 milioni non sussista per le richieste già inoltrate alla data di entrata in vigore del decreto.

Ritiro l'emendamento 1.120 e sottolineo poi che, a nostro avviso, l'emendamento 1.109 è di rilievo. I giornali di oggi dedicano attenzione al forte ristagno delle esportazioni. È ben noto che gli esportatori abituali sono dei creditori di IVA altrettanto abituali. Tutto questo, naturalmente, non consente alle imprese esportatrici di disporre di liquidità, perchè il limite ai rimborsi potrebbe essere fortemente penalizzante. Noi riteniamo che in questo momento tale misura sia di carattere fortemente recessivo e ciò è naturalmente in contrasto con quella che noi riteniamo dovrebbe essere la politica, necessariamente anticiclica, del Governo, in questo momento.

L'emendamento 1.110 è una specificazione dell'emendamento 1.109, evitando l'applicazione del limite di 500 milioni a coloro i quali effettuano esportazioni superiori al 60 per cento del volume dei propri affari: in sintesi, questo emendamento va nello stesso senso del precedente. Ritiro infine l'emendamento 1.121.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale. Sospendo, pertanto, la seduta fino alle ore 17,50.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 17,50).*

### **Presidenza del presidente MANCINO**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2396**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

### **Verifica del numero legale**

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2396**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.107 presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.120 è stato ritirato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.109, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, fino alle parole: «Tale limite non».

**Non è approvato.**

A seguito della precedente votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.109, nonché l'emendamento 1.110.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti dell'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 2.

*(Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto per il commercio di prodotti editoriali)*

2. All'articolo 74, primo comma, lettera *c*) del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificata, da ultimo, dall'articolo 2, comma 1, lettera *d*), n. 01), del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, le parole: «ridotto al 53 per cento a partire dall'anno 1996» sono sostituite dalle seguenti: «ridotto al 50 per cento, per gli anni 1996 e 1997 per i libri diversi da quelli di testo scolastici per le scuole primarie e secondarie, e al 53 per cento, a partire dall'anno 1998, per tutti i libri». Per le maggiori somme eventualmente versate anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto in applicazione del predetto articolo 2, comma 1, lettera *d*), numero 01, del decreto-legge n. 669 del 1996, può farsi luogo a variazione in diminuzione ai sensi dell'articolo 26 del citato decreto n. 633 del 1972.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Premettere i seguenti commi:*

1. All'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1972, n. 633, concernente il regime speciale per i produttori

agricoli ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al quarto comma, le parole: «venti milioni» sono sostituite, ovunque ricorrono, con le seguenti: «dieci milioni»;

b) dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

«I produttori agricoli, se nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume d'affari superiore a cinque milioni di lire, ma non superiore a venti milioni di lire, costituito per almeno due terzi da cessioni di prodotti di cui al primo comma, sono esonerati, salvo che entro il termine stabilito per la presentazione della dichiarazione non abbiano dichiarato all'ufficio di rinunciare, dalla liquidazione, dal versamento dell'imposta e dall'obbligo di presentazione della dichiarazione e debbono assolvere gli obblighi documentali e contabili ai sensi dell'articolo 3, comma 172, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Le disposizioni di cui al presente comma cessano di avere applicazione a partire dall'anno solare successivo a quello in cui sia stato superato il limite di venti milioni».

1-bis. La disposizione del comma 1 si applica dal 1° gennaio 1997 e i contribuenti possono regolarizzare la propria posizione entro il 30 giugno 1997. Non si fa comunque luogo a rimborsi di imposta.

2.101

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1. Nell'articolo 34, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente il regime speciale per i produttori agricoli ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, i primi tre periodi sono sostituiti dal seguente: "I produttori agricoli, se nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume d'affari non superiore a venticinque milioni di lire, costituito per almeno due terzi da cessioni di prodotti di cui al primo comma, sono esonerati, salvo che entro il termine stabilito per la presentazione non abbiano dichiarato all'ufficio di rinunciare, dal versamento dell'imposta e dall'obbligo di presentazione della dichiarazione e debbono assolvere gli obblighi documentali e contabili ai sensi dell'articolo 3 comma 172, della legge 23 dicembre 1996, n. 662." Nell'ultimo periodo sostituire le parole: "dieci milioni" con le seguenti: "venticinque milioni"».

2.104

AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 34, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente il regime speciale per i produttori agricoli ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, al primo periodo e all'ultimo periodo le parole: "dieci milioni" sono sostituite con le seguenti: "trenta milioni"».

2.105 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 34, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente il regime speciale per i produttori agricoli ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, al primo periodo e all'ultimo periodo le parole: "dieci milioni" sono sostituite con le seguenti: "venticinque milioni"».

2.106 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 21, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente l'addebito delle spese di emissione della fattura, le parole: "Le spese di emissione della fattura" sono sostituite con le seguenti: "Le spese di emissione e spedizione della fattura"».

2.107 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. È fatto obbligo a chi acquista prodotti alcolici soggetti ad accisa di pagare la stessa, i contrassegni di Stato e la relativa IVA al momento del ritiro della merce, se il prodotto è acquistato da soggetti autorizzati ad immettere in consumo gli stessi. Chi immette in consumo da magazzino fiduciario dovrà emettere fattura separata da quella della merce con chiaro riferimento alla fattura che riporta la merce con la frase: «Fattura di accisa contrassegno di Stato e IVA riguardante la fattura di prodotti n.... del ...». In caso di inosservanza di detto obbligo, verrà comminata un'ammenda dagli uffici finanziari preposti (UTF, dogana, polizia tributaria) pari al 100 per cento dell'accisa stessa, da suddividersi per il 50 per cento a carico di chi immette in consumo e per il restante 50 per cento a carico dell'acquirente di chi immette in consumo».

2.108

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Ricordo che gli emendamenti a firma Amorena ed altri sono stati ritirati. Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti 2.101 e 2.108.

AZZOLLINI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 2.101 e 2.108.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su ambedue gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

AZZOLLINI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.101, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.



I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	149
Senatori votanti .....	143
Maggioranza .....	72
Favorevoli .....	11
Contrari .....	131
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2396**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.108, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 3.

*(Disposizioni in materia di riduzione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili)*

1. All'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, concernente le riduzioni e detrazioni dall'imposta comunale sugli immobili, come sostituito dall'articolo 3, comma 55, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La predetta facoltà può essere esercitata anche limitatamente alle categorie di soggetti in situazioni di particolare disagio economico-sociale, individuate con deliberazione del competente organo comunale».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «- sociale» fino alla fine del comma.*

3.100 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, sostituire le parole da: «- sociale» fino alla fine con le altre: «o a nuclei familiari che abbiano a carico un soggetto portatore di handicap».*

3.101 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con la stessa deliberazione l'amministrazione è obbligata a stabilire le categorie dei soggetti beneficiari della presente disposizione».*

3.102 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel caso in cui l'unità immobiliare venga data in abitazione ad un proprio familiare».*

3.103 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta comunale sugli immobili nonchè i relativi interessi, sanzioni o altro sono dovuti per importi singolarmente superiori a lire diecimila».*

3.104 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, concernente le riduzioni e le detrazioni dell'imposta comunale sugli immobili, come sostituito dall'articolo 3, comma 55, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è aggiunto in fine il seguente comma:

“4-bis. In deroga alle disposizioni vigenti, a decorrere dal 1° gennaio 1997, i comuni possono procedere alla riscossione dell'imposta comunale sugli immobili nonchè dei relativi interessi, sanzioni o altro, mediante il sistema bancario o postale quale forma di pagamento. Non si fa luogo al versamento quando l'ammontare dell'imposta non supera le lire diecimila. Per la riscossione coattiva rimane fermo quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504”».

3.106 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, concernente le modalità di versamento dell'imposta comunale sugli immobili, le parole: “su apposito conto corrente postale intestato al predetto concessionario” sono sostituite dalle seguenti: “su apposito conto corrente postale intestato al comune”».

3.105 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. La fondazione Museo Glauco Lombardi, per la sua rilevanza culturale, è inclusa fra gli enti ammessi ai benefici di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390».

*Conseguentemente modificare la rubrica dell'articolo come segue:*  
«Disposizioni in materia di riduzione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili e di riduzione del canone di concessione e di locazione di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di istituti culturali».

3.110 DE LUCA, PELELLA

Ricordo che gli emendamenti che recano come primo firmatario il senatore Amorena sono stati ritirati.

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 3.110, che mi sembra per la verità un po' estraneo alla materia in esame.

\* PELELLA. Signor Presidente, non ritengo che sia poi tanto estraneo. Intendo comunque trasformare l'emendamento in ordine del giorno, raccomandando al Governo di tenere in debita considerazione l'obiettivo che con questo emendamento ci si proponeva. Il testo dell'ordine del giorno è il seguente:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2396,

impegna il Governo:

affinchè la fondazione Museo Glauco Lombardi, per la sua rilevanza culturale sia inclusa fra gli enti ammessi ai benefici di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390.

9.2396.100

PELELLA

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Pelella, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

PELELLA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati è il seguente:

#### Articolo 4.

##### *(Versamenti di imposte e ritenute nelle operazioni di fusione e scissione)*

1. Nelle operazioni di fusione e scissione, gli obblighi di versamento, inclusi quelli relativi agli acconti d'imposta ed alle ritenute operate su redditi altrui, dei soggetti che si estinguono per effetto delle operazioni medesime, sono adempiuti dagli stessi soggetti fino alla data di efficacia della fusione o scissione ai sensi, rispettivamente, degli articoli 2504-*bis*, secondo comma, e 2504-*decies*, primo comma, primo periodo, del codice civile; successivamente a tale data, i predetti obblighi si intendono a tutti gli effetti trasferiti alla società incorporante, beneficiaria o comunque risultante dalla fusione o scissione.

1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche alle operazioni di fusione e scissione che interessino le società di cui all'articolo 30 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni.

1-ter. All'articolo 30, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, come sostituito dall'articolo 3, comma 37, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è aggiunto, in fine, il seguente numero:

«6-bis) alle società con un numero di soci non inferiore a 100».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

4.100 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Sopprimere l'articolo.*

4.101 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «inclusi quelli relativi agli accordi di imposta ed alle ritenute operanti su redditi altrui».*

4.102 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, sostituire le parole da: «dagli stessi soggetti» fino alla fine del comma, con le seguenti: «dalle società appositamente designate nell'atto di scissione o di fusione».*

4.103 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, sostituire le parole da: «dagli stessi soggetti» fino alla fine del comma, con le seguenti: «dai soggetti indicati al momento del rogito notarile».*

4.104 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, sostituire le parole da: «fino alla data» fino a: «del codice civile» con le seguenti: «fino alla data del rogito notarile».*

4.105 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «successivamente» fino a: «scissione».*

4.106 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 1, sostituire le parole da: «i predetti obblighi» fino a: «scissione» con le seguenti: «resta fermo il diritto alle compensazioni previsto dalla normativa vigente».*

4.107 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Ricordo che gli emendamenti che recano come primo firmatario il senatore Amorena sono stati ritirati.

Invito, pertanto, i presentatori ad illustrare l'emendamento 4.101.

\* AZZOLLINI. Signor Presidente, con l'emendamento 4.101 proponiamo di cassare l'articolo 4 in quanto, così come è stato formulato, rappresenta un coacervo tale per cui per le operazioni di fusione e scissione la confusione normativa aumenterà, non diminuirà. Per questi motivi, ne chiediamo la soppressione.

BONAVITA. Sei un bugiardo.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 5.

##### *(Tariffe elettriche)*

1. Fino a quando l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas non avrà assunto le deliberazioni di cui all'articolo 2, comma 12, lettera e), della legge 14 novembre 1995, n. 481, restano in vigore le norme in materia come applicate alla data del 31 dicembre 1996, con le modifiche di cui ai commi successivi.

2. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ridetermina, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le modificazioni tariffarie adottate dal Comitato interministeriale dei prezzi con i provvedimenti n. 15 del 14 dicembre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 24 dicembre 1993, e n. 17 del 29 dicembre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1993, ferma restando l'articolazione delle tariffe.

3. Il provvedimento di cui al comma 2 è adottato secondo le procedure stabilite dall'Autorità stessa ai sensi della legge 14 novembre 1995, n. 481, e in base ad una nuova istruttoria che accerti l'entità complessiva delle modificazioni giustificate, alla data dei provvedimenti adottati dal Comitato interministeriale dei prezzi di cui al comma 2, dal rispetto degli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti il servizio, armonizzati con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse, come indicati nell'articolo 1, comma 1, della medesima legge n. 481 del 1995.

4. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nell'assumere le determinazioni di cui al comma 2, stabilisce anche le modalità secondo le quali le imprese esercenti il servizio elettrico effettueranno nei confronti di ciascun utente un eventuale conguaglio, a decorrere dall'esercizio 1998, tale da compensare differenze tra gli introiti tariffari verificatisi

durante la vigenza del citato provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi n. 15 del 1993 e quelli determinati in base all'istruttoria di cui al comma 3.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

5.100 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Sopprimere l'articolo.*

5.101 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - 1. Le vigenti tariffe elettriche devono essere rideterminate, tramite nuova istruttoria, dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Spetta alla stessa Autorità la esecuzione delle decisioni del giudice amministrativo che abbiano annullato i provvedimenti tariffari in vigore sino al 31 dicembre 1996 e degli eventuali rimborsi agli utenti».

5.102 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - 1. Le vigenti tariffe elettriche devono essere rideterminate con nuova istruttoria, dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Spetta alla stessa Autorità l'esecuzione delle decisioni del giudice amministrativo che abbiano annullato i provvedimenti tariffari in vigore fino al 31 dicembre 1996 e degli eventuali rimborsi agli utenti».

5.103 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE



*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - 1. L'Autorità per l'energia elettrica ed il gas dà esecuzione alle decisioni del giudice amministrativo che abbiano annullato provvedimenti tariffari in vigore fino al 31 dicembre 1996 ed, entro cento giorni dall'entrata in vigore della presente legge, determina le tariffe definitive applicabili al periodo di vigenza delle tariffe annullate, stabilendo il regime di eventuali rimborsi».

5.104 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - 1. L'Autorità per l'energia elettrica ed il gas determina, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le tariffe definitive applicabili al periodo di vigenza delle tariffe annullate dalle recenti pronunce del giudice amministrativo e stabilisce il regime di eventuali rimborsi».

5.105 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - 1. L'Autorità per l'energia elettrica ed il gas determina, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le tariffe elettriche definitive applicabili al periodo di vigenza delle tariffe annullate dalle recenti pronunce del giudice amministrativo e stabilisce il regime di eventuali rimborsi».

5.106 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - 1. In esecuzione delle recenti pronunce del giudice amministrativo relative alla dichiarazione di irregolarità dei provvedimenti tariffari in vigore, spetta all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas determinare, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le tariffe definitive applicabili al periodo di vigenza delle tariffe annullate e stabilire il regime per gli eventuali rimborsi».

5.107 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 2, sostituire le parole: «centottanta giorni» con le seguenti: «30 giorni».*

5.110 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 2, sostituire le parole: «centottanta giorni» con le seguenti: «centoventi giorni».*

5.111 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Al comma 2, sopprimere le parole: «della legge di conversione».*

5.112 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 2, sostituire le parole: «ferma restando l'articolazione delle tariffe» con le seguenti: «L'Autorità potrà stabilire che le aliquote del sovrapprezzo termico, per le forniture di energia elettrica per usi domestici, per usi agricoli e per usi diversi, situate nei territori montani di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, siano ridotte del 30 per cento delle aliquote ordinarie e delle aliquote ad altro titolo in vigore».*

5.113 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 2, sostituire le parole:* «ferma restando l'articolazione delle tariffe» *con le seguenti:* «L'Autorità potrà stabilire che le aliquote del sovrapprezzo termico, per le forniture di energia elettrica per usi domestici, per usi agricoli e per usi diversi, situate nei territori montani di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, e servite da aziende elettriche degli enti locali che producono più del 40 per cento dell'energia elettrica distribuita da fonti rinnovabili ed assimilate, siano ridotte del 30 per cento delle aliquote ordinarie e delle aliquote ad altro titolo in vigore».

5.114 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 2, sostituire le parole:* «ferma restando l'articolazione delle tariffe» *con le seguenti:* «In deroga al comma 2 dell'articolo 3 della legge 14 novembre 1995, n. 481, le aziende elettriche che producono energia elettrica possono determinare variazioni delle tariffe in diminuzione, entro il limite massimo del 30 per cento, rispetto alle tariffe stabilite dalla Autorità per l'energia elettrica ed il gas».

5.115 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 2, sostituire le parole:* «ferma restando l'articolazione delle tariffe» *con le seguenti:* «In deroga al comma 2 dell'articolo 3 della legge 14 novembre 1995, n. 481, le aziende elettriche situate nei comuni montani che producono energia elettrica distribuita da fonti rinnovabili ed assimilate possono determinare variazioni delle tariffe in diminuzione, entro il limite massimo del 30 per cento, rispetto alle tariffe stabilite dalla Autorità per l'energia elettrica ed il gas».

5.116 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Sopprimere il comma 4.*

5.120 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 4, sostituire le parole: «a decorrere dall'esercizio 1998» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 1997».*

5.121 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 4, dopo le parole: «a decorrere dall'esercizio 1998» inserire le seguenti: «e comunque entro il 31 marzo 1998».*

5.122 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Al comma 4, dopo le parole: «a decorrere dall'esercizio 1998» inserire le seguenti: «e comunque entro il 30 giugno 1998».*

5.125 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. I gestori o esercenti servizi di energia elettrica e di gas devono evidenziare nelle fatture le penalità e gli interessi, a carico degli utenti, per ritardato pagamento. Gli interessi di mora non possono essere superiori, in ragione d'anno, al tasso ufficiale di sconto aumentato di quattro punti percentuali».

5.130 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'utente non vengono irrogate sanzioni amministrative e penali qualora egli si sia conformato in buona fede ad indicazioni contenute in atti dell'amministrazione o comunque a seguito di atti direttamente conseguenti a ritardi, omissioni od errori dell'amministrazione stessa. Le sanzioni non sono irrogate quando la violazione dipende da obiettive condizioni di incertezza sull'applicazione della tariffa elettrica».

5.131 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. L'Enel deve evidenziare nelle fatture le penalità e gli interessi, a carico degli utenti, per ritardato pagamento. Gli interessi di mora non possono essere superiori, in ragione d'anno, al tasso ufficiale di sconto aumentato di quattro punti percentuali».

5.132 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

*(Disposizioni in materia di modalità di versamento dell'imposta comunale sugli immobili)*

1. All'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, concernente le modalità di versamento dell'imposta comunale sugli immobili, il primo periodo è sostituito dal seguente: «L'imposta dovuta ai sensi del comma 2 deve essere corrisposta mediante versamento al concessionario della riscossione nella cui circoscrizione è compreso il comune di cui all'articolo 4, ovvero su apposito conto corrente postale intestato al comune, con arrotondamento a mille lire per difetto se la frazione non è superiore a lire 500 o per eccesso se è superiore».

5.0.100 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis.

*(Disposizioni in materia di efficacia temporale delle norme tributarie)*

1. Le disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo. Relativamente alla disciplina dei tributi periodici o degli acconti, non possono essere introdotte modifiche con effetto da periodi di imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore delle modifiche stesse.

2. Le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore.

3. La prescrizione dei termini per gli accertamenti di imposta non può essere prorogata.

4. Il ricorso alle leggi interpretative in materia tributaria è ammesso solo in casi eccezionali.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo possono essere derogate o modificate solo espressamente».

5.0.101 AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Ricordo che gli emendamenti che recano come primo firmatario il senatore Amorena sono stati ritirati.

Invito, pertanto, i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

\* AZZOLLINI. Signor Presidente, con l'emendamento 5.100 proponiamo la soppressione dell'articolo 5 per manifesta estraneità della materia in esso trattata rispetto a quella affrontata dagli altri articoli del decreto-legge. Si tratta di una contestazione che spesso viene mossa all'opposizione per gli emendamenti; evidentemente al Governo è invece consentito.

Do per illustrati gli emendamenti 5.103 e 5.111.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.103, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.111, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che il testo dell'articolo 6 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 6.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

### **Verifica del numero legale**

SPERONI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale. Faccio presente che è la seconda richiesta che avanziamo, che abbiamo ritirato tutti i nostri emendamenti e che non abbiamo neanche fatto alcun intervento; quindi nessuno può accusarci di ostruzionismo. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

*(Alcuni senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente indicano alla Presidenza che in un banco, che risulta vuoto, dietro il senatore Robol è inserita una tessera).*

Senatore Robol, le chiedo per cortesia di rimuovere quella tessera.

ROBOL. Signor Presidente, lo faccio perchè è lei a chiedermelo.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2396**

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

Sospendo la seduta fino alle ore 18,30 al fine di consentire al ministro Flick di essere presente in Aula per rispondere alla mozione e all'interpellanza relative al caso della signora Silvia Baraldini.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,30).*

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

#### **Rinvio della discussione della mozione n. 1-00013 e dello svolgimento della interpellanza 2-00297 sulla signora Silvia Baraldini**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione n. 13 e lo svolgimento dell'interpellanza 2-00297 sulla signora Silvia Baraldini.

Ha chiesto di parlare il Ministro di grazia e giustizia. Ne ha facoltà.

FLICK, *ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, poichè ho in corso di preparazione la richiesta di trasferimento di Silvia Baraldini per l'esecuzione della pena in Italia, che verrà inoltrata il 15 maggio prossimo, chiedo di rinviare la discussione della mozione e dell'interpellanza alla prima data che i Capigruppo riterranno utile dopo il 15 maggio per poter rispondere compiutamente, alla luce anche dell'avvenuta presentazione della domanda di trasferimento per l'esecuzione della pena.

PRESIDENTE. Credo che di fronte a questa richiesta del Ministro a me non resti che stabilire che sia la Conferenza dei Capigruppo a fissare la nuova data per la discussione e lo svolgimento delle predette mozione e interpellanza.



### **Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 2310**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè la 12ª Commissione ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge n. 2335, di contenuto identico al testo del decreto-legge n. 210, in materia di indennizzi ai soggetti danneggiati da vaccinazioni, di cui al disegno di legge n. 2310 che risulta inserito all'ordine del giorno della seduta odierna, tale provvedimento si intende rinviato in Commissione.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 13 maggio 1997**

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze la seduta di domani non avrà luogo. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (1034-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 18,35*).

Allegato alla seduta n. 181**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.2396, di conversione in legge del decreto -legge n.50. Emendamento 2.101 (D'Alì e altri).	149	143	1	11	131	72	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato  
l'esito di ogni singola votazione















### Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 7 maggio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

CORTELLONI. – «Istituzione del Centro studi per la storia e l'informatica territoriale (CISSIT)» (2413).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MACERATINI, SERVELLO e BUCCIERO. – «Tutela costituzionale del diritto all'attività sportiva e ricreativa» (2414);

STANISCIÀ, GIOVANELLI, DI ORIO, POLIDORO, VELTRI, SARTORI, CONTE, PAROLA, CAPALDI, MANZI, FERRANTE, MELE, CADDEO e PASQUINI. – «Norme a tutela dei beni ambientali di cui all'articolo 82, quinto comma, lettera *h*) del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, come integrato dall'articolo 1 del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431» (2415);

D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAVA, SILIQUINI e TAROLLI. – «Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici» (2416);

BORNACIN. – «Istituzione di una zona franca produttiva nel territorio del comune di La Spezia» (2417).

### Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – «Modifiche all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, avente ad oggetto la disciplina dell'attività di Governo e l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri» (2378), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

DOLAZZA. – «Istituzione del Servizio investigativo sinistri aeronautici (SISA)» (2329), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha approvato il seguente disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzi ai soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati» (2335).

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 6 maggio 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 23, lettera *a*), della legge 4 dicembre 1956, n. 1450 (Trattamento di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di telefonia in concessione), limitatamente alle parole «e per le figlie». Sentenza n. 118 del 5 maggio 1997 (*Doc. VII, n. 42*).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª, all'8ª e all'11ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera del 29 aprile 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE), per l'esercizio 1995 (*Doc. XV, n. 42*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Ripamonti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00987, dei senatori Figurelli ed altri.

I senatori Manca e Mundi hanno aggiunto la propria firma alle interrogazioni 4-05648 e 4-05663, del senatore Greco.

Il senatore Baldini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05666, del senatore Lauro.

### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 33.

### Mozioni

CARCARINO, MAGGI, BORTOLOTTI, CAPALDI, CONTE, COZZOLINO, GAMBINI, GIOVANELLI, IULIANO, LASAGNA, LAURO, NAPOLI Bruno, POLIDORO, RESCAGLIO, RIZZI, SPECCHIA, SQUARCIALUPI, STANISCIA, VELTRI, BERTONI, DE MARTINO Guido, PAGANO, MASULLO, DIANA Lorenzo, PELELLA, VILLONE, DONISE. -

Il Senato,

premessi:

che il crollo avvenuto a Secondigliano, la calamità di via Miano, altri dissesti e crolli verificatisi ripetutamente nel corso del 1996 e 1997 hanno posto la necessità improrogabile di approfondire le tematiche inerenti la situazione geostatica del territorio di Napoli e la sua sicurezza;

che appaiono perciò necessari l'approfondimento della conoscenza, l'individuazione di priorità e la formulazione di proposte e modalità di intervento rapido ed efficace;

che è improcrastinabile un deciso intervento del Governo attraverso la corretta attuazione delle leggi nn. 183 del 1989, 36 e 37 del 1994, 109 del 1994 e 549 del 1995;

che il sottosuolo e soprassuolo di Napoli presentano numerosi fattori di instabilità e di pericolo quali notevoli dislivelli altimetrici del territorio urbano, livelli variabili di permeabilità delle rocce costituenti il sottosuolo con un grado di erodibilità in media elevato, presenza di falde acquifere profonde, esistenza di rischi di tipo naturale, vulcanico, sismico, bradisismico, fenomeni franosi, eccetera, legati all'attività antropica, massiccia diffusione dell'abusivismo edilizio;

che grave e preoccupante è soprattutto la situazione dei servizi fognari e acquedottistici, a causa della loro vetustà e della insufficienza di interventi manutentivi adeguati ordinari e straordinari;

che vi è altresì il problema della sicurezza nell'impianto, nella gestione e nella manutenzione di altre reti di sottoservizi (gas, elettricità, cablaggio) che possono interferire a volte pericolosamente con le altre cause di instabilità:

che le cavità nel sottosuolo di Napoli rappresentano un'altra particolarità da considerare attentamente: nel 1967 risultavano censite cavità per 220.000 metri quadrati, mentre ad oggi sono stati censiti 700.000 metri quadrati, ma sono da censirne ancora i due terzi;

che in definitiva il territorio è caratterizzato di diverse predisposizioni al pericolo e al dissesto idrogeologico di origine naturale e antropica, quest'ultima più propriamente legata alla dinamica dell'insediamento umano;

che sotto questo profilo Napoli rappresenta il più alto livello di drammaticità per la concentrazione delle problematiche di ordine ambientale, insediativo, amministrativo e di pianificazione, che peraltro sono comuni, con diversa intensità, ad altre aree del territorio nazionale, soprattutto quelle metropolitane,

impegna il Governo:

ad attuare o a far attuare senza ritardi, in relazione all'area napoletana, tutti quegli adempimenti di competenza delle amministrazioni centrali, regionali e locali previsti dalla legge n. 183 del 1989 e da tutte quelle leggi attinenti la materia del suolo e del territorio;

a provvedere, in sede di nuovi testi legislativi-quadro riguardanti il territorio nazionale, e in attuazione delle deleghe ricevute dal Parlamento, ad una coerente e conseguente individuazione e attribuzione delle diverse responsabilità istituzionali e al riordino e alla ricollocazione delle competenze di Governo, assegnando il ruolo principale di gestione ai comuni;

ad impostare e coordinare una programmazione pluriennale, con previsione degli interventi nazionali, regionali, comunali nonchè dell'utilizzo dei fondi europei e degli investimenti privati, volta alla messa in sicurezza del suolo e del sottosuolo del comprensorio di Napoli e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete fognaria e dei sottoservizi;

a prevedere a tale scopo nel medio termine (3-5 anni) una spesa complessiva di 2.400 miliardi di lire per l'insieme degli interventi di messa in sicurezza e manutenzione, di cui, a breve termine, un intervento non inferiore a 400 miliardi di lire per la sola rete fognaria.

(1-00111)

SPECCHIA, MACERATINI, BUCCIERO, CURTO, LISI, MAGGI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, CAMPUS, CARUSO, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, PORCARI, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, TURINI, VALENTINO. -

Il Senato,

premesso:

che è ripreso l'esodo degli albanesi con l'arrivo di altre migliaia di profughi sulle coste pugliesi;

che questo fenomeno, per la maggior parte dei casi, ha le caratteristiche dell'immigrazione clandestina organizzata a pagamento da gruppi malavitosi;

che alcune migliaia di profughi giunti nelle scorse settimane ed ospitati nei centri di accoglienza si sono allontanati dagli stessi, diventando irreperibili;

che il Ministero dell'interno sta dando una interpretazione permissiva del decreto-legge n. 60 del 20 marzo 1997, quando invece l'accoglienza dovrebbe riguardare soltanto donne, bambini, anziani e persone davvero in situazioni di pericolo in Albania;

che non è garantita la vita degli imprenditori italiani in Albania e la sicurezza delle loro aziende;

che negli ultimi tempi sono arrivate in Puglia alcune tonnellate di droga dall'Albania diventata un crocevia del traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dall'Est;

che da più parti è stata rilevata la necessità di chiedere all'ONU di riconsiderare il ruolo della forza multinazionale di protezione che dovrebbe assolvere anche a compiti di polizia in collaborazione con le autorità albanesi garantendo i beni e la vita degli imprenditori italiani e non consentendo la partenza di altri profughi;

che le stesse autorità religiose, attraverso interventi di monsignor Cosimo Ruppi, arcivescovo di Lecce, e di monsignor Luigi Benigno Papa, presidente della Conferenza episcopale della Puglia, sostengono che bisogna intervenire con maggiore decisione per fermare gli esodi alla partenza,

impegna il Governo:

a) a rinegoziare con l'ONU il ruolo della forza multinazionale di protezione prevedendo anche compiti di polizia in collaborazione con le autorità albanesi;

b) ad applicare in modo puntuale il decreto-legge n. 60 del 20 marzo 1997 dando provvisoria accoglienza soltanto ai bambini, alle donne, agli anziani e alle persone davvero in situazioni di grave pericolo in Albania o a modificare, se necessario, lo stesso decreto-legge;

c) a rimpatriare gli altri profughi che non rientrano tra i soggetti innanzi indicati;

d) a porre in essere iniziative in sede internazionale per la distruzione di coltivazioni di stupefacenti in Albania e ad attuare una forte iniziativa per fermare l'arrivo in Italia di considerevoli quantità di droghe;

e) ad istituire un fondo speciale di rotazione con i soldi della cooperazione per consentire la ripresa delle attività degli imprenditori italiani in Albania;

f) a riconoscere alla regione Puglia il ruolo di «testa di ponte» dell'Italia e dell'Occidente in Albania per assicurare lo sviluppo e la crescita di quel paese attraverso anche la istituzione di un tavolo operativo regione-Governo-Unione europea e misure ed interventi che assicurino tale ruolo.

(1-00112)

### Interpellanze

SERVELLO, MACERATINI, BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI.  
– *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* –  
Premesso:

che nel nostro sistema parlamentare gli atti dei Ministri e quelli del Governo danno luogo all'assunzione di una responsabilità politica nei confronti del Parlamento;

che in particolare, ai sensi dell'articolo 95, secondo comma, della Costituzione, il Ministro è individualmente responsabile degli atti del proprio Dicastero;

che gli articoli 33 e 34 della Costituzione disegnano l'architettura delle istituzioni e degli enti preposti all'istruzione di ogni ordine e grado, offrendo garanzie per l'effettivo godimento da parte dei cittadini di tale diritto;

considerato:

che i documenti ministeriali relativi alla progettata ristrutturazione del sistema scolastico italiano, venuti a conoscenza degli interessati, hanno suscitato allarme e protesta per le gravi conseguenze culturali, professionali e civili che ne deriverebbero alla nazione qualora essi giungessero a realizzazione;

che la riforma anticipata sopprime la scuola media inferiore, necessaria e propedeutica alle scuole medie superiori, mentre bisognerebbe accrescerne l'articolazione in più canali; mutila irreparabilmente le medie superiori di tutti i tipi; cancella sostanzialmente i licei (fino ad oggi le scuole migliori), soprattutto il liceo classico, prima delle devastanti trasformazioni dovute ad alcune «sperimentazioni»; appiattisce, al più basso livello, i dieci anni della scuola dell'obbligo unificandone assurdamente il percorso (solo apparentemente variato dalle «opzioni» orientative); allunga pretestuosamente gli anni di studio pre-universitario rinviando le responsabilità formative della scuola superiore ad una «post-secondaria» inutile e costosa; sopprime definitivamente gli esami di riparazione e, con essi, l'indispensabile serietà degli studi e la necessaria selezione; scarica sull'università frotte di giovani impreparati sia culturalmente sia sul piano della formazione all'impegno serio nello studio;

constatato:

che si sta già attuando una riforma strisciante a colpi di circolari come quella con cui il ministro Berlinguer ha invitato i docenti allo studio approfondito di Gramsci;

che tale stato di cose, di fatto, sta avviando una riforma a senso unico (nell'alveo di decreti e circolari a ciò finalizzati) senza alcuno spazio per altre voci non legate al carrozzone del marxismo;

rilevato:

che il Parlamento non può accettare di essere escluso dalla costruzione di una riforma al passo con i tempi nè, tanto meno, di essere messo di fronte al fatto compiuto di programmi e nuovi ordinamenti già decretati o disciplinati;

che alle degenerazioni innanzi lamentate va aggiunta la denuncia dell'uso di libri di testo chiaramente orientati ad irreggimentare il «parco studenti» dietro le insegne di ideologie negatrici di valori e di libertà;

preso atto:

che la scuola è il luogo, non solo fisico, dove si completa la personalità dell'individuo, si educano cittadini liberi e maturi, si trasmettono i valori su cui si fonda la nostra civiltà;

che è irrinunciabile la garanzia di un insegnamento veramente libero da manipolazioni e strumentalizzazioni attentatrici della libertà della istituzione scuola;

tenuto conto:

che nel paese reale è in atto un importante dibattito sulla ineludibile riforma del sistema scolastico educativo e formativo che prospetti concrete risposte alle aspettative delle giovani generazioni sia per una piena formazione della personalità sia per essere competitive nelle nuove situazioni del mercato del lavoro sia, ancora, per la costruzione di una valida, futura classe dirigente dell'Italia;

ritenuto:

che una riforma di tale importanza acquisisce il rilievo di una riforma istituzionale che deve scaturire da un dibattito approfondito e consapevole (senza turbative e manovre tendenti ad imporre soluzioni «preconfezionate») cui partecipino tutte le forze politiche e culturali del paese;

che è fin troppo evidente il solco che distanzia le soluzioni ideologizzate, proposte dal ministro Berlinguer, dagli obiettivi mirati dalla Carta costituzionale e rivendicati da quanti hanno a cuore la difesa dell'istruzione;

che altresì le scelte sin qui operate dal Governo hanno paurosamente minato il campo educativo producendo la fuga, per il pensionamento, di oltre 62.000 insegnanti;

che tale ulteriore stato di cose e il già previsto e necessitato ingresso nell'ordinamento scolastico, per il prossimo anno, di oltre 30.000 nuovi precari lasciano prevedere il totale disastro a cui sta andando incontro la scuola italiana senza alcun utile e tempestivo provvedimento ministeriale tendente ad evitarlo,

gli interpellanti, con la riserva di assumere nuove iniziative parlamentari adeguate alla gravità della situazione determinata dal ministro Berlinguer, chiedono di conoscere, se ed in quanto esista, il piano organico degli interventi di riforma scolastica che si intenda attuare e se si intenda disporre, in attesa di specifiche determinazioni del Parlamento, il ritiro del decreto ministeriale del 31 gennaio 1997 recante «Revisione dei programmi di storia per il triennio dei corsi di qualifica e per il biennio dei corsi post-qualifica e del programma di italiano per il terzo anno dei corsi di qualifica dell'istruzione professionale» (supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 36 del 13 febbraio 1997) e la sospensione, per l'anno scolastico 1997-98, del decreto interministeriale relativo alla razionalizzazione della rete scolastica.

(2-00300)

### Interrogazioni

SCOPELLITI, SALVATO, CONTESTABILE, GAWRONSKI, D'ALÌ. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il detenuto Abdellativ Fatshsier, uno dei sequestratori dell'«Achille Lauro», condannato a 27 anni di carcere, ha scontato parte

della pena in varie carceri fino a giungere nel 1989 nel penitenziario di Voghera;

che a Voghera aderiva al Collettivo verde fondato da vari detenuti tra cui Vincenzo Andraus e dava prova di profondo cambiamento interiore ed esteriore, rinnegando il suo passato di terrorista, criticando aspramente l'operazione dell'«Achille Lauro», manifestando, in dichiarazioni pubbliche e private, il suo totale abbandono della lotta armata, tanto da essere abbandonato da tutti i suoi amici che ancora non hanno dimenticato l'attività terroristica;

che in seguito alla fuga di Molqui, un altro dei sequestratori dell'«Achille Lauro», avvenuta a Roma nel 1996, Abdellativ Fatshsier veniva trasferito nel carcere dell'Asinara e sottoposto al regime previsto dall'articolo 41-*bis* del regolamento penitenziario;

che egli ha manifestato, sempre attraverso azioni non violente, come lo sciopero della fame, la sua estranietà alla fuga di Molqui;

che nel marzo 1997 veniva trasferito nuovamente al carcere di Voghera ma in una sezione chiamata «differenziati» che raccoglie elementi considerati ad alto indice di pericolosità (AIP), dove non si sente sicuro neppure per la sua vita fisica, perchè la sub-cultura criminale o terroristica non ammette ripensamenti e non sempre accetta chi è stato nel Collettivo;

che anche il cappellano del carcere di Voghera, monsignor Giuseppe Baschiazorre, ha riconosciuto che in seguito all'esperienza del Collettivo verde Abdellativ Fatshsier ha subito un profondo cambiamento interiore ed esteriore,

si chiede di sapere:

se si condivida il fatto che, in un sistema quale il nostro, in cui il carcere, come tutto il sistema sanzionatorio, deve tendere alla rieducazione del reo, si giustifichi un trattamento diverso per coloro i quali si sono dissociati dai crimini commessi;

se non si ritenga che, nel caso di Abdellativ Fatshsier, ma più in generale in tutti quei casi in cui si siano ravvisati sicuri dati di cambiamento interiore, il carcere duro minacci seriamente tutta l'opera di recupero del detenuto;

se in quest'ottica si riconosca nell'esperienza del Collettivo verde, un organismo costituito nel carcere di Voghera da detenuti dissociati dalla criminalità organizzata, uno strumento utile per contrastare il potere criminale interno ed esterno al carcere e valido anche per il reinserimento sociale di questi detenuti;

se per questo motivo tale esperienza, verso la quale si registrano recentemente segnali preoccupanti di abbandono e isolamento, non vada invece incoraggiata e sviluppata con l'ingresso di detenuti che da altre carceri hanno chiesto di essere trasferiti al Collettivo verde;

se non si ritenga pertanto opportuno, nel caso specifico, adottare i provvedimenti necessari affinché Abdellativ Fatshsier sia nuovamente assegnato al Collettivo verde del carcere di Voghera.

(3-00997)



RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che appare ormai chiaro che l'esito cruento dell'occupazione della residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima, con l'ordine, eseguito, di non fare prigionieri, è stato voluto e pianificato dal governo e dai vertici militari peruviani per ragioni d'immagine e di prestigio del regime di quel paese;

che il gruppo dei garanti (il vescovo di Ayacucho Luis Cipriani, il delegato della Croce rossa Michael Minnig, l'ambasciatore canadese Anthony Vincent) ha dichiarato che l'attacco del 22 aprile è stato improvviso ed ingiustificato ed è avvenuto nel pieno della trattativa con i guerriglieri dell'MRTA (Movimento rivoluzionario Tupac Amaru);

che appare inoltre evidente che non esisteva un pericolo grave per gli ostaggi (incolumità messa invece in pericolo dall'iniziativa delle teste di cuoio peruviane, come dimostra l'uccisione da «fuoco amico» del giudice Giusti), tanto che lo stesso ministro dell'agricoltura Rodolfo Munante, che era tra gli ostaggi, ha dichiarato dopo essere stato liberato che alcuni membri dell'MRTA hanno scelto di non fare fuoco su di lui nonostante lo tenessero sotto tiro e hanno scelto di non colpire gli ostaggi nonostante nello stesso momento le teste di cuoio stessero uccidendo gli altri membri del *commando*;

che testimonianze rilasciate da diversi ex ostaggi hanno rivelato che vari membri dell'MRTA hanno gettato a terra le armi e hanno gridato che si arrendevano ma sono stati giustiziati dai militari; secondo le informazioni raccolte dalle organizzazioni dei diritti umani i membri dell'MRTA sarebbero stati finiti con un colpo di arma da fuoco alla testa; il fatto che i cadaveri siano stati sotterrati di nascosto ed in tutta fretta fa pensare che si sia voluto occultare informazioni indispensabili per valutare il comportamento dei militari peruviani dopo il loro ingresso nella residenza dell'ambasciatore giapponese;

che al di là dei festeggiamenti fuori luogo effettuati dal presidente Fujimori davanti ai cadaveri crivellati di colpi, l'uccisione dei 14 membri del *commando* dell'MRTA ha risolto il problema degli ostaggi ma ha aggravato la situazione generale in Perù; rimane infatti inaccettabile la situazione dei diritti umani nelle carceri peruviane, la situazione sociale è drammatica e più della metà della popolazione «vive» al di sotto della soglia di povertà; la corruzione del regime, la collusione dello stesso con il narcotraffico, i ripetuti tentativi di «addomesticare» la Costituzione ad uso e consumo di Fujimori non possono che allarmare la comunità internazionale ed in particolar modo i paesi democratici;

che con il ricorso alla violenza si è voluto deliberatamente annullare ogni proposta di transizione ad una democrazia più vera in Perù; Fujimori ha voluto dire chiaro che, a differenza di altri paesi dell'America Latina che hanno siglato accordi di pace con le rispettive guerriglie aprendo una stagione di speranza per quei popoli, il Perù intende invece seguire la politica del muro contro muro,

si chiede di sapere:

cosa abbia fatto il Governo italiano durante i 126 giorni di occupazione da parte del *commando* dell'MRTA dell'ambasciata giapponese

a Lima per sostenere lo sforzo di mediazione di Vaticano, Croce rossa internazionale e governo canadese;

quali iniziative intenda assumere sul governo del Perù affinché siano rispettati i diritti civili ed umani con particolare riferimento alle terribili condizioni di detenzione nelle carceri di quel paese;

se non ritenga di dover promuovere una iniziativa, in proprio o con gli altri paesi dell'Unione europea, sulle autorità peruviane affinché gli accordi di cooperazione economica con quel paese siano vincolati a precise clausole democratiche ed all'avvio di un vero processo di pace in Perù.

(3-00998)

**RUSSO SPENA.** – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che una gravissima crisi alimentare, anche in conseguenza di due alluvioni che hanno distrutto i raccolti agricoli, sta attanagliando la popolazione della Corea del Nord;

che i dati parlano di diversi morti per fame, dell'imminente esaurimento delle principali scorte alimentari e di una situazione drammatica, specialmente nei sobborghi rurali,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere in proprio e presso gli organismi internazionali in merito alla grave carestia che sta colpendo la popolazione nordcoreana;

se non si ritenga di dover intraprendere un passo formale nei confronti del Commissario europeo per gli aiuti umanitari, Emma Bonino, affinché l'Unione europea attui un immediato piano d'invio di aiuti alle popolazioni di quel paese;

se non si ritenga di dover richiedere al Governo degli Stati Uniti almeno un allentamento dell'embargo rivolto contro la Corea del Nord, al fine di far affluire tempestivamente ed in quantità congrua gli aiuti alimentari alla popolazione di quel paese.

(3-00999)

**VALENTINO.** – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il giorno 5 maggio 1997 l'avvocato Alberto Mittone, quale difensore del dottor Filippo Milone, presentava alle sezioni unite penali della Corte di cassazione una dichiarazione di adesione all'estensione dalle udienze proclamata dall'Unione camere penali e dall'Organismo unitario dell'avvocatura di concerto con il Consiglio nazionale forense;

che inopinatamente, nonostante l'atteggiamento universalmente assunto dall'ordine giudiziario di rispetto delle scelte effettuate dagli avvocati, le sezioni unite in argomento non tenevano in considerazione la volontà manifestata dal difensore e procedevano alla trattazione del ricorso;

che tale decisione suona offensiva non solo nei confronti dell'avvocato Mittone ma anche nei confronti di tutta l'avvocatura italiana che, in nome dell'esigenza di tutelare indifferibili principi, aveva adottato la dolorosa determinazione di astenersi dalle udienze;

che i fatti sopra esposti impongono adeguati interventi, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda avviare iniziative disciplinari nei confronti di chi, senza alcuna ragione giustificativa, ha inteso mortificare scelte sofferte e meditate dell'avvocatura italiana.

(3-01000)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SERVELLO, BEVILACQUA, BASINI, CAMPUS, MARRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il consiglio scolastico provinciale di Milano, in data 9 aprile 1997, ha deciso l'aggregazione, nel comune di Abbiategrasso, del liceo scientifico Pascal all'istituto tecnico commerciale Bachelet;

che il liceo scientifico Pascal è una scuola in progressiva espansione; infatti, la popolazione scolastica dell'anno in corso è di 478 alunni contro i 342 dell'anno scolastico 1990-91;

che è altresì prevedibile, per il liceo scientifico Pascal, un ulteriore notevole aumento di alunni e di classi nell'ipotesi, da tempo auspicata, di un affiancamento di una sezione del liceo classico, visto e considerato che sono circa 150 gli alunni di Abbiategrasso che frequentano – con notevoli sacrifici – i licei classici di altri comuni;

che una lettura attenta del documento approvato dal consiglio scolastico provinciale consente di rilevare che la decisione assunta concreta l'unica ipotesi di aggregazione fra istituti con indirizzi e finalità diversi;

che il criterio relativo al numero di classi ed al numero di alunni non pare rispettato: se da un lato è vero che entrambi gli istituti sono sottodimensionati, dall'altro, nella scelta dell'istituto prevalente, non si è tenuto nella giusta considerazione il rapporto alunni-classe, a tutto favore del liceo scientifico che nel corrente anno scolastico presenta una media di 25,15 alunni per classe, contro i 21,43 dell'istituto tecnico commerciale;

che un semplice raffronto con le medie alunni-classi provinciali consente di rilevare come il liceo scientifico si collochi, in tutti i casi di raffronto, ben oltre la media, mentre l'istituto tecnico commerciale è sempre al di sotto dei valori di riferimento;

che, peraltro, l'esigua differenza (di sole 15 unità) fra il numero totale degli alunni (478 del liceo scientifico contro 493 dell'istituto tecnico commerciale) non è tale da legittimare, da sola, una prevalenza dell'istituto tecnico commerciale sul liceo scientifico;

che l'introduzione, presso il liceo scientifico, delle sperimentazioni (bilinguismo, scienze, eccetera) ha fortemente contribuito a rafforzare la sua capacità attrattiva nei confronti del territorio circostante;

che non esistono situazioni di vacanze attuali o previste dei posti di direzione per l'anno scolastico 1997-98 e, quindi, anche tale criterio non risulta essere aderente alla realtà del liceo scientifico;

che, grazie all'acquisizione dell'autonomia, il liceo scientifico Pascal è riuscito a guadagnare il dovuto prestigio in un ambito territoriale sprovvisto di analoghe tipologie e da sempre costretto a convergere sulle aree circostanti, spesso mal collegate;

che la prevista creazione di un solo istituto con 43 o più classi, un migliaio circa di studenti, numerose sperimentazioni in atto, organismi collegiali unici, ma con problematiche differenti (in relazione alla eterogeneità dell'utenza ed alla diversità delle aspettative) prefigura una situazione di difficile gestione a tutti i livelli, a sicuro discapito della qualità del servizio scolastico;

che, non di meno, l'istituto tecnico commerciale Bachelet in questi ultimi anni ha ampliato le attività sperimentali e dei corsi di studio; per il prossimo anno scolastico è prevista l'apertura di un corso di operatori in lingua straniera e di un corso serale per studenti-lavoratori mentre è auspicato, in un prossimo futuro, l'affiancamento di un corso per geometri, visto l'elevato numero di studenti abbiateesi costretti a frequentare tale corso di studi in altri comuni della zona;

che il consiglio comunale di Abbiategrasso ed il consiglio di istituto del liceo scientifico Pascal hanno già espresso ed argomentato il proprio dissenso dalla decisione adottata dal consiglio scolastico provinciale di Milano,

gli interroganti chiedono di conoscere se si intenda disporre con l'urgenza che richiede l'approssimarsi del nuovo anno scolastico ed alla luce di quanto innanzi esposto, il riesame della decisione adottata, anche al fine di conferire il dovuto peso alla realtà oggettiva dei dati richiamati ed ai gestori istituzionali, locali, del servizio scolastico.

(4-05671)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che, secondo notizie dell'agenzia OPI del 14 novembre 1994, la «Commissione istituita dall'allora Ministro dei trasporti Publio Fiori per controllare se l'attività delle Ferrovie dello Stato spa rispettasse gli obblighi assunti nell'atto di concessione ha bloccato il contratto di pubblicità previsto con il cantante Celentano e ha chiesto di conoscere, oltre l'entità della spesa, anche la procedura seguita per l'assegnazione dell'incarico. Al riguardo lo stesso Fiori aveva inviato una lettera all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci per avere conferma delle notizie pubblicate dalla stampa circa un mese prima e relative agli intendimenti diretti ad affidare una campagna pubblicitaria ad un noto personaggio dello spettacolo, preferendolo a professionisti del settore pubblicitario, con un compenso che, a detta dell'articolista, ammontava ad un miliardo e mezzo di lire. Si leggeva inoltre nella stessa lettera con riferimento a notizie circa la ipotesi d'ingaggio di Roberto Spingardi che il compenso annuo spettante a quello che sarebbe diventato l'amministratore delegato della società Metropolis sarebbe stato di 600 milioni di lire.

La commissione ha poi chiesto l'elenco delle consulenze di tutte le società del gruppo, con l'indicazione degli importi e dei beneficiari, nonchè un quadro dei servizi assicurativi delle Ferrovie dello Stato della TAV e della Metropolis e copia dei contratti con i quali sono stati affidati alla Fenit ed alla Federconsult incarichi tecnici per centinaia di miliardi»,

l'interrogante chiede di sapere quali esiti abbiano avuto le iniziative assunte dal ministro Fiori, se sia stato dato alla commissione il completo elenco delle consulenze e degli incarichi affidati e dei servizi concessi e se si possa disporre per esercitare al riguardo la funzione parlamentare del controllo di merito di tutti gli indispensabili dati.

(4-05672)

SERVELLO, BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la signora Carolina Guastoni risulta nominata di recente componente della Commissione musica;

che la Commissione musica è un organo consultivo che dovrebbe concorrere alla realizzazione di quelle iniziative di sostegno, anche finanziario, al settore culturale italiano in genere;

che la nomina della signora Guastoni è stata impugnata dall'Associazione dei fonografici italiani (AFI) dinanzi al TAR del Lazio per conflitto di interesse in quanto la signora Guastoni è amministratrice della multinazionale discografica BMG Ricordi;

che la musica leggera italiana versa in una situazione di crisi;

che la musica leggera ha pari dignità della musica classica, del jazz, della danza, del teatro, del cinema e delle attività circensi mentre solo a dette ultime attività culturali sono stati destinati oltre 900 miliardi;

che avrebbe dovuto vedere la luce, a febbraio scorso, un disegno di legge di iniziativa governativa sulla musica ma, a tutt'oggi, non risultano consultati i rappresentanti dei produttori discografici di musica italiana facenti capo all'AFI,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di rimuovere le situazioni di illegittimità e discriminatorie denunciate e di fornire al settore della musica leggera italiana il necessario aiuto che consenta di superare lo stato di crisi in atto.

(4-05673)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel 1993 l'allora ministro protempore dei trasporti, onorevole Santuz, avrebbe stipulato una convenzione con la Ferconsult (costituita tra la Fenit e la Italstat) relativamente a prestazioni tecnico-professionali inerenti a 56 opere ferroviarie, finanziate dalla legge n. 910 per una spesa di 5.000 miliardi con un compenso per la Ferconsult dell'astronomico

importo di lire 400 miliardi: in definitiva una operazione che ricorda «tangentopoli»;

che fino ad oggi non è stata fornita alcuna risposta ai gravi, inquietanti interrogativi contenuti negli atti di sindacato ispettivo presentati nella XI legislatura alla Camera dei deputati;

che in Campania la Ferconsult ha costituito anche altre società, quali la Fercam 1, 2, 3 inserendo altre società di ingegneria ed attribuendo a queste direzione dei lavori, contabilità, assistenza, escludendo solo il collaudo (1 per cento) e l'alta sorveglianza (ingegneri capo, assistenti, per lo 0,8 per cento): in totale il 3,65 per cento;

che gli interventi finanziati dalla legge n. 910 riguardano tutti progetti già da tempo in fase di attuazione (tranne che per la ferrovia Benevento-Cancello in concessione straordinaria governativa) e cioè: il proseguimento del raddoppio della Cumana in corso dal 1976; quello della Circumflegrea; quello della Circumvesuviana; il proseguimento della costruzione della nuova ferrovia Alifana in corso dal 1975; il nuovo potenziamento della Benevento-Cancello;

che, da notizie acquisite, sembrerebbe che, dopo circa due anni di incontri nella Ferconsult e nelle Fercam, sia stato raggiunto un accordo politico tra moltissimi, autorevoli esponenti della ex-DC e dell'ex-PSI che hanno deciso quali professionisti dovessero entrare in queste società per l'attribuzione di incarichi professionali;

che mentre per la Cumana è stato riconfermato il precedente direttore dei lavori, ingegnere Mandarini, per la Circumvesuviana è stato riconfermato il professor Passaro, per l'Alifana l'ingegnere Fiore, per la Circumflegrea è stato indicato un nominativo sconosciuto e con relativa esperienza in campo ferroviario ma facente parte della stessa società dell'ingegnere Mandarini e di società di comodo di dubbia costituzione come la STI;

che si tratta di una seria e grave operazione di scambio politico-professionale che è già di per sé di enorme gravità per escludere la partecipazione di professionisti scelti con imparzialità,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda revocare sia l'affidamento delle consulenze che i connessi incarichi professionali;

se risulti che la magistratura, a Napoli e a Caserta, indaghi anche su questi scambi.

(4-05674)

MULAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in Sardegna – con «anticipo» rispetto all'inizio dell'estate – ha già fatto la sua triste apparizione il drammatico problema degli incendi che, annualmente, si ripete riproponendosi in tutta la sua gravità e pericolosità;

che, infatti, nei giorni scorsi è divampato un incendio a Santa Teresa di Gallura, località Capizza di Vacca, che, dopo l'intervento di pompieri e della Guardia forestale, sembrava domato ma, al contrario, i

tizzoni rimasti sotto la cenere si sono rinvigoriti e le fiamme hanno preso forza dilagando oltre la macchia mediterranea e coinvolgendo le case della collina;

che, solo dopo aver constatato la gravità dei fatti si è chiesto l'intervento dei Canadair specificamente destinati allo spegnimento degli incendi;

che, nonostante la volontà di un pronto intervento, i Canadair sono giunti sul posto dopo tre ore dall'allarme, quando la situazione sembrava quasi irrecuperabile;

che, in tal senso, si deve tener ben presente che anche nella migliore delle ipotesi i Canadair per raggiungere da Roma i cieli della Sardegna impiegano almeno due ore di volo,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo, alla luce di quanto accaduto e tenuto conto che l'estate 1997 si profila già particolarmente preoccupante a causa della siccità, non ritenga necessario disporre – così come a suo tempo aveva disposto il Governo Berlusconi – che un congruo numero di mezzi Canadair venga destinato stabilmente ad Olbia in modo da poter intervenire tempestivamente nell'ambito del piano anti-incendi e di altri interventi di protezione civile.

(4-05675)

GIARETTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere se la regolarizzazione attuata ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (condono previdenziale), comporti o meno l'estinzione delle sanzioni irrogate in via autonoma dall'Ispettorato del lavoro per le seguenti violazioni:

a) omessa registrazione a libro paga e matricola di lavoratori occupati;

b) mancato versamento dei contributi e premi dovuti all'INPS e all'INAIL;

c) mancata assunzione dei suindicati lavoratori per il tramite dei competenti organi di collocamento in violazione degli articoli 11, 13 e 18 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

(4-05676)

BERGONZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'istituto tecnico per geometri P. Vacchelli di Cremona è specifico nel settore della costruzione ed è dello stesso tipo dell'istituto tecnico commerciale Ghisleri di Cremona e del Ponzini di Soresina (Cremona) che operano nel settore terziario;

che tale istituto ha formato, nel tempo, generazioni di abili tecnici del territorio, molto stimati e richiesti a livello nazionale poichè la professionalità che viene conseguita è anche di tipo pratico-operativo, avvalendosi la scuola di una sede appositamente attrezzata per effettuare prove su materiali edili, di cui usufruiscono anche numerose ditte del luogo;

che esso è costituito da ventuno classi ed ha contenuto il calo di iscrizioni rispetto ai suoi *partner* Ghisleri e Ponzini che sono in forte di-

minuzione; il suo attuale sottodimensionamento è riconducibile al distacco della sua sezione staccata di Casalmaggiore utilizzata per creare un nuovo polo scolastico;

che nella proposta di riorganizzazione della rete scolastica il provveditore agli studi di Cremona ha disposto la soppressione dell'autonomia amministrativa dell'istituto tecnico per geometri Vacchelli per aggregarlo al Ghisleri che, in ambito comunale, ha un minore numero di classi;

che l'istituto tecnico commerciale Vacchelli ha invece il maggior numero di classi ad indirizzo geometri nel complesso delle tre scuole su citate,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di mantenere l'autonomia dell'istituto tecnico per geometri Vacchelli consentendo la possibilità di attivare la deroga prevista dalla legge da parte del provveditore di Cremona;

se non si ritenga in subordine di procedere alla fusione dei due istituti appartenenti alla stessa tipologia così da costituire un nuovo istituto articolato nei diversi indirizzi.

(4-05677)

*PACE. – Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. – Per sapere:*

se in quella stessa Banca di Roma nella quale il presidente Geronzi denuncia 3.000 esuberanti ed un insostenibile costo del lavoro si protragano sprechi miliardari;

segnatamente, se risulti esatto:

che a Napoli sia stata affittata una sede per il neocostituito «centro direzionale» con una spesa annua di circa due miliardi;

che la nuova sede ospiti circa ottanta dipendenti provenienti dal palazzo di via Toledo (ex Banco di Santo Spirito) mentre altri centotrenta addetti lavorino presso quella stessa filiale di via Verdi che ospitava in passato oltre trecento lavoratori;

che nel frattempo rimangano inutilizzati i locali di via Toledo;

che, sempre a Napoli, sia stato appena assunto, presso la Banca di Roma, personale direttivo pensionato del Banco di Napoli per la dirigenza della filiale centro-direzionale (dottori Palladino e Cioppa);

che, infine, per non meglio precisati motivi di sicurezza, durante i suoi soggiorni napoletani il presidente della Banca di Roma Geronzi si veda «costretto a pasteggiare» nei locali aziendali di via Verdi, facendo approntare i propri pranzi dalla *chef* del noto ristorante «La Cantinella», a spese dell'Istituto.

(4-05678)

*BALDINI. – Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che a Roma via di Pietralata rappresenta un importante collegamento viario tra il terminale dell'autostradale Roma-L'Aquila ed il centro storico della città;



che questo tratto stradale versa in uno stato di totale degrado e di evidente pericolosità per chi vi transita e per i residenti della zona; che potrebbe rappresentare una valida alternativa ad altri congestionati percorsi urbani che collegano la periferia est di Roma con il centro,

si chiede di sapere se e quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per sollecitare la ricostruzione del tracciato di via di Pietralata includendolo tra le opere pubbliche che saranno realizzate per il Giubileo dell'anno 2000.

(4-05679)

CECCATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso che in tutta Italia esistono i cosiddetti «consorzi di bonifica» che assumono vari nomi in funzione dei comprensori in cui operano; si tratta di consorzi nati in seguito alle leggi n. 195 del 1900, n. 335 del 1902, regolamentati poi con vari provvedimenti regionali (per il Veneto leggi regionali n. 3 del 1976 e n. 9 del 1983);

ritenuto che il consorzio che qui si prende in considerazione, definito «consorzio di bonifica Riviera Berica» è quello che interessa il territorio della scrivente ed in particolare il comune di Montecchio Maggiore, di cui l'interrogante è sindaco (e che, quindi, lo interessa direttamente) ma che gli argomenti che si portano sono validi per tutti i consorzi in questione;

considerato che tale consorzio, come tutti gli altri, vive in virtù di una tassazione diretta sui cittadini proprietari di immobili; inoltre tale balzello è ritenuto dai contribuenti un vero e proprio furto, destinato solo al mantenimento di sontuosi carrozzoni pubblici, i cui benefici non solo non sono evidenti ma addirittura, qualora ci fossero, non ricadono direttamente sui contribuenti; quindi sono da ritenersi non legittimi;

rilevato, inoltre, che le odiate cartelle continuano ad essere inviate anche ad ex proprietari di immobili o a persone decedute o ad altre che non sono mai state proprietarie, e che nella quasi totalità dei casi i cittadini pagano comunque per non incorrere in lunghi ricorsi, estenuanti e costosi;

considerato che la regione Marche ha deciso di mettere la parola fine a tutto questo con un provvedimento di legge, con cui si aboliscono tali consorzi e si affidano le relative competenze alle province; inoltre il ricorso del Governo è stato respinto dalla Corte costituzionale convalidando quindi tale importante decisione,

l'interrogante chiede di sapere cosa si intenda fare perchè tale legge diventi operativa in tutte le altre regioni, considerato che il Governo si è sempre dichiarato favorevole allo snellimento burocratico e all'annullamento degli enti inutili.

(4-05680)

VILLONE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che numerosi cittadini hanno ricevuto e stanno ricevendo cartelle esattoriali relative al pagamento di una tassa per consorzi di bonifica;

che in molti casi si tratta di cittadini da tempo residenti in aree cittadine totalmente urbanizzate e che nulla hanno a che fare con questioni di bonifica;

che si tratta dunque di una forma di imposizione da un lato puntualmente finalizzata e dall'altro priva di qualsiasi visibile o comprensibile collegamento con le persone assoggettate al tributo;

che per tale motivo l'applicazione desta notevolissime proteste e perplessità, pur trattandosi in molti casi di somme modeste,

si chiede di sapere se si ritenga di intervenire nei modi opportuni per giungere alla soppressione del tributo o almeno ad una ridefinizione della base imponibile tale da escludere i cittadini che palesemente nulla hanno a che fare con i consorzi di bonifica o con i fini dagli stessi consorzi perseguiti.

(4-05681)

*MINARDO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.*

– Premesso:

che nella notte del 6 maggio 1997 sulla spiaggia di Marina di Modica si è verificato un ennesimo sbarco clandestino, così come accertato dalla Capitaneria di porto di Pozzallo che ha rinvenuto solamente una imbarcazione affondata;

che i clandestini non sono stati ritrovati in quanto l'intervento delle Forze dell'ordine è stato tardivo a causa della perdurante ed ormai endemica carenza di personale;

che con numerose altre interrogazioni sono state portate a conoscenza le difficoltà in cui debbono operare i carabinieri e le Forze di polizia del territorio ibleo;

che la caserma dei carabinieri di Marina di Modica di notte rimane chiusa proprio per la mancanza di personale; infatti in essa operano solo tre militari che riescono appena ad assicurare soltanto qualche turno di servizio;

che appare indispensabile una presenza sul territorio di carabinieri e di polizia per i servizi di prevenzione e repressione della criminalità,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario un potenziamento degli organici dei carabinieri e della polizia di Stato proprio lungo la fascia costiera iblea per la sua vicinanza con gli altri paesi extracomunitari del Mediterraneo;

se non si ritenga urgente, ancora prima dell'imminente stagione estiva, rendere funzionale anche di notte la caserma dei carabinieri di Marina di Modica mediante l'assegnazione di ulteriori unità lavorative;

se e quale importanza strategica sia stata assegnata alla zona costiera della provincia di Ragusa che per sbarchi di clandestini ha raggiunto limiti di guardia molto vicini a quelli della costa pugliese.

(4-05682)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con atto notificato il 6 dicembre 1995 il consorzio Ascosa-Associazione costruzione Sant'Antimo, con sede in Napoli, chiedeva il deferimento ad arbitri della controversia insorta con il funzionario delegato del CIPE, in ordine alla interpretazione ed esecuzione della convenzione in data 9 dicembre 1981, n. rep. 11, e successivi atti aggiuntivi n. 32 del 6 marzo 1985 e n. 126 del 12 settembre 1986, nonché dell'atto aggiuntivo in corso d'opera in data 9 marzo 1990, n. rep. 1316, aventi per oggetto la bretella di collegamento tra l'asse mediano e l'asse di supporto delle aree di sviluppo industriale nell'ambito degli interventi di cui alla legge n. 219 del 1981;

che all'esito del procedimento arbitrale il collegio ha pronunciato un lodo in data 1° ottobre 1996, condannando il funzionario del CIPE al pagamento della somma di lire 50.195.830.841 e che tale atto è stato debitamente e regolarmente registrato e notificato nei modi e nelle forme previsti;

che con atto di significazione e diffida notificato in data 19 marzo 1997 al Presidente del Consiglio dei ministri, al segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, al Capo dipartimento bilancio della stessa Presidenza, al ragioniere generale dello Stato ed al capo di Gabinetto del Ministro del tesoro il consorzio ha fatto rilevare l'inservanza del disposto di cui all'articolo 14 del decreto-legge n. 669 del 1996, convertito dalla legge n. 30 del 1997, che impone alle amministrazioni dello Stato di completare le procedure per il pagamento dei provvedimenti giurisdizionali e dei lodi arbitrali aventi efficacia esecutiva nel termine di 60 giorni dalla data della loro notificazione;

che la Presidenza del Consiglio dei ministri e per essa i dipendenti e competenti uffici emettono ordini di accreditalmento ovvero ordinativi diretti di pagamento, individuali o collettivi, o anche mandati telematici, con i quali (previo controllo della coesistente ragioneria centrale) autorizzano la Tesoreria centrale dello Stato ed i cassieri dei vari Dipartimenti a provvedere a pagamenti diversi ed a favore di numerosi creditori della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri; tali ordini di accreditalmento ed ordinativi diretti vengono inviati al Ministero del tesoro – Direzione generale del tesoro, servizio II – e quindi da questo trasmessi alla Tesoreria centrale dello Stato, al cassiere centrale, ai cassieri dei vari Dipartimenti, ovvero, ancora alla Tesoreria provinciale dello Stato (Banca d'Italia), che provvedono quindi al loro pagamento mediante imputazione ai relativi capitoli di spesa del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che il consorzio ha proceduto presso tutte tali pubbliche amministrazioni e presso gli istituti di credito, ai sensi dell'articolo 543 del codice di procedura civile, alla espropriazione delle somme dovute e/o debbende alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché alla espropriazione di tutte le somme comunque rappresentate in ordini di accreditalmento ed in ordinativi diretti di pagamento, sino alla concorrenza di lire 48.064.095.134, mediante atto di pignoramento, in data 20 aprile 1997;

che la Ragioneria centrale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha, «in via cautelativa», sospeso l'emissione di titoli che potrebbero comunque soddisfare il credito vantato dal consorzio;

che nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 1997 è stato pubblicato il decreto ministeriale del tesoro 2 aprile 1997 che indica le procedure semplificate per il pagamento delle somme riguardanti contenzioso e lodi arbitrali,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali ragioni non si sia provveduto al pagamento del dovuto nei tempi stabiliti dalla legge n. 30 del 1997;

se vi siano responsabilità politiche e/o amministrative;

quali procedure e strumenti la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministri citati stiano ponendo in essere per saldare il dovuto, ancorchè il decreto ministeriale del Tesoro 2 aprile 1997 potrebbe consentire, con un notevole ritardo, la soluzione del dannoso evento;

chi si accollerà il costo del ritardato pagamento e se si configura l'istituto del danno all'erario;

chi dovrà accollarsi le eventuali responsabilità circa gli oneri connessi, cioè il danno arrecato ad altre imprese, enti e persone per aver sospeso il pagamento di somme ad essi destinate ed eventuali risarcimenti dei danni agli stessi cagionati.

(4-05683)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con atto notificato il 31 maggio 1995 il consorzio GOI (Grandi opere idriche), con sede in Napoli, chiedeva il deferimento ad arbitri della controversia insorta con la Presidenza del Consiglio dei ministri – funzionario delegato del CIPE – ex articolo 84 della legge n. 219 del 1981, in ordine alla interpretazione ed esecuzione della convenzione in data 29 ottobre 1985, n. rep. 55, e dell'atto di sottomissione 30 dicembre 1986, nonchè dell'atto aggiuntivo del 24 maggio 1990, avente per oggetto la realizzazione di opere idriche nell'ambito degli interventi di cui alla legge citata;

che all'esito del procedimento arbitrale il collegio ha pronunciato un lodo in data 14 novembre 1996, depositato alla cancelleria della pretura di Napoli il 16 novembre 1996, reso esecutivo dal pretore di Napoli nella stessa data e notificato in data 6-11 dicembre 1996, con il quale il collegio arbitrale condannava il funzionario del CIPE designato ex articolo 84 della legge n. 219 del 1981, quale organo straordinario della Presidenza del Consiglio dei ministri, al pagamento della somma di lire 57.579.897.435;

che l'impresa GOI, con atto di precetto notificato in data 19 e 20 marzo 1997 alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al funzionario del CIPE, ha intimato il pagamento di suddetta somma;

che a parziale soddisfo del credito il giudice ha emesso ordinanza di assegnazione della somma di lire 1.430.411.361;

che il consorzio in questione è tuttora creditore della somma di lire 56.149.486.074, oltre interessi al 15 marzo 1997;

che con atto di significazione e diffida notificato in data 19, 20 e 26 marzo 1997 al Presidente del Consiglio dei ministri, al segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, al capo dipartimento bilancio della stessa Presidenza, al ragioniere generale dello Stato ed al capo di Gabinetto del Ministro del tesoro, il consorzio ha fatto rilevare l'inosservanza del disposto di cui all'articolo 14 del decreto-legge n. 669 del 1996, convertito dalla legge n. 30 del 1997, che impone alle amministrazioni dello Stato di completare le procedure per il pagamento dei provvedimenti giurisdizionali e dei lodi arbitrari aventi efficacia esecutiva nel termine di 60 giorni dalla data della loro notificazione;

che la Presidenza del Consiglio dei ministri e per essa i dipendenti e competenti uffici emettono ordini di accreditamento ovvero ordinativi diretti di pagamento, individuali o collettivi, o anche mandati telematici, con i quali (previo controllo della coesistente ragioneria centrale) autorizzano la Tesoreria centrale dello Stato ed i cassieri dei vari Dipartimenti a provvedere a pagamenti diversi ed a favore di numerosi creditori della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, tali ordini di accreditamento ed ordinativi diretti vengono inviati al Ministero del tesoro - Direzione generale del tesoro, servizio II - e quindi, da questo trasmessi alla Tesoreria centrale dello Stato, al cassiere centrale, ai cassieri dei vari Dipartimenti, ovvero, ancora alla tesoreria provinciale dello Stato (Banca d'Italia), che provvedono quindi al loro pagamento mediante imputazione ai relativi capitoli di spesa del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che il consorzio ha proceduto presso tutte tali pubbliche amministrazioni ed istituti di credito, ai sensi dell'articolo 543 del codice di procedura civile, alla espropriazione delle somme dovute e/o *debende* alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché alla espropriazione di tutte le somme comunque rappresentate in ordini di accreditamento ed in ordinativi diretti di pagamento, sino alla concorrenza di lire 56.149.486.074, mediante atto di pignoramento, in data 28 aprile 1997;

che la Ragioneria centrale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha, «in via cautelativa», sospeso l'emissione di titoli che potrebbero comunque soddisfare il credito vantato dal consorzio;

che nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 1997 è stato pubblicato il decreto ministeriale del tesoro 2 aprile 1997 che indica le procedure semplificate per il pagamento delle somme riguardanti contenzioso e lodi arbitrari,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali ragioni non si sia provveduto al pagamento del dovuto nei tempi stabiliti dalla legge n. 30 del 1997;

se vi siano responsabilità politiche e/o amministrative;

quali procedure e strumenti la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministeri citati stiano ponendo in essere per saldare il dovuto, ancorchè il decreto del Ministero del tesoro dovrebbe consentire con un notevole ritardo la soluzione del dannoso evento;

chi si accollerà il costo del ritardato pagamento e se si configuri l'istituto del danno all'erario;

chi dovrà accollarsi le eventuali responsabilità circa gli oneri connessi, cioè il danno arrecato ad altri enti, imprese e persone per aver sospeso il pagamento di somme ad essi destinate ed eventuali risarcimenti dei danni agli stessi cagionati.

(4-05684)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che si ha notizia che in Albania soltanto le imprese italiane subiscono ingenti danni provocati dalle bande di delinquenti organizzati;

che i generi alimentari degli aiuti italiani destinati all'Albania molto spesso vengono dirottati in paesi a questa limitrofi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire presso le autorità sopranazionali competenti affinché la forza di pace, che tanto costa all'Italia, abbia per lo meno la funzione di tutelare le aziende dei nostri connazionali impedendo anche i furti dei generi alimentari provenienti dal nostro paese.

(4-05685)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la normativa vigente consente alle imprese di reclutare a costi più contenuti come apprendisti soltanto persone di età inferiore agli anni 20;

che il numero degli esclusi di età superiore costituisce notevoli sacche di disoccupazione;

che gran parte dei lavoratori troverebbe occupazione soltanto se il limite di età fosse rimosso e se a chiunque venisse concesso di riqualificarsi professionalmente indipendentemente dall'età,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire per rimuovere il limite degli anni 20 al fine di rendere possibile a tutti la riqualificazione professionale, con una iniziativa governativa diretta a modificare il provvedimento sul lavoro già in discussione alla Camera dei deputati.

(4-05686)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che in Albania le imprese italiane hanno subito danneggiamenti a volte irreparabili, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di disporre provvedimenti di indennizzo considerata la funzione sociale degli imprenditori italiani che concorrono a mantenere alto il livello occupazionale delle aziende locali e non.

(4-05687)

VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso che l'articolo 2, comma 1, lettera g), della legge 23 ottobre 1992, n. 421, ha concesso delega al Governo per prevedere «la separazione tra i compiti di direzione politica e quelli di direzione amministrativa; l'affidamento ai dirigenti – nell'ambito delle scelte di programma degli obiettivi e delle direttive fissate dal titolare dell'organo – di autonomi poteri di direzione, di vigilanza e di controllo, in particolare la gestione di risorse finanziarie attraverso l'adozione di idonee tecniche di bilancio, la gestione delle risorse umane e la gestione di risorse strumentali»;

constatato che, ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, gli organi di Governo definiscono gli obiettivi ed i programmi da attuare e verificano la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite, mentre ai dirigenti spetta la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno (articolo 3, commi 1 e 2);

ritenuto che la demarcazione tra atti di indirizzo politico-amministrativo ed atti di gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa è ribadita dall'articolo 14, comma 1, dello stesso decreto legislativo n. 29 del 1993, secondo cui il Ministro definisce gli obiettivi ed i programmi da attuare, indica le priorità, emana le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione ed assegna a ciascun ufficio di livello dirigenziale generale una quota parte del bilancio dell'amministrazione, commisurata alle risorse finanziarie, riferibili ai procedimenti e subprocedimenti attribuiti alla responsabilità dell'ufficio;

atteso che il Consiglio di Stato-sezione II con parere n. 24/96 ha espresso l'avviso che i provvedimenti attribuiti all'organo di Governo dalla legge 1 giugno 1939, n. 1089, continuano a radicarsi nella competenza del Ministro per i beni culturali ed ambientali, ove siano riconducibili ai poteri definiti dal decreto legislativo n. 29 del 1993 per l'esercizio delle relative funzioni;

considerato che con decreto del 13 settembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 23 aprile 1997, il Ministro per i beni culturali ed ambientali ha indicato tra gli atti di indirizzo politico-amministrativo o che comunque continuano a permanere nella competenza dell'organo di Governo in applicazione di previgenti norme speciali o di settore (articolo 1, comma 3) anche le circolari interpretative di norme (lettera d), le determinazioni circa la copertura delle vacanze nell'organico dei dipendenti (lettera g), gli atti di riconoscimento della personalità giuridica degli enti culturali (lettera l), le decisioni su ricorsi gerarchici nei casi ammessi (lettera t) e la costituzione, modifica ed estinzione di persone giuridiche private (lettera z),

si chiede di sapere:

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere, nell'ambito delle prerogative costituzionali di indirizzo dell'attività di Governo, per evitare che con singoli decreti ministeriali, non altrimenti censurabili, si attribuisca alla sfera della responsabilità

politica il compimento di atti aventi riflessi, ma non diretta incidenza politica, in tal modo scardinando il principio ispiratore della riforma della pubblica amministrazione;

sulla base di quali specifiche norme previgenti il Ministro per i beni culturali ed ambientali abbia classificato tra gli atti di indirizzo politico-amministrativo ciascuno dei provvedimenti suindicati.

(4-05688)

FUSILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che Assolatte, con nota diffusa a metà marzo 1997, ha comunicato ai produttori di voler ridurre, a far data dal 1° aprile 1997, il prezzo del latte alla stalla a 630 lire-litro dalle 770 lire fissate nell'accordo interprofessionale per la campagna 1996-1997;

che la trattativa per la determinazione del prezzo del latte, iniziata nella riunione del 25 marzo 1997 e proseguita nella riunione del 7 aprile, presso il Ministero delle risorse agricole, ha evidenziato una sostanziale disponibilità dei produttori ad individuare un livello di prezzo più aderente alle attuali situazioni di mercato ed una posizione di totale intransigenza della parte industriale;

che la totale indisponibilità di Assolatte per una trattativa che porti alla determinazione di un prezzo che sia più favorevole all'industria e contestualmente non penalizzante per i produttori può essere valutata strumentale ad ottenere vantaggi fiscali o assenso al trasferimento al Nord Europa, o addirittura nei paesi dell'Est, di stabilimenti che oggi producono in Italia formaggi generici;

che, a seguito delle recenti vicende derivanti dalla crisi BSE e dal pagamento del prelievo supplementare, molti allevamenti rischiano di non essere più competitivi sul mercato e, qualora dovessero cedere il latte ad un prezzo che risulta assolutamente incompatibile con i costi di produzione, di cessare definitivamente la propria attività produttiva;

che la riunione del 30 aprile per la prosecuzione della trattativa è stata annullata,

si chiede di conoscere quali urgenti azioni si intenda adottare affinché si raggiunga un accordo sul prezzo del latte alla stalla per la campagna 1997-1998 che sia tale da remunerare adeguatamente i produttori, tenendo conto delle gravi difficoltà che il settore attraversa a causa della crisi e dei turbamenti economici che fino ad oggi hanno colpito la zootecnia bovina.

(4-05689)

LO CURZIO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la linea aerea Alitalia Catania-Pisa e viceversa ha svolto con validità, utilità ed efficacia per oltre 10 anni in continuità al nostro paese ed alla Sicilia un servizio degno di grande interesse e di grande prestigio perchè collegava la Sicilia orientale con l'Italia settentrionale ;

che molti giovani universitari siciliani sono iscritti all'università di Pisa;



che operatori economici, commerciali ed industriali del Sud avevano quotidianamente rapporti con il nord della Toscana, della Liguria e della parte meridionale della Lombardia;

che esigenze culturali, artigianali e marittime rendono necessari collegamenti rapidi e quotidiani tra la regione Sicilia e la regione Toscana,

si chiede di conoscere:

i motivi dell'assurda, inaccettabile ed immotivata soppressione di una linea aerea considerata utile, necessaria e vitale per l'economia e per la cultura delle nostre nuove generazioni;

quali provvedimenti si intenda adottare per ripristinare la linea Alitalia Catania-Pisa e riprendere i rapporti anzidetti, necessari per la nostra produttività, per la civiltà dell'unità del paese e per la salvaguardia della Sicilia e delle nuove generazioni del sud.

(4-05690)

SPERONI, MORO, JACCHIA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere se, a fronte del suggerimento da parte del primo ministro albanese Fino perchè i politici italiani si astengano dal compiere visite in Albania, analogo invito sia stato rivolto perchè altrettanto inopportune visite non vengano compiute da indesiderati soggetti albanesi che pervicacemente operano con successo sbarchi di massa sulle coste italiane.

(4-05691)

SPERONI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Per sapere:

se corrisponda al vero che dagli uffici della Motorizzazione civile di via Cilea a Milano per la revisione di un automezzo venga richiesta, nel caso che la prenotazione non sia fatta personalmente dall'interessatario, una delega autenticata;

se corrisponda altresì al vero che l'autenticazione della delega non venga richiesta per le prenotazioni effettuate tramite agenzia; in caso affermativo, se ciò avvenga nel rispetto delle norme e, nel caso, se si ritenga di modificarle in maniera da equiparare le procedure per chi effettua privatamente le prenotazioni e per chi intende avvalersi di un'agenzia.

(4-05692)

FORCIERI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che da decenni il territorio della Spezia sostiene la presenza di una centrale termoelettrica Enel, con pesanti ricadute ambientali e territoriali;

che l'Enel è stato autorizzato con decreto del Ministro dell'industria ad eseguire gli interventi di ristrutturazione e di ambientalizzazione;

che il decreto detta le prescrizioni che l'Enel è tenuto ad osservare, prevedendo la realizzazione degli interventi di adeguamento ambientale delle due sezioni da 600 MW circa, consistenti nella costruizio-

ne di un unico complesso di desolforazione, depolverizzazione e denitrificazione, per una potenza di 600 MW circa, da utilizzarsi alternativamente ed esclusivamente da una delle due sezioni alimentate prevalentemente a carbone;

che inoltre l'adeguamento ambientale delle due esistenti sezioni, della potenza di 310 e 325 MW circa, dovrà essere realizzato tramite la loro trasformazione in ciclo continuato costituito da due sezioni per complessivi 600 MW circa e alimentati a gas naturale;

che gli interventi per il risanamento della centrale comportano un investimento di circa 800 miliardi;

che un investimento relativo alla ristrutturazione e ambientalizzazione nelle proporzioni in precedenza indicate potrebbe e dovrebbe avere una ricaduta consistente sul territorio, coinvolgendo l'imprenditoria spezzina e rappresentare un importante volano per il rilancio dell'economia e dell'occupazione, anche in ragione del fatto che la provincia della Spezia presenta il più alto tasso di disoccupazione del Nord Italia con oltre 20.000 iscritti all'ufficio di collocamento;

che recentemente sono stati appaltati i primi lavori di ristrutturazione ad un'impresa milanese per l'importo di 1,7-1,8 miliardi per un lavoro di impiantistica meccanica e elettrica per il quale non è richiesto alcun particolare *know-how* tecnico e l'impiego di tecnologie specialistiche;

che alla detta gara, che poteva essere occasione per la ripresa di un positivo rapporto con la comunità locale risulta che non siano state invitate neppure tutte le imprese locali in possesso dell'iscrizione all'Albo nazionale costruttori;

che la procedura d'assegnazione si è basata esclusivamente sul contenuto economico senza alcun rilievo sulla congruità dell'offerta;

che l'Enel non sembra dimostrare volontà collaborativa, in quanto non risulta fornire all'imprenditoria spezzina alcuna preventiva informazione per porla nelle migliori condizioni per utilizzare al meglio tutte le opportunità di partecipazione alle gare,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire presso l'Enel affinché provveda celermente a stipulare, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, di concerto con la regione e gli enti locali spezzini, apposito atto convenzionale che attui tutti quegli interventi di carattere operativo, infrastrutturale, di riequilibrio economico e di rapporti con l'imprenditoria locale per far sì che la ristrutturazione e ambientalizzazione della centrale di Vallegrande sia occasione di promozione di iniziative economiche e si affermi una presenza territoriale dell'Enel legata non soltanto alla produzione energetica ma anche a programmi di ricerca e sviluppo individuando la centrale della Spezia quale sede di direzione degli impianti della Liguria.

(4-05693)

FORCIERI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'Enel risulta aver stipulato un contratto con la Nigeria per un quantitativo di gas metano pari a circa 3,5 miliardi di metri cubi per un importo di circa 20.000 miliardi di lire;

che nell'intenzione dell'Ente il gas metano avrebbe dovuto essere ricevuto a Monfalcone, dove l'esito negativo del *referendum* sulla questione ha creato un ostacolo insormontabile che potrebbe comportare ingentissimi esborsi da parte dell'ente per l'energia elettrica, poichè il contratto risulta essere stipulato con la clausola *take or pay*, impegnando l'Enel a pagare anche non ritirando il metano;

che in relazione a tali impedimenti l'Enel pare stia definendo un accordo con la SNAM per importare una quota pari a 1,5 miliardi di metri cubi nell'impianto di Panigaglia della Spezia, che in questo modo raggiungerebbe la propria capacità massima;

considerato:

che, se quanto premesso corrisponde alla realtà degli accordi in corso di definizione, la città della Spezia vedrebbe un ulteriore consolidarsi del proprio ruolo di eccezionale rilevanza per l'approvvigionamento energetico del paese, con la presenza di due poli energetici, fornendo così un contributo notevolissimo al sistema energetico nazionale;

che tale quantità di gas naturale in un impianto posto a pochi chilometri della centrale di Vallegrande offre un'eccezionale opportunità di utilizzo di grandi quantità di combustibile di proprietà dello stesso Enel a basso costo di trasporto,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire presso l'Enel spa affinché siano valutate tutte le possibilità di aumentare nella centrale della Spezia l'utilizzo di gas naturale, anche oltre la quantità definita nel decreto del Ministero dell'industria con cui sono stati autorizzati gli interventi di ambientalizzazione.

(4-05694)

BIASCO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che le recenti dichiarazioni rese in Parlamento dal sottosegretario Laura Maria Pennacchi hanno determinato preoccupazioni e sconcerto nelle maestranze dello stabilimento di Foggia dell'Istituto Poligrafico dello Stato, anche in relazione ad interventi di taluni parlamentari sul ruolo del personale;

che tale stabilimento, sorto nel lontano 1935, riveste un ruolo determinante, con i suoi circa 1.000 operai, nel contesto dell'Istituto che registra la presenza di 5.400 dipendenti;

che rispetto ai 1.000 miliardi di fatturato dell'Istituto la cartiera di Foggia registra un fatturato di oltre 135 miliardi annui rivenienti dalla produzione e relativa vendita di carta, targhe e prodotti grafici, mentre risulta interessata inoltre ad una vasta gamma di semilavorati, che rendono economicamente valida l'attività della fabbrica;

che, purtroppo, i limitati programmi produttivi imposti dall'Istituto non rispecchiano le effettive capacità industriali degli impianti, che risultano largamente sottoutilizzati;

che in tale contesto un duro colpo di freno è stato inferto dalla legge n. 480 del 1980 alla fabbrica che, attraverso l'acquisizione della cartiera Miliani di Fabriano, si è vista privata della linea di produzione della carta valori;

che con tale operazione di discutibile valenza politica ed economica il Tesoro ha dispensato, fra gli anni '70 e '80, oltre 50 miliardi di pubblico denaro per l'acquisizione di un pacchetto azionario già detenuto dall'INA e per successivi evidenti necessari ulteriori investimenti;

che tale operazione a perdere ha privato lo stesso Istituto della linea di produzione carte valori della fabbrica foggiana, ponendo fuori esercizio impianti che avrebbero potuto continuare la produzione, evitando il notevole inutile esborso di denaro pubblico da parte dello stesso Tesoro;

che i gravi squilibri esistenti nel mercato della carta per giornali impongono al nostro paese il ricorso ad importazioni per oltre il 40 per cento del fabbisogno nazionale, con grave pregiudizio per la bilancia commerciale;

che la vigente normativa a favore dell'editoria, pur prevedendo contributi statali per l'acquisto di carta, non prevede l'utilizzo delle produzioni nazionali, nè tutela le attività produttive degli stessi impianti dell'Istituto Poligrafico, che risultano pertanto gravemente penalizzati;

che malgrado le limitazioni operative imposte da discutibili iniziative ministeriali il Poligrafico dello Stato assicura comunque la presenza di gestioni in attivo tanto che nel solo 1995 sono stati contabilizzati utili per oltre 5 miliardi,

si chiede di sapere:

quale ragione di carattere economico figuri alla base della vociferata iniziativa ministeriale finalizzata alla privatizzazione selvaggia degli stabilimenti che fanno capo all'Istituto Poligrafico dello Stato;

se in tale discutibile programma vada annoverata anche la privatizzazione dello stabilimento di Foggia, la cui attività, malgrado i limiti imposti da chi ne ha frenato le capacità espansive, risulta comunque in grado di soddisfare le esigenze di equilibrio economico dell'Istituto;

se il Ministro non ravvisi l'opportunità di attivare una quinta linea di produzione per la carta da giornale, peraltro già programmata e mai attuata negli anni passati, utilizzando al meglio il personale già in forza alla fabbrica, migliorando nel contempo la tenuta economica complessiva dell'intero Istituto Poligrafico dello Stato, incidendo altresì in maniera positiva anche sulla stessa bilancia commerciale, per l'evidente diminuzione delle importazioni di carta dall'estero;

quali iniziative si intenda attivare in tempi brevi per dare concretezza al programma di utilizzazione dei prodotti della raccolta differenziata dei rifiuti e dei cartoni da destinare alla trasformazione in cellulosa e carta;

quali motivi impediscano il decollo del centro di ricerca, programmato da diversi anni dall'Istituto e la cui realizzazione non è stata ancora avviata, malgrado la disponibilità di contributi comunitari e l'attualità delle prospettive, non soltanto sotto il profilo di una produzione tecnologicamente avanzata della carta, ma anche con riferimento ai nuovi orizzonti che si aprono per produzioni agricole alternative e per la stessa tutela ambientale.

(4-05695)

CORTELLONI, BETTAMIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con legge n. 471 del 1988 è stata sancita la facoltà per i medici immatricolati dal 1981 al 1984 di iscriversi all'albo degli odontoiatri entro la data del 31 dicembre 1991, conferendo ai medesimi la possibilità di optare per l'albo degli odontoiatri o per quello dei medici;

che la Federazione nazionale degli ordini dei medici e odontoiatri e la commissione esercenti la sanità del Ministero della sanità permisero ai sanitari in questione di iscriversi non solo all'albo degli odontoiatri ma altresì di conservare la duplice iscrizione nell'albo dei medici, giusta la sentenza della Corte costituzionale n. 100/89, la quale ultima però consentiva la duplice iscrizione solo ai sanitari immatricolati prima dell'anno 1980, commettendo così, ad avviso degli interroganti, un grave errore;

che la legge n. 471 del 1988 veniva emanata nell'inosservanza delle direttive comunitarie nn. 686 e 687, dettanti la preclusione di iscriverne all'albo degli odontoiatri chi si fosse immatricolato all'università dopo il 1980;

che dopo sette anni gli organi europei competenti si pronunciarono nel senso che non si considerava dentista chi si era iscritto all'albo degli odontoiatri ai sensi della legge n. 471 del 1988 e condannarono lo Stato italiano ad una ammenda;

che la pronuncia europea determina che, a tutt'oggi, i sanitari che si sono avvalsi della legge n. 471 del 1988 e del *decisum* della Federazione nazionale dei medici, avente ad oggetto la legittimazione alla duplice iscrizione, si trovano esposti al grosso rischio e pericolo di dover dismettere coattivamente la loro attività per fatto e colpa di un errore commesso dallo Stato italiano e dalla Federazione nazionale dei medici, con conseguenti danni economici, interruzione di carriera, licenziamento del loro personale e danni morali;

che i danneggiati tutti promuoveranno, come dagli stessi già affermato, azioni giudiziarie per ottenere il risarcimento dei danni dallo Stato italiano e dalla Federazione nazionale dei medici e degli odontoiatri, conformemente alle norme dell'ordinamento interno e alle norme europee;

che gli addetti del settore, danneggiati dall'errore legislativo commesso dallo Stato italiano, ritenendo inidonea la soluzione adottata dalla Commissione affari sociali della Camera dei deputati nel gennaio 1997 con riferimento al disegno di legge n. 72, volta ad introdurre *test* di abilità per i già esercenti la professione, preannunciano ricorsi e istanze di risarcimento danni;

che l'approvazione del disegno di legge n. 72 e l'abrogazione della legge n. 471 del 1988 determinerebbero la perdita ad opera dei sanitari di diritti quesiti e il conseguente azzeramento della professionalità dei sanitari colpiti;

che tutte le associazioni italiane facenti parte della Federazione italiana di odontostomatologia minacciano ricorsi e azioni giudiziarie qualora lo Stato italiano non provveda ad emanare una normativa volta a sanare e salvaguardare tutti i diritti quesiti da codesti sanitari,

si chiede di sapere se il Governo, in considerazione dell'ingente esborso economico a cui sarebbe costretto lo Stato italiano in caso di accoglimento delle richieste giudiziarie di risarcimento di tutti i danni subiti dai sanitari *de quibus* a causa e per effetto di errore legislativo, in considerazione dell'esborso economico a cui lo Stato italiano sarebbe costretto per la propria difesa processuale e in considerazione della palese e pacifica violazione dei diritti acquisiti che, con l'entrata in vigore delle norme contenute nel disegno di legge n. 72, subirebbero detti sanitari, intenda provvedere alla emanazione di un provvedimento volto a garantire la conservazione di tutti i diritti delle persone fisiche succitate, rendendo piena giustizia a degli incolpevoli cittadini dello Stato.

(4-05696)

MAGGI, SPECCHIA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che le vicende che stanno pesantemente interessando il territorio albanese producono effetti negativi nel nostro paese quale interfaccia naturale della «terra delle aquile», non solo a causa del continuo arrivo di clandestini, ma anche in relazione alla precaria situazione in cui versano le aziende di nostri connazionali;

che in particolare si vuole segnalare il caso di armatori di pescherecci che hanno trasferito in Albania, e quindi sotto bandiera albanese, i loro natanti, cancellandoli dai registri navali italiani e accettando, fra l'altro, di assumere personale del posto;

che, a causa delle ben note vicende albanesi, sono costretti a far rientrare con rischio i pescherecci in Italia che rimangono inoperosi agli ormeggi perchè non reiscrivibili nei nostri registri per i noti vincoli imposti dalle direttive CEE;

che il Governo italiano nell'affrontare nel suo complesso la vicenda Albania deve tener conto anche di coloro che, per cause certamente non dipendenti dalla loro volontà, si trovano ora nella assurda e pesante situazione di non poter più operare nel paese dove pure avevano investito a causa di vicende politiche e, al tempo stesso, di non poter riprendere neanche la loro attività in Italia;

che simili situazioni, agli occhi di chi vive ogni giorno i pesanti ed innegabili effetti dello sbarco di profughi albanesi sulla propria terra, paiono del tutto assurde ed incomprensibili rischiando di creare tra l'altro forti tensioni sociali, in quanto difficilmente si riesce a conciliare la pur giusta accoglienza e mobilitazione in favore dei profughi con atteggiamenti rigidi e strettamente burocratici nei confronti di cittadini italiani che avendo investito energie e risorse in quella terra si trovano ora impossibilitati a riprendere il lavoro anche nel proprio paese;

che se, giustamente, la situazione è di emergenza e richiede quindi interventi più ampi ed elastici nei confronti dei cittadini albanesi, questo stesso criterio non può poi essere negato ai cittadini italiani che, a causa delle stesse vicende, si trovano ora in situazioni che prevedono la stessa elasticità nell'approccio per la ricerca di una soluzione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente intervenire per permettere ai pescherecci che si trovano nella predetta si-

tuazione di riprendere l'attività di pesca sia pure attraverso una autorizzazione momentanea e determinata nel tempo, in attesa che vengano risolti in maniera più ampia e generale i problemi esistenti in Albania. (4-05697)

VILLONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso.

che la editrice Atlas di Bergamo pubblica un sussidiario per la scuola elementare dal titolo «Otto e trenta»;

che dal testo risulta la collaborazione dei consulenti dell'Istituto italiano edizioni Atlas;

che, a quanto risulta, la prima edizione è del 1992 e le ultime del 1995 e del 1996;

che il sussidiario per la scuola elementare viene adottato per un triennio;

che il testo risulta adottato in numerose scuole, anche nel Mezzogiorno;

che a pagina 237 dell'edizione 1996, in una cartina recante le zone più industrializzate del paese, viene denominata «Padania» un'estensione geografica corrispondente all'Italia settentrionale;

che in cartine analoghe per altri paesi di Europa viene utilizzata una denominazione diversa («Germania meridionale, Svizzera settentrionale, Svezia meridionale, Inghilterra centrale»);

che potrebbe apparire non casuale l'uso del termine Padania;

che dell'esistenza della Padania come espressione geopolitica o geoeconomica è lecito dubitare;

che è indiscutibile la libertà di manifestazione del pensiero degli autori che bene possono usare le denominazioni ritenute opportune;

che peraltro può mostrarsi censurabile in un testo scolastico l'uso acritico di un termine oggi proprio di una dialettica politica di divaricazione e di contrasto;

che in ogni caso il presupposto dell'adozione come testo scolastico è in conformità ai programmi ministeriali;

che il testo in questione attesta tale conformità, richiamando anche l'avvenuto deposito del prescritto numero di copie;

che l'adozione pluriennale pone delicati problemi nel caso di edizioni successive modificate rispetto a quella assunta a base della scelta di adozione,

si chiede di sapere:

se il termine «Padania» risulti utilizzato anche nelle precedenti edizioni del sussidiario «Otto e trenta» della editrice Atlas;

se comunque l'edizione attualmente in commercio corrisponda ad un testo depositato;

se l'amministrazione ritenga presente il requisito della conformità ai programmi ministeriali per un sussidiario per le scuole elementari recante l'acritica utilizzazione del termine «Padania»;

quali iniziative, in caso contrario, si intenda assumere per quanto riguarda il testo in questione in ordine alle adozioni già effettuate, o da effettuare.

(4-05698)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che il decreto interministeriale del 19 aprile 1996 ha definito l'elenco delle specie animali che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione;

che sono frequenti i casi di privati che detengono, nonostante la normativa vigente innanzi richiamata, specie di animali e rettili selvatici che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica;

che gli agenti degli uffici Cites (Convenzione internazionale per la conservazione delle specie in estinzione) del Corpo forestale, in presenza di illegale detenzione, attualmente non possono fare altro che lasciare in custodia gli animali all'illegale detentore, in quanto non esistono strutture adeguate per la loro accoglienza;

che il comma 4 dell'articolo VIII del Regolamento CEE 3626/82, recepito dalla legge 7 febbraio 1992, n. 150, prevede, in caso di «confisca di uno *specimen vivo*», che «l'autorità amministrativa, dopo una consultazione con lo Stato di esportazione, rimanderà lo *specimen* al suddetto Stato a spese del medesimo, oppure ad un centro di osservazione e salvaguardia o ad altro luogo considerato dalla detta autorità amministrativa appropriato e compatibile con gli scopi della... convenzione»;

che «un centro di osservazione e salvaguardia è un'istituzione designata da un'autorità amministrativa per aver cura degli *specimens* viventi, specialmente di quelli che fossero stati confiscati» (comma 5, articolo VIII, legge n. 150 del 1992);

che a tutt'oggi non risultano individuati o istituiti «centri» di tal genere e, conseguentemente, di fatto, risulta inapplicabile la legge n. 150 del 1992, attuativa del Regolamento CEE 3626/82 e della Convenzione firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di sanare il ritardo lamentato nella individuazione o istituzione dei «centri di osservazione e salvaguardia» previsti dalla normativa in vigore.

(4-05699)

NOVI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la regione Campania spende 56 milioni al giorno per la gestione del depuratore di Cuma;

che tale somma comprende anche l'onere finanziario per la rimozione dei fanghi che dovrebbero essere trasportati in discariche autorizzate;

che tale trasferimento dei fanghi non sembra avvenire;

che il pessimo funzionamento del depuratore provocato dalla presenza dei fanghi ha trasformato il litorale domiziano in una fogna a cielo aperto, compromettendo la stagione turistica e provocando il collasso economico delle attività legate alla balneazione,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza di questa truffa perpetrata ai danni della regione Campania.

(4-05700)



NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il litorale domiziano è degradato a vera e propria zona franca controllata dal crimine organizzato extracomunitario;

che dietro il fenomeno dell'immigrazione clandestina c'è un preciso disegno che punta ad esercitare una sorta di controllo monopolistico del traffico di droga e della prostituzione;

che il litorale domiziano è diventato una fogna a cielo aperto nella quale si scaricano i liquami di quattro milioni e mezzo di campani;

che in questo quadro di illegalità diffusa si inquadra l'attività amministrativa del comune di Castelvoturno (Caserta) il cui sindaco ha fatto sì:

a) che la gara di appalto per la refezione scolastica fosse vinta da una ditta coinvolta nel *blitz* «Spartacus» contro il crimine organizzato casertano;

b) che l'affidamento della manutenzione della pompa di sollevamento delle acque reflue fosse affidato a una ditta, «La Castellana», colta da improvvisa crescita imprenditoriale;

c) che numerosi appalti fossero assegnati a trattativa privata o per affidamento diretto;

che questi disinvolti comportamenti del sindaco di Castelvoturno godrebbero, a parere dell'interrogante, di una copertura giudiziaria da parte del magistrato dottor Ceglie,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare per ripristinare la legalità nel litorale domiziano e nel comune di Castelvoturno.

(4-05701)

NOVI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che i sindacati Cgil, Cisl, Uil hanno inviato al Ministro dei trasporti il seguente documento:

«Sul giornale «La Repubblica» del 6 aprile 1997 è stato pubblicato un comunicato stampa della presidenza dell'Autorità portuale di Napoli, in cui con toni trionfalistici si comunicava *urbi et orbi* la stesura di un piano per aprire il porto alla città.

Nel comunicato si dichiarava testualmente che “la decisione è stata presa ieri l'altro dal comitato portuale”; tale affermazione è falsa, in quanto tale argomento non solo non era all'ordine del giorno nè nell'adunanza del comitato portuale del 3 marzo nè in quella del 4 aprile 1997, ma si trattava di una mera comunicazione del presidente.

Nello stesso comunicato stampa si fa menzione “che sono in cantiere anche i progetti in vista del Giubileo dell'anno 2000”. Questo ci fa pensare subito alle opere incompiute realizzate a Napoli per i cosiddetti “Mondiali '90”, opere che tanto hanno dato da fare alla magistratura, la maggior parte delle quali mai finite; fatto che si commenta da sè. Nel porto hanno lasciato la “nuova hall” e l'impianto ascensore della scala C per terra a fianco del marciapiede centrale della stazione marittima e mai montato, oltre allo svolgimento volumetrico che ha alterato gravemente un edificio coperto da vincolo.

L'apertura del porto alla città riporterebbe indietro l'orologio della storia all'immediato dopoguerra, quando ogni banchina, ogni pontile aveva il suo bravo guappo; si trasformerebbe tutto in una immensa via marittima *by night*, prostituzione e delinquenza, paninoteche volanti, motorini alla cavallo pazzo, parcheggiatori più o meno abusivi, scippatori, banchetti per contrabbandieri, eccetera.

È questo il modello di sviluppo che si vuole?

Il presidente, tra l'altro, vuole abbattere l'edificio della Magazzini generali alla calata Piliero per farne un albergo a tre stelle da vendere alla banca d'affari americana "Merrill Lynch" con vista sul mare; e che mare, considerando che la calata Piliero è tra le più inquinate del porto!!! Siamo alla follia pura, abbiamo Nerone, manca solo l'incendio di Roma.

Tale apertura metterebbe in crisi il traffico della Tirrenia da e per le isole (Sicilia, Sardegna e Malta). Considerato che tale compagnia ha imbarcato nel corso dell'anno 1996 circa 113.000 auto e 100.000 rimorchi, oltre agli sbarchi, oggi che si parla da più parti di trasferire l'insostenibile traffico di merci su gomma alla ferrovia e alle due autostrade del mare, il Tirreno e l'Adriatico; il porto di Napoli con tale apertura verrebbe tagliato fuori da questa importante scelta strategica sui traffici intermodali basati su interporti, ferrovie e porti. Ci piace ricordare agli addetti ai lavori e a chi dovrebbe essere un tecnico dei trasporti che da un chilometro di banchina e/o da un chilometro di aeroporto si può andare in tutto il mondo, da un giardinetto pubblico in mano ai vandali da nessuna parte o al più in cronaca nera.

La Tirrenia con la sua base di armamento a Napoli è praticamente l'unico cliente delle officine di riparazione navali. Sottraendole il necessario spazio operativo (piazzale Angioino e calata Piliero), peraltro già insufficiente al volume di traffico attuale, la si costringerebbe ad interrompere questo binomio Tirrenia-Napoli, provocando così una catastrofe tra gli addetti a tali traffici ed all'indotto occupazionale del comparto "raddobbo navale".

Come cittadini e come lavoratori portuali, ci corre l'obbligo morale di impedire tale scempio di risorse umane e materiali, a favore di scelte orientate alla sola cura dell'immagine della città di Napoli, anacronistiche rispetto a scelte produttive e di incremento occupazionale, soprattutto necessarie in questo particolare momento.

I lavoratori del porto di Napoli invitano i cittadini a visitare il loro porto e a non considerarlo una corsia o un parcheggio privilegiato per pochi eletti, ma una occasione di sviluppo per la collettività. Il porto ha bisogno di altre aree per creare sviluppo, posti di lavoro e non più pensionati *baby*.

Al sindaco ricordiamo: nel tuo programma elettorale era incluso il completamento della "nuova darsena di levante" e la creazione di una darsena da diporto nella zona orientale del porto. Tali iniziative avrebbero, se realizzate, creato centinaia di occasioni di lavoro; avrebbero qualificato il territorio di San Giovanni a Teduccio, territorio che è consegnato di fatto alle bande criminali della zona orientale

di Napoli. La delinquenza si sconfigge con il lavoro e non solo con la polizia e la magistratura.

Noi invitiamo i portuali, i cittadini, gli operatori, i parlamentari tutti della Campania, il sindaco, il presidente della provincia e della regione, i componenti del comitato portuale, i sindacati, le istituzioni a fermare questa "iattura" che si vuol fare cadere sul porto di Napoli e sulla intera economia della regione Campania.»

si chiede di sapere se i fatti denunciati dal sindacato dei marittimi corrispondano al vero.

(4-05702)

**BESOSTRI.** – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che sono previste soppressioni massicce per vari plessi scolastici della provincia di Como, tra cui anche quello del comune di Laglio, provvedimenti assunti dal consiglio provinciale scolastico, su indirizzo del provveditore agli studi dottor Pisani;

che il problema della soppressione dei plessi scolastici si aggiunge, per quanto riguarda Laglio, ma anche per molti altri comuni di dimensioni simili, a quello della possibile soppressione da parte delle autorità di alcuni uffici postali, che in diversi casi rappresentano una struttura di servizio indispensabile;

che come ha fatto presente il sindaco di Laglio, in una lettera nella quale proponeva ai sindaci suoi colleghi di dimettersi, alla soppressione va aggiunto il fatto che è stata tolta al comune di Laglio la possibilità di gestione dei moli, delle rive e delle acque ad esse adiacenti, e ciò va a completare un quadro in cui ai comuni vengono tolte sistematicamente da disposizioni amministrative gran parte delle libertà decisionali;

che in data 9 aprile 1997 l'interrogante ha inviato al Ministro in indirizzo una lettera per richiamare la sua attenzione sul problema della scuola elementare del comune di Laglio, in provincia di Como, lettera che non ha ancora ricevuto risposta;

che l'Associazione genitori Laglio, in data 4 aprile 1997, si è rivolta al Ministro perchè si facesse portavoce presso il provveditore agli studi di Como, in merito alla questione della probabile soppressione della scuola elementare;

che il confronto tra le due strutture sedi del plesso scolastico Brienno-Laglio-Carate Urio pare rivelare chiaramente la maggiore idoneità dell'edificio scolastico di Laglio, come da tabella seguente, i cui dati sono stati desunti dalle memorie tecniche stese dall'ingegner Arturo Bosetti per la sede di Laglio e dall'architetto Achille Ratti per la sede di Carate Urio, allegate alle pratiche riguardanti il ricorso fatto al TAR dai genitori di Laglio contro il decreto del provveditore che già nel settembre 1991 aveva ordinato la chiusura della sede, provvedimento annullato dal TAR della Lombardia:

	Sede di Laglio	Sede di Carate Urio
Ubicazione	Baricentro tra i paesi di Brienno e Carate Urio dista 3 chilometri da Brienno e 2 chilometri da Carate Urio	Posizionato a sud dei tre paesi dista 2 chilometri da Laglio e 5 chilometri da Brienno
Ingresso	Atrio di 80 metri quadrati al piano strada della via Regina, adibito unicamente ad ingresso scuola	Atrio di 140 metri quadri suddiviso su più livelli. Non a piano dalla strada, raggiungibile dalla via Regina con una rampa di 35 metri e rampe di scale per complessivi 28 gradini
Aule	7 aule (suddivise su 2 piani) 1 Aula Magna di 63 metri quadri, adiacente all'atrio, utilizzata per proiezioni audiovisive e altre attività didattiche	5 aule (su un solo piano) 1 aula di 28 metri quadri adibita a proiezioni audiovisive ecc.
Mensa	Superficie di 100 metri quadrati, suddivisa in una sala refettorio, cucina e dispensa e due locali attualmente disponibili per ulteriori necessità	A tale scopo è utilizzato l'androne di ingresso, sito proprio in diretta comunicazione con la porta di ingresso e i servizi igienici. È disponibile un locale cucina dispensa di 13 metri quadri
Servizi igienici	4 gruppi per gli alunni disposti su due piani 1 servizio riservato agli insegnanti	2 gruppi per gli alunni 1 servizio riservato agli insegnanti
Palestra	Struttura di metri quadri 212, posta nel corpo a monte dell'edificio scolastico e comprendente palestra, servizi igienici e spogliatoi.	Locale polifunzionale di 104 metri quadri ricavato nel seminterrato
Spazi esterni	Giardino con pista ciclabile Campo per pallavolo e pallacanestro Campo giochi attrezzato	Giardino a terrazzi posizionati su vari dislivelli Campo per pallavolo e pallacanestro

che la reiterazione della soppressione della sede di Laglio contro ogni logica economica ed organizzativa (si pensi ad esempio ai costi di trasporto per 14 chilometri invece di 10 o l'adeguamento igienico-sanitario) appare elusiva della precedente statuizione del TAR della Lombardia,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia al corrente dei tagli previsti per i plessi scolastici nella provincia di Como ed in particolare se sia possibile per tramite del Ministro conoscere i motivi in base ai quali l'edificio scolastico di Carate Urio è stato ritenuto più idoneo di quello storico di Laglio e di conseguenza sia stata formulata la proposta di soppressione della scuola di Laglio;

se non si intenda adottare provvedimenti per ristabilire l'interesse del plesso scolastico di Laglio.

(4-05703)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la realizzazione della nuova stazione di Arma di Taggia (Imperia) è stata affidata in appalto alla ditta Itaci spa di Salerno;

che, secondo le disposizioni contenute nella gara d'appalto, tale opera dovrebbe essere consegnata entro il 22 settembre 1997;

che il cantiere è invece fermo da circa due mesi e versa attualmente in stato di totale abbandono;

che gli stessi dipendenti non hanno ricevuto nel corso degli ultimi mesi parte delle loro retribuzioni;

che tale opera è di fondamentale importanza nell'economia del sistema trasportistico del ponente ligure,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in considerazione dello stato di avanzamento dell'opera in questione, non ritenga opportuno intervenire per riappaltare i lavori ad altra ditta in grado di portare a termine in tempi brevi tale realizzazione.

(4-05704)

BORNACIN. – *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che l'infermiera professionale Maria Cristina Cristiano è stata trasferita dall'ambulatorio della divisione di chirurgia generale dell'ospedale di Albenga (Savona) a quella di otorinolaringoiatria – con provvedimento del responsabile del personale dottor Angelo Antonioli su disposizione diretta del direttore generale della ASL n. 2 «Savonese» ingegner Roberto Cuneo – a seguito di una nota datata 21 aprile 1997 del primario dottor Filippo Falchero inviata alla competente direzione sanitaria nella quale si evidenziava una presunta inadeguatezza professionale dell'infermiera;

che a fronte di quanto sottoscritto dal primario tutti i medici – chirurghi ed anestesisti – della divisione hanno invece sostenuto

il contrario con una dichiarazione inviata anche alla direzione sanitaria dell'ospedale e della ASL n. 2 «Savonese»;

che un giudizio positivo sull'assistenza infermieristica in genere ai pazienti del *day hospital* chirurgico – che si svolge presso lo stesso ambulatorio – è confermato da quanto dichiarato in questionari compilati dagli stessi pazienti;

che è stato ipotizzato da più parti – come emergerebbe anche dalla divergenza di valutazioni tra primario da un lato e tutto il personale medico dall'altro – che la reale motivazione della richiesta d'allontanamento dell'infermiera sarebbe altra;

che tale provvedimento di trasferimento ha assunto una valenza punitiva – non vedendosi ragioni oggettive legate alla funzionalità del *day hospital* chirurgico e alla tutela della salute dei ricoverati – anche in considerazione di valutazioni negative che sarebbero circolate sulla professionalità del primario e attribuite alla stessa infermiera;

che il trasferimento da altra divisione di una infermiera professionalmente qualificata – come attestato da tutti i medici della divisione, con 30 anni di servizio e 23 di esperienza specifica nella chirurgia generale, rappresenta un depauperamento delle professionalità infermieristiche – rendendo addirittura impossibili certi tipi di prestazioni diagnostiche endoscopiche – presenti nella divisione di chirurgia generale – nella quale si collocherà invece una infermiera proveniente da diversa specialità – mentre si aggiunge alla divisione di destinazione dell'infermiera un operatore senza esperienza di otorinolaringoiatria,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario che vengano esperiti gli accertamenti del caso – tramite apposita commissione – al fine di appurare la trasparenza di quanto avvenuto ovvero le motivazioni recondite soggiacenti al provvedimento in questione individuando a chi e a che cosa giovi il trasferimento e ogni responsabilità connessa, con le relative sanzioni disciplinari.

(4-05705)

**BORNACIN.** – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che, nell'ambito del processo di riorganizzazione della rete scolastica della provincia di Imperia, è prevista la soppressione delle sezioni di qualifica del terzo anno dell'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e turistici di Sanremo (Imperia);

che in tale istituto, l'unico del genere operante in un distretto ad elevatissima concentrazione di attività turistiche come quello di Sanremo, è attualmente prevista, al termine del biennio, la possibilità di scelta tra due differenti indirizzi, con caratteristiche diverse e con diversa qualifica professionale al termine del terzo anno e della maturità;

che l'attuazione di quanto previsto dalle disposizioni ministeriali priverebbe di fatto gli studenti della possibilità di effettuare tale scelta, costringendoli a modificare il percorso di studi o ad iscriversi in un'altra città;

che tale situazione avrà una grave ricaduta sull'immagine di tutto l'istituto, in quanto anche chi oggi vi si è iscritto (o ha in animo di far-

lo) avrà la netta sensazione di operare in una scuola che non è in grado di garantire ai suoi studenti il proseguimento degli studi nella propria zona di residenza;

che molti degli studenti iscritti all'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e turistici di Sanremo (Imperia) provengono dalle vallate dell'entroterra e quotidianamente impiegano anche più di un'ora per raggiungere la sede di studio;

che la prevista riduzione dell'istituto provocherebbe conseguenze estremamente negative nei confronti di coloro che cercano nella scuola motivi di crescita e di fiducia nelle istituzioni,

si chiede di sapere se, in considerazione di quanto sopra esposto, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per evitare l'annunciata riduzione delle sezioni dell'istituto in questione.

(4-05706)

CIONI. – *Al Ministro della difesa.* – Considerati gli incidenti verificatisi a Scandicci (Firenze) nella notte tra il 19 e 20 aprile 1997 e che per poco non si sono trasformati in tragedia; premesso:

che la «Baracca» è un fabbricato che il comune di Scandicci ha convenzionalmente concesso in uso ad una associazione giovanile, quasi un piccolo centro sociale autogestito;

che nella notte tra il 19 e 20 aprile nei locali del centro si è tenuto un concerto che si è prolungato oltre alle ore 2 della mattina;

che alle giuste rimostranze dei cittadini residenti delle vicine abitazioni sono intervenuti i carabinieri che facevano interrompere la musica;

che i militari giustamente procedevano all'identificazione ed un gruppetto di giovani vi si opponeva lanciando insulti verso le forze dell'ordine;

che è a questo punto che deve essere chiarita la dinamica dei fatti onde accertare tutte le responsabilità che hanno portato ad un bilancio grave e che poteva esserlo ancora di più: 8 giovani arrestati (3 giorni di carcere a Sollicciano) e 5 feriti, medicati al pronto soccorso di Torregalli; uno dei giovani con prognosi di 30 giorni e 4 carabinieri con prognosi di 3, 5, 7 e 8 giorni;

che tale bilancio è peraltro destinato a crescere perchè risulta che anche altri certificati medici siano stati redatti ed obbligatoriamente inoltrati alle competenti autorità,

si chiede di sapere se sia vero che si siano anche consumate violenze gratuite tra le quali le percosse ad un giovane già ammanettato ad un palo e colpi d'arma da fuoco, successivi ai primi, sparati non in aria ma verso la «Baracca».

In merito esiste già un provvedimento giudiziario avviato e l'interrogante chiede di sapere se sia stata aperta un'inchiesta interna all'Arma dei carabinieri, affinché da una parte essa riaffermi la propria essenza di istituzione al servizio dei cittadini, che opera nel pieno rispetto della legge e delle garanzie previste con equilibrio ed efficienza, sapendo riconoscere e isolare responsabilità personali dei propri componenti, e dall'altra per ridimensionare e circoscrivere l'episodio, respingendo così

le altrimenti facili strumentalizzazioni di chi lo vorrebbe parte di una strategia organizzata di tensione e repressione: si chiede verità.

(4-05707)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 9 aprile 1997 un treno della Circumvesuviana ha investito, provocando la morte della conducente signora Pasqualina Acanfora di 39 anni, un'auto che transitava su un passaggio a livello incustodito in via Acquavitari a Scafati (Salerno);

che a seguito di accertamenti condotti da tecnici dell'azienda alla presenza di forze dell'ordine la gestione governativa della Circumvesuviana asserisce che al momento dell'incidente era perfettamente funzionante il dispositivo di segnalazione ottico-acustico SOA messo a protezione anche in altre zone periferiche di Scafati;

che stando a quanto asserito circa il dispositivo SOA emergerebbe che tale misura di sicurezza non costituisce comunque una effettiva protezione sovrapponibile a quella assicurata dai passaggi a livello muniti di barriere;

che questo incidente va ad aumentare il numero di altri tragici incidenti avvenuti sulla stessa linea ferroviaria;

che si sta predisponendo per l'intera linea della Circumvesuviana un progetto di raddoppio della linea in viadotto o in galleria con l'eliminazione di diversi passaggi a livello e con l'installazione di barriere elettriche comandate a distanza per i restanti;

che a fronte della ventilata necessaria contrazione del personale per esubero, come sostenuto dalla gestione governativa dell'ente, i tragici fatti dimostrano o la carenza di personale o la sua imperfetta utilizzazione (sull'argomento sono state presentate numerose interrogazioni);

che riguardo al tragico evento che ha comportato la scomparsa della signora Acanfora secondo notizie di stampa sarebbe in atto un procedimento di rivalsa per danno da parte della gestione governativa dell'ente nei confronti dei familiari della vittima per interruzione di pubblico servizio,

si chiede di sapere se si non ritenga opportuno secondo compiti e competenze:

a) sollecitare la gestione governativa della Circumvesuviana ad accelerare la realizzazione delle barriere elettriche comandate a distanza rimuovendo i dispositivi SOA da tutti i passaggi a livello incustoditi, stralciando tale intervento dal progetto complessivo di ammodernamento e quindi riducendo i tempi di intervento per questi provvedimenti di somma urgenza;

b) promuovere una accurata indagine sulla reale utilizzazione del personale e sulla dichiarata condizione di esubero giacchè fatti tragici come questo ultimo stanno a dimostrare che o non esiste l'esubero e di conseguenza non è necessaria alcuna contrazione o comunque che la gestione governativa non riesce a predisporre un effettivo piano di distribuzione ed una razionale utilizzazione del personale stesso che, nelle more della esecuzione degli ammodernamenti previsti, potrebbe come



per il passato essere incaricato anche della custodia di tanti passaggi a livello incustoditi con una maggiore sicurezza dei cittadini.

(4-05708)

DOLAZZA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il quotidiano «La provincia» del 1° aprile 1997 ha pubblicato la notizia che il prefetto di Como negli ultimi mesi ha revocato novantatré autorizzazioni al porto d'armi a canna corta (pistole e *revolver*) a carrozzieri, guardiani, medici, sorveglianti di locali pubblici e portavalori (in alcuni casi titolari del porto d'armi da oltre dieci anni) in base ad una valutazione unilaterale e con riconosciuta mancanza di motivo oggettivo;

che, contrariamente a quanto stabilito dalla legge, al rifiuto di concessione o di rinnovo di porto d'armi il prefetto non accompagna entro i sessanta giorni l'indicazione specifica del rifiuto stesso,

si chiede di conoscere quali siano i criteri ed i limiti della discrezionalità di cui il prefetto di Como si avvale nel respingere la concessione e/o il rinnovo di porto d'armi e se non ricorrano gli estremi per sottoporre detto prefetto ad accertamenti in relazione al reato di abuso d'ufficio.

(4-05709)

GUBERT. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che l'Ente nazionale sordomuti manifesta una preoccupante situazione per gli studenti sordi di vari atenei italiani, in ordine all'applicazione delle legge-quadro sull'*handicap* (legge n. 104 del 1992);

che tale situazione è stata più volte denunciata anche dai *mass-media* che hanno sottolineato la grave impossibilità di tanti giovani sordi a seguire le lezioni universitarie perchè privi di un interprete (cioè di un ripetitore labiale o di un traduttore) che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano;

che in molti casi le facoltà universitarie sono anche prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonchè di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera *b*), comma 1, articolo 13, della legge-quadro, che sono di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

che i sordi che intraprendono gli studi universitari aumentano e verosimilmente sono scoraggiati da inauditi ostacoli burocratici e da un vergognoso silenzio istituzionale che preclude la via ad un alfabetismo di ritorno che contrasta le tanto decantate vie alla riforma dello Stato sociale e in particolare i principi sanciti dalla Costituzione,

si chiede di sapere quali siano i motivi che non hanno permesso di adottare tutte le misure e i provvedimenti necessari atti a porre fine a questa gravissima situazione ed a intervenire urgentemente in merito.

(4-05710)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che sarebbe opportuno far rientrare in sede i numerosi dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, «comandati» presso altri Ministeri in modo tale che agli uffici postali non manchi il personale, nè che si affrontino ulteriori spese in previsione di un ventilato concorso per l'assunzione di circa 5.000 unità onde garantire un miglior servizio all'utenza che allo stato attuale risulta essere molto carente;

se i Ministri interrogati non ritengano che il livello occupazionale debba rispecchiare le reali capacità professionali dei lavoratori, considerato che la dislocazione di personale amministrativo in Ministeri che svolgono attività delicate – come la Farnesina che sembra abbia dovuto accogliere dipendenti provenienti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, i quali non hanno dovuto sostenere *test* comprovanti la conoscenza specifica di lingue straniere o di materie giuridiche quali diritto internazionale, pubblico e privato, nè hanno esibito titoli che dimostrassero una competenza adeguata alle peculiari mansioni politico-diplomatiche svolte dal Ministero degli affari esteri – determina delle disfunzioni nella qualità delle mansioni svolte.

(4-05711)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nell'ospedale aiuto materno di Palermo nei giorni scorsi nel giro di poche ore sono deceduti due neonati, Chiara Luparia e Salvatore Rizzo, venuti alla luce sottopeso e messi precauzionalmente in incubatrice;

che il reparto in questione di terapia intensiva neonatale è stato chiuso dopo queste due morti sospette e gli altri neonati bisognosi di assistenza sono stati trasferiti in altre strutture;

che i medici dell'ospedale hanno parlato di «germe importato» e sarebbe stato accertato che l'intero reparto era già stato sottoposto, pochi giorni prima dei decessi, ad una completa e periodica sterilizzazione e che in passato casi analoghi avevano determinato la morte di altri neonati,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere perchè la completa sterilizzazione del reparto di rianimazione sia garantita ai livelli degli altri paesi europei.

(4-05712)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che esiste oggi un concreto e drammatico problema di rischio di incendi nelle abitazioni civili e nei centri abitati delle province di Biella e della Valsesia, in particolare nelle frazioni montane, acuito dalla mancanza di idranti o condutture d'acqua utilizzabili dai Vigili del fuoco;

che la necessità di idonee misure di prevenzione degli incendi è già stata segnalata dallo scrivente ai sindaci biellesi e valesesiani in una

lettera aperta del 14 aprile 1997, ripresa anche dalla stampa locale («La Nuova Provincia» del 7 maggio 1997, pagina 9);

che da successive valutazioni effettuate a livello locale è emerso come una maggiore disponibilità di allacciamento alla rete idrica in casi di emergenza potrebbe di fatto permettere lo spengimento rapido di focolai,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative la Protezione civile intenda intraprendere per agevolare piccoli comuni o frazioni montane nella prevenzione degli incendi data l'imminenza della stagione estiva;

quali siano i progetti e le agevolazioni allo studio per consentire a tutte le frazioni montane, spesso isolate, di dotarsi di colonnine per l'approvvigionamento idrico di emergenza.

(4-05713)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che ai sensi dell'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono stati individuati e successivamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana gli elenchi dei comuni tenuti all'adozione del piano urbano del traffico (piano urbano territoriale);

che la regione Piemonte ha provveduto ad individuare i comuni tenuti all'adozione del piano urbano territoriale nel territorio di competenza con delibera 18 giugno 1996, n. 249, C.R. 9457;

che nella delibera di cui sopra non sono stati individuati i comuni con popolazione superiore a trentamila abitanti, per i quali si è proceduto ad identificazione sulla base dei dati Istat;

che nell'elenco dei comuni pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre 1996, n. 235, a pagina 43, regione Piemonte, i comuni di Biella e Cossato sono inclusi nella provincia di Vercelli,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo i comuni di Biella e Cossato figurino nella provincia di Vercelli e non nella nuova provincia di Biella, come sarebbe logico attendersi;

se da tale evidente errore materiale possano derivare ritardi nell'*iter* di esame del piano urbano territoriale del comune di Biella, dalla cui tempestiva approvazione deriveranno certamente benefici in termini di diritti primari del cittadino alla tutela della salute e alla qualità della vita, intesi nel senso di prevenzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, di razionale viabilità, di vivibilità dell'ambiente e del contesto urbano.

(4-05714)

SEMENZATO. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità.* – Premesso:

che la legge 6 agosto 1990, n. 223, all'articolo 11 (azioni positive per le pari opportunità) fissa al comma 2 l'obbligo per la concessionaria pubblica di redigere ogni due anni «un rapporto sulla situazione

del personale maschile e femminile in relazione allo stato delle assunzioni, della formazione, della promozione professionale, dei livelli e della remunerazione effettiva da trasmettere alla Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomo e donna, di cui alla legge 22 giugno 1990, n. 164»;

che tale rapporto biennale non è mai stato predisposto dalla concessionaria pubblica, come ha ammesso lo stesso direttore generale durante la audizione presso la Commissione per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi in data 24 settembre 1996;

che la convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI fissata dal decreto del Presidente della Repubblica del 28 marzo 1994 oltre a ribadire all'articolo 2 l'obbligo per la RAI di rispettare le prescrizioni legislative affida all'articolo 17 il compito di «vigilanza sull'osservanza degli obblighi derivanti dalla convenzione e dalle altre norme vigenti» al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

considerato:

che l'assenza del rapporto biennale fa supporre che non venga applicato nemmeno il comma 1 dell'articolo 11 della legge 6 agosto 1990, n. 223, che prevede l'obbligo di «promuovere azioni positive volte ad eliminare condizioni di disparità tra i due sessi in sede di assunzioni, organizzazione e distribuzione del lavoro, nonché di assegnazione di posti di responsabilità»;

che nel dibattito parlamentare sulla legge n. 223 del 1990 l'approvazione dell'articolo 11 fu salutata «nell'auspicio che le disposizioni in esso contenute concorrano a favorire il superamento delle perduranti discriminazioni nei confronti delle donne che esercitano la professione giornalistica»;

che il ministro per le pari opportunità Anna Finocchiaro ha presentato, nel giugno 1996, una ricerca in cui si evidenziano forti squilibri in tema di pari opportunità all'interno della RAI, richiedendo interventi tempestivi;

che l'articolo 11 rappresenta – secondo la giurista Maria Vittoria Ballestrero – la prima disposizione legislativa che preveda un obbligo a carico dei datori di lavoro di promuovere azioni positive volte ad eliminare condizioni di disparità tra i due sessi,

si chiede di sapere se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non intenda richiedere alla RAI l'osservanza delle prescrizioni previste dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, e nello specifico la produzione dei rapporti biennali.

(4-05715)

*COSTA. – Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:*

che è iniziato alla Camera dei deputati l'esame del disegno di legge n. 2896;

che tale disegno di legge rubricato «Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio» prevede la definizione di un piano di intervento al fine di assumere le ulteriori iniziative connesse alla celebrazione del Giubileo dell'anno 2000 volte all'individuazione dei percorsi storici nazionali,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno che nella stesura del piano d'intesa nazionale si tenga conto prioritariamente degli itinerari che attraversano il Salento in generale ed il basso Salento in particolare (Otranto, Lecce, Nardò, Gallipoli, Ugento, S. Maria di Leuca) la cui collocazione geografica e le cui vicende storiche hanno fatto da notevole ponte di congiunzione tra l'Italia e l'Oriente; tutto ciò al fine di evitare che anche la definizione degli itinerari giubilari, che appartengono più al Mezzogiorno che al resto del mondo, sia occasione di prevaricazione ed usurpazione nei confronti del Mezzogiorno in generale e del Basso Salento in particolare.

(4-05716)

COSTA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nella zona di Melissano (Lecce) da più di venti giorni non è più possibile vedere Raiuno;

che nonostante le lamentele dei cittadini fatte pervenire alla sede RAI di Bari nessun intervento tecnico è stato effettuato per ovviare al guasto;

che tale situazione comporta notevoli disagi per la popolazione alla quale viene impedito di seguire le trasmissioni di Raiuno,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per fare in modo che velocemente si possa ovviare ai guasti sopra indicati al fine di permettere a tutti i cittadini italiani, compresi quelli di Melissano, di poter seguire le trasmissioni della rete nazionale.

(4-05717)

COSTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che i disturbi alimentari quali l'anoressia e la bulimia costituiscono un delicato problema sociale;

che in Italia le persone affette da questi mali sono quasi sessantamila;

che recenti studi hanno tentato di individuare le cause psicologiche di tali mali ed hanno verificato la possibilità di una loro eliminazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario affrontare urgentemente tale problema per incentivare gli studi in materia al fine di nullificare l'indicibile sofferenza di tali malati e di non far pesare sulla spesa pubblica malattie che, come queste, sicuramente potrebbero essere prevenute e quindi debellate.

(4-05718)

COSTA. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*

– Premesso:

che nel Salento, ed in particolare nella provincia di Lecce, il micidiale *cocktail* siccità-gelate-abbondante pioggia ha stravolto la stagione agraria compromettendone totalmente il raccolto;

che tale situazione metereologica ha devastato e continua a devastare le colture di pomodoro poichè le piantine tuttora risultano affogate nel fango e non possono essere «rimpiazzate» con la stessa velocità con cui sono state trapiantate precedentemente a causa delle gelate in quanto la maggior parte dei vivai ne risulta sprovvista;

che l'Ispettorato agrario, ancora alle prese con la stima delle gelate precedenti, dovrà inevitabilmente provvedere ad una nuova stima dei danni,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per dichiarare in dette zone lo stato di calamità.

(4-05719)

COSTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il comma 25 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, disciplina il trasferimento di azienda per causa di morte, consentendo che la stessa sia assunta ai medesimi valori fiscalmente riconosciuti nei confronti del dante causa anche nel caso che a seguito dello scioglimento, entro cinque anni dall'apertura della successione della società esistente tra gli eredi, la predetta azienda resti acquisita da uno solo di essi;

che il comma 9 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, consente la gestione provvisoria da parte degli eredi in forma di società di fatto di una azienda adibita all'esercizio di una farmacia, se l'avente causa sia il coniuge ovvero l'erede in linea retta entro il secondo grado fino al compimento del trentesimo anno di età dell'avente causa, ovvero, se successivo, al termine di dieci anni dalla data di acquisizione della partecipazione;

che l'articolo 3, comma 25, della legge n. 662 del 1996 è norma di carattere generale da applicarsi quindi, alle previste condizioni, alla generalità delle aziende oggetto di trasferimento *mortis causa*;

che l'articolo 7, comma 9, della legge n. 362 del 1991, invece, deve essere considerato, come lo è, norma specialmente dettata per le farmacie e come tale derogativa della norma generale;

che pertanto il suddetto comma 25 può essere correttamente applicato anche quando dopo la presentazione della denuncia di successione dei beni del *de cuius*, compresa la farmacia, la gestione di quest'ultima continui dapprima in capo agli eredi in forma di società di fatto, e successivamente dopo lo scioglimento della società di fatto, in capo all'erede farmacista,

l'interrogante chiede di sapere se l'interpretazione data al combinato disposto delle succitate norme, e cioè che l'erede farmacista possa acquisire l'azienda che fu del defunto genitore assumendola ai valori fiscalmente riconosciuti nei confronti della società di fatto,

salvo il naturale regolamento tra eredi scaturente dalla divisione ereditaria, sia corretta.

(4-05720)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, mentre l'attività politica è enfatizzata dalla problematica relativa alle pensioni d'anzianità, motivi di giustizia e di equità imporrebbero di verificare omissioni ed illegalità perpetrate (ed ora formalmente non più sanabili) a danno di lavoratori impiegati dai cosiddetti servizi d'*intelligence* in discutibili condizioni di legalità;

che in proposito è emblematico il caso del signor Sirio Di Filippo, nato nel 1942, assunto nel 1962 dallo Stato maggiore della marina come «civile temporaneo» e quindi impiegato con mansioni di «cryptoanalista» e di «linguista», con retribuzione maggiorata (rispetto a quella dei dipendenti pubblici equiparabili); col trascorrere degli anni non venivano onorati gli impegni assunti dai capi del secondo reparto dello Stato maggiore della marina circa una regolamentazione del personale adibito alle suddette mansioni, fino a giungere all'assurda contraddizione dell'articolo 74 del decreto legislativo n. 29 del 1993 che avrebbe abrogato l'articolo 4, comma 10, della legge n. 312 del 1980 (*Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 30 ottobre 1985) relativa ai «profili professionali del cryptoanalista»;

che, se gli accennati inadempimenti di obblighi retributivi e contributivi da parte dei cosiddetti servizi d'*intelligence* possono riguardare una limitata fascia d'interessati, nella vicenda prevale un aspetto assai rilevante: le omesse formalità retributive e contributive a danno dei cryptoanalisti e la persistenza da parte dell'autorità a non riconoscere adeguatamente l'attività di questi ultimi sarebbero state motivate dall'intendimento di parte dei responsabili dei servizi d'*intelligence* del tempo «di non far apparire» il compimento di servizi crittografici a pagamento dei quali organismi degli Stati Uniti avrebbero versato somme ingentissime di cui non si conosce la destinazione in Italia,

si chiede di conoscere:

se il Governo, nell'intento di vanificare l'alone d'equivoco che circonda i cosiddetti servizi d'*intelligence* italiani, non ritenga di avviare con sollecitudine da parte di personale indipendente un'indagine su quanto segnalato nella premessa, se necessario con richiesta di chiarimenti alle autorità competenti degli Stati Uniti;

se il Governo non ritenga di adottare iniziative volte a compensare le mancate retribuzioni e contribuzioni del personale di cui si parla nella premessa;

se il Governo non ritenga urgente adottare più efficaci sistemi di controllo contabile, pur tutelando le esigenze di riservatezza, sulle rilevanti risorse economiche devolute ai cosiddetti servizi di *intelligence*, privando questi ultimi di un indefinibile arbitrio nell'uso del denaro dei contribuenti.

(4-05721)

CAPALDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 27 aprile 1997 si sono svolte le elezioni del sindaco e del consiglio comunale di Fabrica di Roma (Viterbo);

che un gruppo di elettori e candidati ha presentato alla commissione elettorale circondariale competente e al procuratore della Repubblica presso la pretura di Viterbo il seguente esposto:

«Alla commissione elettorale  
circondariale di Viterbo Civita Castellana  
p.c. Sig. procuratore della Repubblica  
presso la pretura di Viterbo  
Per il tramite comandante  
caserma carabinieri di Fabrica di Roma

OGGETTO: Elezione del sindaco e del consiglio comunale di Fabrica di Roma - irregolarità nelle operazioni di raccolta delle sottoscrizioni e di presentazione delle liste.  
ricorso - esposto.

I sottoscritti elettori e candidati per le elezioni in oggetto fanno presenti i seguenti fatti che ritengono inficanti della regolarità del procedimento elettorale relativamente alla presentazione della lista «Alveare»:

Oggi 29 marzo 1997, alle ore 10,30 circa, presso il comune di Fabrica di Roma a mani del segretario comunale dottor Vittorio Cati viene depositato un modulo per la raccolta delle sottoscrizioni di presentatori di lista di candidati e per la relativa autentica;

quando già numerosi elettori avevano sottoscritto detto modulo veniva rilevato dai ricorrenti che il modulo conteneva una lista di 11 nomi di candidati priva delle indicazioni del luogo e data di nascita dei medesimi e presentava parti non compilate quali il contrassegno di lista e la descrizione del contrassegno medesimo;

i sottoscritti facevano rilevare tale irregolarità al detto segretario comunale che raccoglieva sul modulo in questione le firme dei sottoscrittori che via via si presentavano;

alle ore 10,45 circa nei moduli depositati sul tavolo dei funzionari che raccoglievano le sottoscrizioni veniva aggiunto da parte del signor Pierantonelli Francesco in calce all'elenco degli 11 un dodicesimo nominativo.

Assistendo a tale palese irregolarità, stante il fatto che nel corso di formazione di un atto pubblico quale l'autentica di dichiarazione veniva alterato il contenuto della dichiarazione medesima, già sottoscritta in diversa articolazione dai precedenti sottoscrittori, avvisavano il comandante della locale caserma dei carabinieri perchè intervenisse a constatare la irregolarità che avveniva sotto gli occhi di quanti assistevano ai fatti;

la raccolta di firme per la lista che successivamente veniva qualificata come lista «Alveare» proseguiva alla presenza del detto segretario e di altri funzionari comunali;

alle ore 12, termine di scadenza per la presentazione di liste di candidati, i sottoscritti si recavano presso l'ufficio del segretario comunale per accertare se la lista che stava raccogliendo sottoscrizioni avrebbe



fatto in tempo a presentare regolarmente la lista e la relativa documentazione;

chiedevamo espressamente al segretario comunale se aveva ricevuto atti di presentazione della lista ed il medesimo indicando dei modelli di richiesta di presentazione di lista firmati appoggiati sul suo tavolo affermava «che la lista era stata presentata in tempo», uno dei presenti faceva rilevare che i modelli contenenti le sottoscrizioni di presentazione della lista erano privi di autenticazione e che mancavano certificati elettorali dei presentatori; invitavamo il segretario a verificare in forma pubblica la regolarità della documentazione esistente sul suo tavolo che egli assumeva essere gli atti di presentazione della lista «Alveare»; nel frattempo arrivava in segreteria il sindaco geometra G. Palmegiani, candidato a sindaco della lista «Alveare».

Il segretario comunale rifiutava espressamente di procedere in forma pubblica alla verifica della documentazione esistente alle ore 12 presso la segreteria comunale e relativa alla lista «Alveare» e faceva uscire quanti si trovavano dentro l'ufficio di segreteria chiudendosi dentro l'ufficio con il sindaco G. Palmegiani.

Gli esponenti, pur protestando ed affermando che la procedura elettorale fosse pubblica in ogni sua fase, restavano dietro la porta chiusa dell'ufficio di segreteria.

Alle ore 12,05 si presentava dietro l'ufficio la signor Marisa Lagrimenti con in mano uno stampato di presentazione di lista completo di firme, privo di autentica in calce, entrava nell'ufficio di segreteria consegnando al segretario il detto stampato, uno dei presenti faceva rilevare al segretario come il modello veniva ricevuto tardivamente e faceva constare ad alta voce ai presenti come fosse privo di autenticazione in calce alle firme.

Alle ore 12,20 il dipendente comunale signor Piccioni Onelio, recando in mano come da sua ammissione circa 50 certificati di iscrizione alle liste elettorali di sottoscrittori che avevano firmato nei minuti precedenti per la lista «Alveare», entrava nell'ufficio di segreteria riuscendone dopo aver consegnato i detti certificati al dentro l'ufficio del segretario.

Alle ore 12,25 la dipendente comunale signora Feliziani Laura, recando in mano come da sua ammissione 44 certificati di iscrizione alle liste elettorali di sottoscrittori che avevano firmato nei minuti precedenti per la lista «Alveare», entrava nell'ufficio di segreteria riuscendone dopo aver consegnato i detti certificati dentro l'ufficio del segretario.

Alle ore 13,05 la dipendente comunale signora Feliziani Laura, recando in mano 18 certificati di iscrizione alle liste elettorali di sottoscrittori che avevano firmato nei minuti precedenti per la lista «Alveare», entrava nell'ufficio di segreteria riuscendone dopo aver consegnato i detti certificati dentro l'ufficio del segretario.

Alle ore 13,30 circa si riapriva la porta della segreteria comunale, ne usciva il sindaco ed il segretario comunale richiesto in proposito dichiarava che la presentazione della lista «Alveare» era stata da lui accettata ed era a posto.

Dai fatti sopra riportati che sono avvenuti alla presenza dei ricorrenti e sono stati fatti constare a pubblici ufficiali presenti, e ad altre persone presenti ai fatti, emerge come la procedura relativa sia alla raccolta delle sottoscrizioni che della presentazione della lista «Alveare» sia inficiata da gravi irregolarità che, oltre a presentare aspetti di rilevanza penale, ridondano in violazione delle disposizioni di legge che regolano la elezione diretta del sindaco e dei consigli comunali;

infatti:

1) le sottoscrizioni sono state raccolte in forma irrituale su fogli mancanti di dati essenziali per la regolarità della procedura di autenticazione;

2) la lista «Alveare» è da considerarsi presentata fuori dal termine di scadenza di legge in quanto si presume incompleta nella documentazione presentata all'ora di scadenza sul tavolo del segretario (moduli, raccolta firme incompleti e privi di autenticazione);

3) acquisizione in atti da parte del segretario di documentazione in orario successivo al termine di scadenza per la presentazione della lista (modulo di firme entrato in segreteria alle ore 12,05, certificati di iscrizione alle liste elettorali acquisiti a termine scaduto).

Per quanto sopra esposto i sottoscritti chiedono alla commissione elettorale circondariale la esclusione della lista elettorale contraddistinta con il contrassegno «Alveare» dalle elezioni indette per il 27 aprile 1997 per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Fabrica di Roma.

Al signor procuratore della Repubblica, che legge per conoscenza, si chiede di accertare eventuali reati di abuso d'ufficio, falso, che potessero emergere dai fatti e comportamenti sopra esposti a carico dei pubblici ufficiali che hanno avuto parte nelle operazioni elettorali in questione, ove dalle certificazioni ed attestazioni dai medesimi formate risultassero circostanze divergenti da quanto sopra dagli esponenti riportato.

Ai fatti sopra specificati hanno assistito, anche se in momenti diversi, oltre agli esponenti i seguenti pubblici ufficiali: maresciallo stazione dei carabinieri Fabrica di Roma Pessolano Tommaso; comandante dei vigili del fuoco del comune di Fabrica di Roma signor Piccioni Onelio; impiegato ufficio elettorale del comune signora Feliziani Laura.

Visto: per la presentazione del presente esposto, composto di n. 3 fogli, qui presentato da Balzerano Luciano, nato a Fabrica di Roma, il 28 febbraio 1955, ivi residente, in via della Cava, identificato tramite patente di guida n. VT 2029327, categoria B, rilasciata dalla prefettura di Viterbo il 12 gennaio 1976, alle ore 19,15 del 29 marzo 1997. Fabrica di Roma, lì 29 marzo 1997.»

si chiede di conoscere se il Ministro dell'interno non intenda attivarsi immediatamente relativamente alle procedure messe in atto dal servizio elettorale ed in particolar modo dal segretario comunale che con una procedura a dir poco irrituale, «chiudendosi dentro l'ufficio stesso con il sindaco» (candidato nelle elezioni comunali in questione), attendeva la presentazione di certificazioni che avrebbero dovuto essere parte integrante dell'atto di presentazione.

(4-05722)

PETTINATO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –  
Premesso:

che la convenzione n. 90/84 tra l'ente Ferrovie dello Stato ed il raggruppamento Costanzo prevedeva la progettazione di un lotto di opere per complessivi 74 chilometri e l'esecuzione di un primo lotto di 14,4 chilometri;

che successivamente sono stati affidati ulteriori 17,3 chilometri che non costituiscono però un lotto funzionale;

che l'affidamento è stato parziale solo per motivi di disponibilità in considerazione del fatto che il lotto, che sta costando 675 miliardi, non è funzionale per gli altri 160 necessari al completamento;

che nell'accordo preliminare, firmato a Roma il 2 agosto 1996, era prevista, e considerata essenziale, la rinuncia esplicita a qualsiasi diritto sull'affidamento di ulteriori lotti di opere, la riedificazione dell'oggetto contrattuale e la sua limitazione al solo lotto affidato per la costruzione;

che dunque è pensabile una qualche forma di prelazione dei concessionari nei confronti delle opere da loro progettate o comunque contenute nell'oggetto originario della prestazione integrata;

che la presa di posizione delle Ferrovie dello Stato, nell'affermare che non sono possibili ulteriori affidamenti a causa delle normative comunitarie, risulta esattamente opposta a quella del luglio 1996 che aveva avviato la procedura che oggi si intende sospendere;

che il raggruppamento Costanzo ha nell'oggetto del primo atto modificato alla convenzione n. 90/84 l'incarico della progettazione esecutiva del lotto necessario all'attivazione della tratta Patti-Terme Vigliatore e quello della progettazione definitiva del successivo lotto Sant'Agata-Patti;

che per la particolare natura dei lavori da realizzare, che interferiranno pesantemente con gli impianti in esercizio, sono infatti previste quattro fasi costruttive con successive demolizioni e ricostruzioni di binari, deviatori, comunicazioni e marciapiedi, per ognuna delle quali saranno necessari interventi multidisciplinari sia civili che tecnologici per consentire la continuità dell'esercizio;

che, visti la dimensione ed i valori delle opere da realizzare, 160 miliardi per il lotto stazione Patti più tecnologie, 650 miliardi per il lotto Naso-Patti, 1.000 miliardi per il lotto Patti-Acquedolci, l'impiego di manodopera previsto è di 300 operai per 3 anni per il primo lotto, 400 operai per 9 anni per il secondo lotto e 750 per il terzo, a questo va aggiunta la considerazione di un'influenza sulla manodopera indotta di pari grandezza,

si chiede di sapere:

se non si ritenga vantaggioso l'affidamento diretto rispetto a quello tramite nuove gare in quanto il raggruppamento Costanzo ha la possibilità di offrire in uno, alle ditte «allogatarie» impiantistiche con cui è in atto da anni una collaborazione collaudata, il completamento di tutte le opere in tempi non raggiungibili con le normali procedure di affidamento di lotti di sola costruzione; il vantaggio è inoltre connesso per la particolare celerità raggiungibile con la possibilità di sovrapporre i

nuovi lavori con quelli attualmente in corso; tale possibilità sarebbe preclusa a qualunque altra compagine che, per ovvi motivi di interferenza, sarebbe costretta addirittura ad aspettare il collaudo dei lavori attualmente in corso per poter iniziare le proprie attività operative e ritarderebbe di molti anni la tanto attesa velocizzazione delle ferrovie nel Meridione penalizzando questo tratto della Sicilia nella possibilità di riscatto e rilancio dell'economia locale sia nel settore commerciale che in quello turistico;

se non si riscontrino ulteriori vantaggi vista la scadenza delle progettazioni di cui si tratta, fissata per dicembre 1998, che il raggruppamento Costanzo potrebbe consegnare in anticipo per favorire la celebrità delle operazioni; un ulteriore vantaggio si potrebbe ottenere nei prezzi offerti, vista l'esistenza di cantieri già impiantati e funzionanti in prossimità dei lavori da eseguire;

se non si ritenga che l'affidamento al raggruppamento Costanzo dei lotti già menzionati sia di fondamentale importanza per consentire di mettere a profitto il notevole patrimonio di competenze e professionalità di tutti quei tecnici e maestranze che hanno contribuito nel recente passato alla realizzazione dei tratti di ferrovia già attivati o attualmente in costruzione, con risultati unanimemente giudicati degni di nota e che, quindi, il primo dei lotti che potrebbe essere affidato sia quello relativo alla nuova stazione di Patti più le tecnologie di tutta la tratta Patti-Terme Vigliatore il cui finanziamento è attualmente compreso nel contratto di programma delle Ferrovie dello Stato fino all'anno 2000;

da ultimo, se non si ritenga che, in considerazione del quadro sociale particolarmente degradato in cui si inseriscono tutte le nostre valutazioni con una disoccupazione che ha da tempo superato il livello di guardia, non sia necessario un intervento energico per l'affidamento in tempi brevi al raggruppamento Costanzo dei lavori del primo lotto suscitato ed in seguito degli altri due di cui è imminente l'approvazione (di massima) da parte della regione Sicilia.

(4-05723)

ROSSI, BIANCO, AVOGADRO, MORO, GASPERINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la procura della Repubblica presso il tribunale di Vicenza versa in gravi difficoltà operative per le note carenze dell'organico, priva com'è del procuratore capo nonchè di un sostituto;

che inoltre, da notizie apparse in organi di stampa (si veda «Il Giornale di Vicenza» del 18 aprile 1997, pagina 11; «Il Gazzettino» – edizione di Vicenza – del 18 aprile 1997; «Il Mattino» di Padova del 18 aprile 1997; «Il Giornale di Vicenza» del 19 aprile 1997, del 20 aprile 1997 e del 22 aprile 1997) il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Tonino De Silvestri, risulta essere stato già sottoposto ad alcune inchieste disciplinari presso il Consiglio superiore della magistratura ed inoltre sarebbe stato coinvolto in un episodio che, se veritiero, non depone certo a favore dell'imparzialità e della correttezza del magistrato stesso; questi avrebbe ricevuto, in data 8 aprile 1997, una denuncia nei confronti del presidente della Cassa rurale di Costozza, tale Padrin;

avrebbe proceduto all'interrogatorio dell'indagato il giorno 11 aprile successivo; quindi, lo stesso giorno, avrebbe chiesto ed ottenuto l'archiviazione della procedura, con una rapidità tanto eccezionale quanto sospetta se dovesse essere correlata al fatto che lo stesso istituto di credito avrebbe contemporaneamente «abbuonato», al fratello del dottor De Silvestri, un debito di circa 114 milioni,

si chiede di conoscere:

se corrispondano o meno a verità le notizie apparse sugli organi di stampa di cui sopra;

per quali ragioni l'organico dei magistrati della procura della Repubblica presso il tribunale di Vicenza sia stato così falciato;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro di grazia e giustizia in ordine a questa gravissima situazione, anche alla luce delle circostanze e dei fatti riportati dagli organi di stampa sopra elencati che, se corrispondenti al vero, ledono il prestigio della magistratura e la sua stessa credibilità.

(4-05724)

VELTRI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –

Premesso:

che la stazione ferroviaria di Cosenza, ultimata pochi anni or sono dopo quasi quattro lustri di lavoro e del costo di alcune decine di miliardi, è composta, per quanto riguarda il servizio viaggiatori, da 5 binari con una capacità di stazionamento di circa 100 vetture;

che i 18 binari dello scalo merci consentono una capienza di circa 500 carri;

che lo sviluppo complessivo dei marciapiedi è di oltre 2.400 metri e il piazzale adibito al carico e scarico di *container* ha una superficie di circa 10.000 metri quadrati;

che la stazione ospita una officina con 6 binari di lunghezza complessiva pari a circa 500 metri e 2.000 metri quadrati coperti;

che tale impianto è al momento utilizzato al di sotto del 50 per cento delle sue potenzialità, consentendo fra l'altro solo un treno merci giornaliero in arrivo ed in partenza, con un movimento di soli 30 carri, e il percorso di solo 3 treni *intercity*;

che la stazione di Cosenza può invece offrire un consistente volume di traffico a carattere comprensoriale e regionale, per i treni notturni con vetture-letto e cuccette, oltre ad un treno almeno con vettura adibita al trasporto di disabili;

che l'estensione, con frequenze regolari, del traffico sulle tratte Napoli-Roma e Bari-Venezia può indurre una consistente mobilità all'interno del territorio regionale, oltre che tra la Calabria e le aree metropolitane;

che nel complesso, la stazione di Cosenza si presenta con aspetto dimesso, carente fra l'altro di sportello per informazioni, di attrezzature per persone disabili, con sistema di scale mobili in disuso perenne, e priva di rampa per auto a seguito,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di rendere più razionale, efficiente, funzionale

ed accogliente una struttura così importante, ubicata in posizione strategica sulla direttrice sud-nord ed in grado di costituire importante motivo di sviluppo infrastrutturale e, nel complesso, socio-economico.

(4-05725)

FAMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il decreto del 28 marzo 1997 stabilisce le nuove tariffe per la spedizione di libri e stampe in abbonamento postale;

che il suindicato decreto si richiama alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, collegata alla legge finanziaria 1997, e prevede che i prezzi dei servizi postali con decorrenza 1° aprile 1997 non possono essere assoggettati ad un aumento superiore al tasso programmato di inflazione, fissato, per il 1997, al 2,5 per cento;

che, nonostante quanto stabilito, il decreto per l'editoria prevede aumenti tariffari assai superiori,

si chiede di sapere se non si ritenga di provvedere con urgenza a modificare il decreto 28 marzo 1997, riportando gli aumenti entro il 2,5 per cento previsto dalla legge n. 662 del 1996, anche in considerazione delle esigenze dell'editoria minore.

(4-05726)

PEDRIZZI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la trasmissione «Chi l'ha visto?», in onda in data 6 maggio 1997 su Raitre alle ore 20,30 circa, originariamente ideata per diffondere notizie sulle persone scomparse, si è cimentata in un'insolita caccia all'assassino del duplice omicidio di Cori;

che nel corso della trasmissione sopra citata il primo degli indiziati, il ventiseienne aspirante infermiere Massimiliano Placidi, è intervenuto ampiamente senza essere accompagnato da alcuno dei suoi legali;

che nel prosieguo della trasmissione è stata ricostruita anche la posizione di Marco Canale, attualmente in carcere, accusato dell'omicidio dei fidanzati di Cori;

che procedendo nella predetta ricostruzione l'inviata TV Simona Ercolani, in collegamento dal quartiere San Valentino di Cisterna (Latina), località nella quale vive il Canale, ha definito il quartiere medesimo «un ghetto di Cisterna, popolato di malviventi...»;

che non appena ascoltati gli appellativi di «ghetto» e altri, riferiti al quartiere San Valentino, l'assessore ai servizi sociali e rappresentante della amministrazione comunale, Francesco Maggiacomo, ha telefonato immediatamente alla redazione di «Chi l'ha visto?» esprimendo profondo dissenso su quanto stava andando in onda;

che analoghi risentimenti sono pervenuti alla redazione della trasmissione sia da parte del vice sindaco, Luciano Chiarucci, che del sindaco, Umberto Salvatori, senza tuttavia che di questo fosse data opportuna comunicazione ai telespettatori nel corso della trasmissione medesima;

che forte è stato anche il risentimento e l'indignazione degli abitanti del quartiere di San Valentino di Cisterna, quartiere che, come ha sottolineato il sindaco, è popolato da onesti operai e professionisti, risentiti per gli insulti ascoltati in trasmissione e ritenuti «grossolani e generici»;

che il sindaco ha richiesto alla redazione di «Chi l'ha visto?» una copia della registrazione del programma per valutare l'opportunità di una tutela legale al fine di salvaguardare il buon nome della cittadina di Cisterna e dei suoi abitanti, manifestando anche la ferma intenzione di rappresentare i fatti contestati all'autorità giudiziaria;

che tutto quanto sopra esposto e mandato in onda da Raitre in prima serata è estremamente grave e lesivo nei confronti dell'immagine della città e dei suoi cittadini oltre che di tutti gli utenti televisivi, soprattutto in quanto proveniente da un mezzo di comunicazione pubblico qual è la RAI;

che ancora una volta la redazione della terza rete della RAI, notoriamente vicina al centro-sinistra, mandando in onda il programma «Chi l'ha visto?» sul delitto di Cori con le modalità sopra elencate, ha mostrato di essere parziale nei confronti delle amministrazioni e dei cittadini che hanno preferito il centro-destra,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto narrato in premessa e, del caso:

se non ravvisi nella conduzione di «Chi l'ha visto?» in onda lo scorso 6 maggio 1997 atteggiamenti fortemente denigratori e lesivi della dignità degli abitanti di Cisterna;

se non ritenga opportuno intervenire affinché siano chiarite le motivazioni che hanno indotto la redazione di «Chi l'ha visto?» ad assumere una posizione così dichiaratamente offensiva sia per gli abitanti del luogo che per tutti i telespettatori;

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che analoghe spiacevoli situazioni possano verificarsi in futuro e quali mezzi di sorveglianza e di controllo intenda applicare per raggiungere tale obiettivo.

(4-05727)

GAMBINI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che presso la Direzione generale servizi vari e pensioni di guerra del Ministero del tesoro perviene mensilmente un elevato numero di ricorsi e gravami che determinano il costante aumento dell'arretrato;

che al momento attuale, davanti le competenti divisioni della menzionata Direzione generale, sono in trattazione le pratiche pervenute nei mesi di ottobre-novembre 1994 e deve, quindi, presumersi l'aumento esponenziale del ritardo nell'evasione delle pratiche rispetto al continuo carico in arrivo;

che la descritta situazione comporta inevitabilmente effetti di sostanziale denegata giustizia e inutilità del ricorso al Ministro con conseguente grave violazione delle aspettative dei cittadini per i quali quella del ricorso gerarchico costituisce spesso l'unica possibilità di

ottenere il riconoscimento, in tempi adeguati, dei loro diritti e interessi primari;

che una lettera dell'interrogante del 9 dicembre 1996, nuovamente sollecitata il 3 marzo 1997, ha ricevuto la seguente risposta che si qualifica come una vera e propria resa dell'amministrazione ed uno schiaffo ai diritti del cittadino:

«Ministero del tesoro  
Direzione generale dei servizi vari  
e delle pensioni di guerra  
CIV/04373 Rif. 998  
Sen. Giorgio Gambini  
Gruppo Sin. Dem. Ulivo  
Ufficio per i Rapporti con le PP.AA.  
Via S. Chiara 4  
00186 Roma

In riferimento alla richiesta di notizie, si comunica che il ricorso in materia di invalidità civile prodotto dalla signora Costantina Mascolo, non potrà essere esaminato e deciso entro il termine di 180 giorni stabilito dalla legge 15 ottobre 1990, n. 295.

L'elevato numero di gravami che mensilmente perviene, ha determinato l'accumulo di un consistente arretrato, per cui è irrinunciabile l'obbligo di procedere alla trattazione secondo l'ordine strettamente cronologico di presentazione.

In via amministrativa, in mancanza di disposizioni legislative o regolamentari che prevedano la deroga a tale obbligo, è stato adottato il criterio di effettuare la trattazione con precedenza nei seguenti soli casi:

a) quando si tratti di ricorrenti per i quali risulta espressamente documentato, da certificazioni rilasciate da strutture sanitarie pubbliche, l'imminente pericolo di vita;

b) quando si tratti di ricorrenti che dimostrino di aver bisogno del riconoscimento dell'invalidità civile per poter accedere a posti di lavoro riservati alle categorie protette.

Ciò posto, appare evidente che nei confronti della predetta segnalata troverà applicazione l'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica del 21 settembre 1994, n. 698, in base al quale i ricorsi si intendono respinti qualora la decisione non intervenga nel termine di 180 giorni dalla presentazione.

L'interessata, comunque, decorso tale termine, può produrre istanza di aggravamento alla USL territorialmente competente nonché promuovere procedimento giudiziario avanti al giudice ordinario.

Infine, si fa presente che, interessata la divisione competente in data 23 dicembre 1996, la stessa ha fatto conoscere che sono in trattazione i ricorsi pervenuti nel mese di ottobre 1994»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della descritta grave situazione e, in caso affermativo, quali siano le cause che l'hanno determinata;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare in tempi più rapidi lo smaltimento dell'enorme arretrato ed affinché



non abbiano più a ripetersi risposte quali quella inviata all'interrogante.

(4-05728)

SPECCHIA, MACERATINI, BUCCIERO, CURTO, LISI, MAGGI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, CAMPUS, CARUSO, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, PORCARI, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, TURINI, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso:

che è ripreso l'esodo degli albanesi con l'arrivo di altre migliaia di profughi sulle coste pugliesi;

che questo fenomeno, per la maggior parte dei casi, ha le caratteristiche dell'immigrazione clandestina organizzata a pagamento da gruppi malavitosi;

che alcune migliaia di profughi giunti nelle scorse settimane ed ospitati nei centri di accoglienza si sono allontanati dagli stessi, diventando irreperibili;

che il Ministero dell'interno sta dando una interpretazione permissiva del decreto-legge n. 60 del 20 marzo 1997, quando invece l'accoglienza dovrebbe riguardare soltanto donne, bambini, anziani e persone davvero in situazioni di pericolo in Albania;

che non è garantita la vita degli imprenditori italiani in Albania e la sicurezza delle loro aziende;

che negli ultimi tempi sono arrivate in Puglia alcune tonnellate di droga dall'Albania, diventata un crocevia del traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dall'Est;

che da più parti è stata rilevata la necessità di chiedere all'ONU di riconsiderare il ruolo della forza multinazionale di protezione che dovrebbe assolvere anche a compiti di polizia in collaborazione con le autorità albanesi garantendo i beni e la vita degli imprenditori italiani e non consentendo la partenza di altri profughi;

che le stesse autorità religiose, attraverso interventi di monsignor Cosimo Ruppi, arcivescovo di Lecce, e di monsignor Luigi Benigno Papa, presidente della Conferenza episcopale della Puglia, sostengono che bisogna intervenire con maggiore decisione per fermare gli esodi alla partenza,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente:

a) rinegoziare con l'ONU il ruolo della forza multinazionale di protezione prevedendo anche compiti di polizia in collaborazione con le autorità albanesi;

b) applicare in modo puntuale il decreto-legge n. 60 del 20 marzo 1997 dando provvisoria accoglienza soltanto ai bambini, alle donne,

agli anziani e alle persone davvero in situazioni di grave pericolo in Albania o modificando, se necessario, lo stesso decreto-legge;

c) rimpatriare gli altri profughi che non rientrano tra i soggetti innanzi indicati;

d) porre in essere iniziative in sede internazionale per la distruzione di coltivazioni di stupefacenti in Albania e attuare una forte iniziativa per fermare l'arrivo in Italia di considerevoli quantità di droga;

e) istituire un fondo speciale di rotazione con i soldi della cooperazione per consentire la ripresa delle attività degli imprenditori italiani in Albania;

f) riconoscere alla regione Puglia il ruolo di «testa di ponte» dell'Italia e dell'Occidente in Albania per assicurare lo sviluppo e la crescita di quel paese attraverso anche la istituzione di un tavolo operativo regione-Governo-Unione europea e misure ed interventi che assicurino tale ruolo.

(4-05729)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le zone umide sono dei biotopi unici, di straordinario interesse naturalistico e scientifico, tutelati dalla legge e dalle convenzioni internazionali (convenzione di Berna), indispensabili alla sopravvivenza di numerose specie (acquatiche e avifauna) in via di estinzione;

che nel comune di Cerveteri, in provincia di Roma, risulta accertata la realizzazione da parte del signor Renato Balsani di opere edilizie abusive in zona «Palude di Torre Flavia», sottoposta a vincolo paesaggistico *ex legibus* n. 1947 del 1939 e n. 431 del 1985, in assenza della dovuta autorizzazione dell'amministrazione comunale e in violazione della concessione urbanistico-edilizia n. 395 del 1996;

che la presenza di questi manufatti realizzati abusivamente, l'esercizio di attività balneari, nonchè l'allevamento di cani, impedirebbero il completamento dei previsti interventi di ripristino e riqualificazione ambientale dell'area, determinando un danno al patrimonio ambientale della collettività;

che viene intimata al signor Balsani una demolizione di opere abusive per violazione dell'articolo 10 della legge n. 47 del 1985 il cui testo invece non prevede affatto la demolizione ma una sanzione pecuniaria, stabilendo in questo caso un chiaro e contraddittorio tacito invito al signor Balsani, il quale ha continuato i lavori abusivi, a non demolire;

che la legge Galasso n. 431 del 1985, che assoggetta a vincolo automatico le coste dei mari per una fascia di 300 metri dalla linea di battigia, non consente la sanatoria delle opere abusive eseguite entro tale fascia e comporta, ai sensi dell'articolo 1-*sexies*, l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'articolo 20 della legge n. 47 del 1985;

che la provincia di Roma ha diffidato il signor Balsani a rimuovere tutti i manufatti abusivi ed a ripristinare lo stato precedente dei luoghi e che a tale diffida non solo Balsani non ha dato nessun seguito ma ha proseguito ad edificare ulteriormente dichiarando di averlo fatto dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 468 del 26 luglio 1994 e le

sue successive reiterazioni, che hanno esteso il condono edilizio a tutti gli abusi compiuti entro il 31 dicembre 1993;

che sulla vicenda sono stati presentati numerosi esposti e denunce da parte delle associazioni ambientaliste,

si chiede di sapere, alla luce dei fatti sopra elencati:

se i Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia, ciascuno per le proprie competenze, non intendano intervenire per procedere con urgenza alla demolizione d'ufficio dei manufatti abusivi così come prescritta dalla normativa vigente, in considerazione del gravissimo e recidivo proseguimento dei lavori;

se si intenda consultare la procura della Repubblica sull'esito delle numerose denunce presentate dal comune di Civitavecchia e sulle iniziative in corso da parte della provincia per ripristinare la legalità nel territorio di Torre Flavia.

(4-05730)

*DOLAZZA. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso:*

che alla Commissione europea dei diritti dell'uomo, Consiglio d'Europa, Strasburgo, è stato presentato un ricorso individuale da parte del signor Paolo Sergi, nato nel 1948 a Platì (Reggio Calabria), imputato al cosiddetto processo Nord Sud del reato di associazione mafiosa, ricorso secondo cui alle 10,30 del 18 aprile 1997 lo stesso Sergi, ricoverato nell'ospedale «Luigi Sacco» di Milano in condizioni critiche per postumi da infarto al miocardio, era obbligato a lasciare il letto di degenza e veniva tradotto con sedia a rotelle in un locale dello stesso nosocomio ove era riunita la quarta sessione della corte d'assise di Milano, presieduta dal dottor Renato Samek Ludovici;

che questo magistrato poneva al Sergi l'alternativa di presenziare all'udienza sulla carrozzina, oppure di rinunciare a presenziare all'udienza per ritornare nel proprio letto di degenza ma con l'obbligo d'essere sottoposto ad intervento (di complessa chirurgia cardiaca) entro la giornata successiva; al diniego del primario ospedaliero, il quale chiedeva di procedere all'intervento dopo alcuni giorni per le necessarie analisi e per consultarsi con i familiari del degente, il presidente dottor Renato Samek Ludovici chiudeva l'udienza e ordinava il trasferimento dopo tre giorni del Sergi al carcere di San Vittore ove, alla data della presentazione del presente atto di sindacato ispettivo, versava in gravi condizioni;

che sempre sulla base del ricorso presentato alla Commissione europea dei diritti dell'uomo, Consiglio d'Europa, Strasburgo, risulta che il menzionato presidente dottor Renato Samek Ludovici avrebbe imposto allo stesso Sergi discutibili e scarsamente comprensibili alternative circa permanenze in un reparto di cardiocirurgia (o in reparti di medicina o cardiologia dotati di attrezzatura «cuore-polmoni») o nell'infermeria del carcere,

si chiede di conoscere, in attesa dell'esito del ricorso alla Commissione europea dei diritti dell'uomo, Consiglio d'Europa, Strasburgo, e senza interferire con l'attività di questa Commissione, se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga i fatti segnalati di rilevanza tale da disporre con sollecitudine un'ispezione sul comportamento del presidente dot-

tor Renato Samek Ludovici (anche in altre evenienze processuali) e l'invio delle relative risultanze alla valutazione del Consiglio superiore della magistratura, poichè, corrispondendo a verità i fatti segnalati nel menzionato ricorso, vengono a sussistere allarmanti dubbi sull'opportunità della continuità dell'attività giudicante da parte di detto magistrato.  
(4-05731)

SERENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che tra la regione Veneto e l'Associazione alpini esiste da tempo un accordo che consente alla Protezione civile regionale di avvalersi degli alpini veneti;

che, nell'ambito di questo accordo, un paio di settimane fa, si è svolta un'importante azione di volontariato, denominata «Piave '97», nel corso della quale oltre millecinquecento alpini hanno partecipato ad un'esercitazione, con l'obiettivo di addestrare squadre d'intervento in caso di terremoti ed altre emergenze;

che l'operazione «Piave '97», che è durata due giorni, aveva anche un obiettivo immediato: quello di liberare l'alveo del Piave da tronchi, alberi e rami;

che tale intervento preventivo è stato deciso in pieno accordo con il Magistrato delle acque, in quanto assolutamente indispensabile ed urgente per scongiurare disastri con la prossima, ed attesa, ondata di piogge; infatti, in caso di piena del fiume, gli arbusti vengono trascinati a valle, si ammassano contro i ponti ed i viadotti, facendo diga alla piena e provocando allagamenti e possibili crolli dei ponti, sottoposti a pressioni laterali insopportabili;

che gli alpini hanno raccolto, in due giorni di pesante lavoro volontario e gratuito, circa 2.500 quintali di legna, materiale scadente, nemmeno buono a far fuoco;

che, per tutto ringraziamento, l'Intendenza di finanza ha già avvertito gli alpini che dovranno rimborsare lo Stato per indebito prelevamento di un bene demaniale; la raccolta degli arbusti avrebbe infatti depauperato il patrimonio statale: come dire, sarebbe stato perpetrato un furto ai danni del paese;

che il danno arrecato ammonterebbe a 6.250.000 lire (duemilacinquecento lire al quintale di legna per duemilacinquecento quintali), l'interrogante chiede di sapere:

a chi sia imputabile la responsabilità della specifica ingiunzione di pagamento;

perchè non si sia minimamente tenuto conto dell'ammirevole e utilissimo compito svolto dagli alpini veneti;

se si sia valutato che il costo di un simile lavoro, tra l'altro necessario, sarebbe stato di centinaia di milioni;

perchè nell'applicare la legge non si è per nulla tenuto conto della situazione specifica e di tutte le problematiche ad essa legate, ma si è deciso di agire con tale arroganza ed irresponsabilità, in un'ottica centralista ed ottusa.

(4-05732)

COLLA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che è giunta notizia allo scrivente che sabato 26 aprile 1997, nel corso del TG3 regionale (Emilia-Romagna) delle ore 13, quando per legge non si poteva più fare propaganda elettorale, sarebbe andato in onda un servizio su Fiorenzuola (Piacenza), nel corso del quale sarebbero stati realizzati sondaggi e interviste sul risultato delle elezioni amministrative, l'interrogante chiede di sapere:

se tutto ciò corrisponda al vero;

se quanto fatto sia contrario alle norme che fissano il termine per la campagna elettorale alla mezzanotte di due giorni prima del voto;

se non si intenda sanzionare in qualche modo questo comportamento che avrebbe potuto influenzare l'opinione degli elettori.

(4-05733)

VILLONE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e delle risorse agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che numerosi cittadini hanno ricevuto e stanno ricevendo cartelle esattoriali relative al pagamento di una tassa per consorzi di bonifica;

che si tratta di cittadini da tempo residenti in aree cittadine totalmente urbanizzate, e che nulla hanno a che fare con questioni di bonifica;

che si tratta dunque di una forma di imposizione da un lato puntualmente finalizzata, e dall'altro priva di qualsiasi visibile o comprensibile collegamento con le persone assoggettate al tributo;

che per tale motivo l'applicazione desta notevolissime proteste e perplessità, pur trattandosi in genere in molti casi di somme modeste,

si chiede di sapere se l'Amministrazione ritiene di intervenire nei modi opportuni per giungere alla soppressione del tributo, o almeno ad una ridefinizione della base imponibile tale da escludere i cittadini che palesemente nulla hanno a che fare con i consorzi di bonifica o con i fini dagli stessi consorzi perseguiti.

(4-05734)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

*3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

3-00998, del senatore Russo Spena, sull'occupazione dell'ambasciata giapponese a Lima;

3-00999, del senatore Russo Spena, sulla carestia che sta colpendo la popolazione della Corea del Nord.





